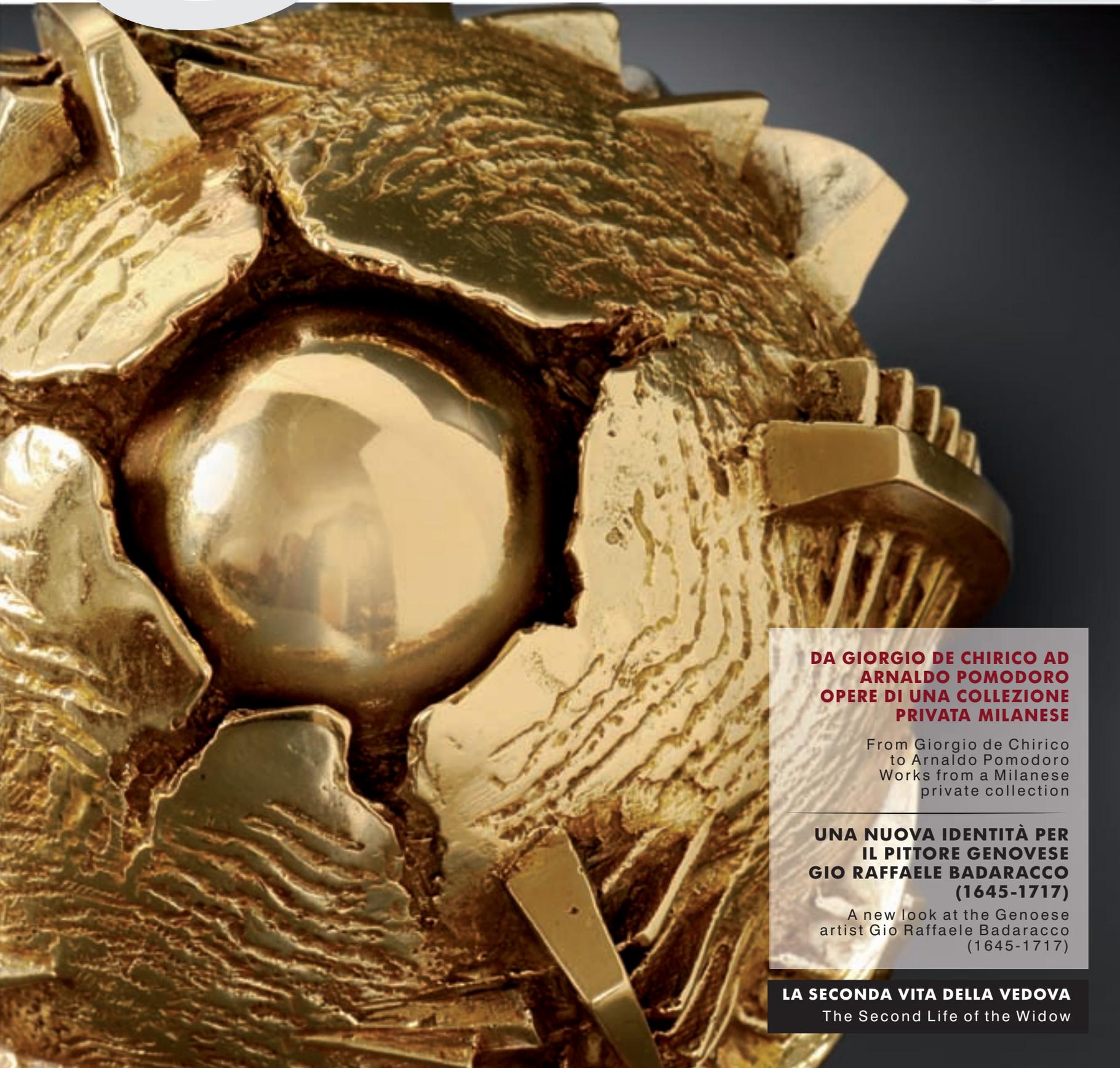


CAMBI AUCTION MAGAZINE

QUADRIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELLA CAMBI CASA D'ASTE

02



**DA GIORGIO DE CHIRICO AD
ARNALDO POMODORO
OPERE DI UNA COLLEZIONE
PRIVATA MILANESE**

From Giorgio de Chirico
to Arnaldo Pomodoro
Works from a Milanese
private collection

**UNA NUOVA IDENTITÀ PER
IL PITTORE GENOVESE
GIO RAFFAELE BADARACCO
(1645-1717)**

A new look at the Genoese
artist Gio Raffaele Badaracco
(1645-1717)

LA SECONDA VITA DELLA VEDOVA
The Second Life of the Widow

LUNEDÌ - GIOVEDÌ
26-29 SETTEMBRE

Monday-Thursday 26th-29th september

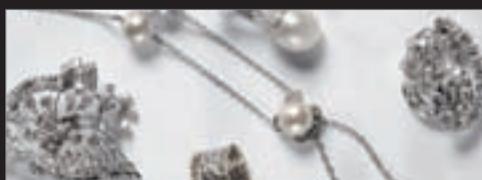


ANTIQUARIATO, ARGENTI E DIPINTI ANTICHI
FINE ARTS, SILVERS AND OLD MASTERS PAINTINGS

Esposizione dal 21 al 25 settembre, orario 10.00 - 19.00

LUNEDÌ
14 NOVEMBRE

Monday 14th november



OROLOGI E GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI
WATCHES, ANCIENT AND CONTEMPORARY JEWELS

MARTEDÌ
15 NOVEMBRE

Tuesday 15th november



LIBRI ANTICHI E RARI
ANCIENT AND RARE BOOKS

MARTEDÌ
15 NOVEMBRE

Tuesday 15th november



ARTE ORIENTALE
ORIENTAL ART

MARTEDÌ
15 NOVEMBRE

Tuesday 15th november



TAPPETI ANTICHI
CARPETS AND RUGS

MERCOLEDÌ
16 NOVEMBRE

Wednesday 16th november



PENDOLERIA E OROLOGI D'ARREDO
ANTIQUE CLOCKS

MERCOLEDÌ
16 NOVEMBRE

Wednesday 16th november



DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO
19th AND 20th CENTURY PAINTINGS

GIOVEDÌ
17 NOVEMBRE

Thursday 17th november



ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO E DESIGN
20th CENTURY DECORATIVE ARTS AND DESIGN

GIOVEDÌ
17 NOVEMBRE

Thursday 17th november



ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
MODERN AND CONTEMPORARY ART

Esposizione dal 9 al 13 novembre, orario 10.00 - 19.00

CAMBI
CASA D'ASTE IN GENOVA

Gioacchino Assereto (1600-1649) Il sacrificio di Isacco

Antiquariato, Argenti e Dipinti Antichi

26 -29 SETTEMBRE 2011

Esposizione dal 21 al 25 settembre, orario 10.00 - 19.00



e

l'editoriale
the editorial



Nei giorni in cui si appresta a uscire questo secondo numero di **Cambi Auction Magazine**, due sono gli appuntamenti per noi importanti.

Si apre infatti la stagione autunnale con la tradizionale asta di **Antiquariato e Dipinti antichi**, che presenta alcuni pezzi di grande interesse provenienti soprattutto da collezioni genovesi, venete e piemontesi. Una parte del catalogo è dedicata anche

a una interessante sezione di argenti antichi tra i quali spicca una bella collezione di argenti toscani, alla quale è stato dedicato un saggio specifico. Il 20 settembre poi, alla vigilia dell'esposizione, vorremmo festeggiare con tutti voi in vico Falamonica durante la serata inaugurale del nuovo **Cambicafé** che, aperto in sordina quest'estate, ha già riscosso i favori del pubblico genovese e della critica straniera. In contemporanea verrà riaperta la storica confetteria Vedova Romanengo ubicata al piano sottostante il locale, una casa fondata a Genova nel lontano 1805 e che è stata per generazioni punto di riferimento di intere famiglie genovesi.

Settembre è anche il mese durante il quale Genova ospita il XIV Congresso della Federazione Mondiale degli Amici dei Musei e a questo evento abbiamo dedicato un articolo di Andrea Buffa e Giovanna Rotondi Terminiello, già sovrintendente ai Beni artistici a Genova e oggi coordinatore del comitato scientifico del Congresso.

Novembre sarà invece il mese delle aste specialistiche con cataloghi dedicati ai **Gioielli e orologi da polso, Tappeti, Arte orientale,**

Pittura del XIX e XX secolo (con un piccolo catalogo monografico dedicato a Carlo Quaglia), **Orologi d'arredo** (con un'asta tematica di assoluto livello che non ha precedenti in Italia) e la dispersione di una collezione di **Libri antichi** con la quale la nostra casa d'aste continua una tradizione di vendite che ormai da più di dieci anni ci vede protagonisti sul mercato italiano.

Di grande interesse sarà poi la vendita di **arte moderna e contemporanea** con opere che spaziano dal Novecento storico ai giorni nostri.

Vogliamo puntare i riflettori anche su Genova con i suoi innumerevoli tesori da scoprire e i suoi musei: in particolare in questo numero sulla Wolfsoniana, in omaggio a Micky Wolfson Jr. che, cedendoci nel 2002 Castello Mackenzie, ha permesso gli attuali sviluppi della nostra casa d'aste.

Marco Franzone ci illustrerà due inediti di Badaracco, mentre Matteo Fochessati farà il punto sulla produzione ceramica di Gio Ponti. Raffaella Navone è invece l'autrice di un interessante contributo scientifico sulla giada, pietra preziosa dalle mille virtù. E ancora Venezia nel colore di Guardi, il mare di Berto Ferrari e le piccole o grandi sculture di Pomodoro, la mostra di Basilea, e una figura emergente nel mercato dell'arte, quella dell'Art Advisor.

Nella rubrica dedicata al *savoir vivre* proponiamo ancora una volta un'eccellenza, questa volta nel campo della ristorazione, all'interno di un luogo straordinario quale il palazzo dell'Arengario di Milano.

E poi il mercato, con una breve analisi della difficile situazione del primo semestre del 2011 che ha provocato grandi stravolgimenti nel panorama nazionale delle vendite all'asta, ma che ci ha comunque permesso di avere ottimi risultati in molti settori delle nostre aste primaverili.

Infine il lavoro della nostra casa d'aste, serio e discreto, svolto con una competenza e una professionalità sempre maggiori, con la cura delle nostre esposizioni e dei nostri cataloghi ma anche il costante sviluppo della tecnologia che permette oggi sempre maggiori possibilità di comunicazione. E così dopo il rinnovamento del nostro sito internet, cambiato nella grafica ma soprattutto nei contenuti, dalle prossime aste sarà attivo in maniera definitiva il sistema **Cambi Live** che permetterà ai clienti registrati di seguire in diretta tutte le nostre vendite e poter effettuare rilanci con la semplicità di un click!

In these days before the publication of the second issue of **Cambi Auction Magazine**, our auction house is organizing two important events.

The autumn season is approaching, with the traditional **Antiques and Old Master Paintings** auction presenting some items of great importance coming mainly from Genoese, Venetian and Piedmontese collections.

A section of the catalogue is dedicated also to some interesting ancient silverware, among which it is worth mentioning a nice collection of Tuscany silver, described in the dedicated essay here published.

On 20 September then, the evening before the opening of the exhibition, we would like to celebrate with you in Vico Falamonica on the occasion of the inauguration of the new **Cambicafé** that, opened quietly during the summer, has already won the approval of its Genoese and foreign clients. At the same time, the historical confectioner's Vedova Romanengo, located under the bar, will re-open. The firm, set up in Genoa in 1805, represented a point of reference for innumerable Genoese generations. September is also the month in which Genoa hosts the 14th Congress of the World Federation of Friends of the Museums: to this important event we dedicate an article by Andrea Buffa and Giovanna Rotondi Terminiello, once Superintendent for Artistic Assets in Genoa and now Coordinator of the Scientific Committee of the Congress.

November, then, will be the month of the specialist auctions with catalogues dedicated to **Jewels and Watches, Carpets, Oriental Art, 19th and 20th century Paintings** (with a small monographic catalogue dedicated to Carlo Quaglia), **Furnishing Clocks** (with an auction without precedent in Italy) and the dispersion of an **Ancient Books Collection** with which our auction house, leader in the field, continues a profitable 10-year tradition of sales.

The sale of **Modern and Contemporary Art** will be extremely important with works ranging from the 20th century up to the present days.

We would also like to spotlight Genoa and its innumerable treasures yet to discover and its museums: in particular, in this issue, we concentrate on the Wolfson Collection as homage to Micky Wolfson Jr. who, selling us Castle Mackenzie in 2002, enabled us to develop and enlarge our auction house.

Marco Franzone will illustrate two unknown works by Badaracco, while Matteo Fochessati will clarify Gio Ponti's ceramics production. Raffaella Navone is the author of an interesting scientific contribution on jade, a gemstone with numerous properties. And then, Venice through Guardi's colours, Berto Ferrari's sea, and the small and big sculptures by Pomodoro, Art Basel, and the emerging figure of the art advisor in the art market.

In the *Savoir Vivre* column, we decided to present you once again an excellence, this time in the field of the restaurant industry, in the extraordinary Palazzo dell'Arengario in Milan.

And then the market, with a brief analysis of the difficult situation of the first 2011 semester, which brought about enormous changes in the Italian auctions, but which gave us the chance to attain extremely good results in many sectors of our spring auctions.

Finally, our discrete and reliable work, carried out with a constantly increasing skill and professionalism, in the accuracy of our exhibitions and catalogues but also with the constant development of new technologies which gave us always better ways to communicate. So, after the new website, changed in the graphic but especially in its contents, from the next auctions the system **Cambi Live** will be definitively ready. This system will offer our registered clients the possibility to follow the auctions live from their computers only by a click!



CAMBI
CASA D'ASTE IN GENOVA

Arte Moderna e Contemporanea

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 2011

Esposizione dal 9 al 13 novembre, orario 10.00 - 19.00

CAMBI

CASA D'ASTE IN GENOVA



Arte Orientale

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2011

Esposizione dal 9 al 13 novembre 2011, orario 10.00 - 19.00

Credit Credits

Cambi Auction Magazine
rivista quadrimestrale/four monthly
Anno I, n. 2, 2011 Settembre/September

Direttore responsabile/Editor
Roberto Franzoni

Vicedirettore/Vice Editor
Matteo Cambi

Collaboratori/Contributors

Silvia Barisione
Andrea Buffa
Titti Curzio
Matteo Fochessati
Gianni Franzone
Marco Franzone
Francesco Gorlandi
Raffaella Navone
Simona Oreglia
Raffaele Persico
Carlo Peruzzo
Daniela Riberti
Silvano Romairone
Gianni Rossi
Giovanna Rotondi Terminiello
Michela Scotti
Angelica Tragni

Fotografie/Photos
Archivio fotografico Cambi Casa d'Aste
Carlo Bassetti
Marco Bernasconi
Giulio Cambi
Alberto Erbetta
Giada snc - Torino
Raffaele Persico
Wolfsoniana - Fondazione regionale
per la Cultura e lo Spettacolo, Genova

Idea/Concept
Francesco Gorlandi

Direttore creativo/Art Director
Nicola Pedrini

**Coordinamento editoriale
Editorial Co-ordination**
Silvia Cucurnia
Fabio Noli

Grafica/Graphic
Stefano Ciuffi
Riccardo Vatteroni

Traduzioni/Translations
Studio Queens, Milano
Claudia Orlando

Editore/Publisher
Thetis srl
Via Oliveti, 110 - 54100 Massa
www.thetis.tv

Cambi Auction Magazine
Registrazione presso il tribunale di Massa-Carrara
08/04/2011, n.1-2011

Stampa/Printing
Grafiche G7, Genova (GE)

Errata corrige 01

P. 6 Fotografie/Photos
Alberto Erbetta

P. 31
Titolo: Alessandrite
Title: Alexandrite
Raffaella Navone - Graduate Gemmologist GIA



Sommario Contents

02

- 08** **Misurare il Tempo**
THE ART OF TIME KEEPING
Raffaele Persico
- 14** **Una nuova identità per il pittore genovese Gio Raffaele Badaracco (1645-1717)**
A NEW LOOK AT THE GENOESE ARTIST GIO RAFFAELE BADARACCO (1645-1717)
Marco Franzone
- 20** **La Wolfsoniana a Genova**
THE WOLFSON COLLECTION IN GENOA
Silvia Barisione, Matteo Fochessati, Gianni Franzone
- 24** **Giada, pietra dal fascino antico**
JADE, A GEMSTONE WITH A LONG HISTORY
Raffaella Navone
- 28** **Giadeite, nefrite e gioielli**
JADEITE, NEPHRITE AND JEWELLERY
Titti Curzio
- 30** **La clemenza di Scipione**
THE CLEMENCY OF SCIPIO
Matteo Cambi
- 32** **Le ceramiche di Gio Ponti per la Richard Ginori**
GIO PONTI, CERAMICS AND RICHARD GINORI
Matteo Fochessati
- 36** **Gli argenti toscani, lo stato dell'arte**
A ROSY FUTURE FOR TUSCAN SILVER?
Carlo Peruzzo
- 40** **Art | 42 | Basel**
Michela Scotti
- 42** **XIV Congresso della Federazione Mondiale degli Amici dei Musei**
XIV CONGRESS OF THE WORLD FEDERATION OF FRIENDS OF MUSEUMS
Andrea Buffa, Giovanna Rotondi Terminiello
- 44** **Il momento d'oro dell'arte orientale**
THE GOLDEN AGE OF THE ORIENTAL ART
Angelica Tragni
- 46** **Il servizio di Art Advisory**
THE ART ADVISORY SERVICE
Andrea Buffa
- 48** **La seconda vita della Vedova**
THE SECOND LIFE OF THE WIDOW
Angelica Tragni
- 50** **Rarità cartacee**
RARE BOOKS
Gianni Rossi
- 52** **Carlo Quaglia (1907-1970)**
Pittore di un'estatica malinconia
PAINTER OF A PROFOUND MELANCHOLY
Silvano Romairone
- 54** **Berto Ferrari (1887-1965)**
Il colore del mare di Liguria
THE COLOUR OF THE LIGURIAN SEA
Matteo Cambi
- 56** **Il Museo del Novecento a Milano**
Arte e gusto con vista duomo
THE MUSEO DEL NOVECENTO IN MILAN: ART AND TASTE WITH VIEW OF THE DUOMO
Daniela Riberti
- 58** **Da Giorgio de Chirico ad Arnaldo Pomodoro**
Opere di una collezione privata milanese
FROM GIORGIO DE CHIRICO TO ARNALDO POMODORO WORKS FROM A MILANESE PRIVATE COLLECTION
Matteo Cambi
- 62** **Dieci anni di Novecento**
TEN YEARS OF 20TH CENTURY ART
Matteo Cambi
- 66** **L'emozione di partecipare a Cambi Live**
THE THRILL OF LIVE AUCTIONS
Francesco Gorlandi
- 70** **2011**
Il Mercato
THE MARKET
Matteo Cambi

Misurare il tempo

THE ART OF TIME KEEPING

Raffaele Persico



Sin dal XVI secolo si hanno le prime produzioni di strumenti per la misurazione del tempo, una volta effettuata solamente tramite l'osservazione dei movimenti solari con rudimentali e sempre più precise meridiane.

Ma è soprattutto nel XVIII e XIX secolo che si può apprezzare la vera diffusione dell'arte dell'orologeria. Due secoli nei quali si assiste a un impressionante progresso tecnico nella progettazione e nella fabbricazione dei meccanismi degli orologi e all'affermarsi di una gran varietà di stili nell'ambito della pittura, della scultura, dell'architettura e anche e soprattutto nelle arti applicate, dove furono realizzate opere con forme nuove e originali che influenzarono anche l'ambito dell'orologeria attraverso l'esecuzione di "stupendi contenitori" per i meccanismi segna-tempo.

Con rare eccezioni, i libri che trattano questa sfera parlano per lo più dell'evoluzione dell'orologeria da un punto di vista puramente tecnico, tralasciando spesso quello artistico. Per molto tempo, infatti, le pendole non sono state tra i principali argomenti delle indagini degli storici dell'arte e questo nonostante vi sia una forte contiguità con altri ambiti delle arti applicate. Ispirate spesso da grandi artisti dell'epoca, le figure modellate in bronzo che sovrastano o incorporano l'orologio sono di ottima qualità artistica. Al punto tale che, in passato, mercanti di pochi scrupoli separavano le statue di bronzo dagli orologi per venderle a parte, ottenendone paradossalmente un maggiore ricavo rispetto alla vendita dell'intera pendola. In più occasioni mi è capitato personalmente di riconoscere soggetti nati per le pendole tramutati in bronzi attraverso l'associazione con basi di marmo opportunamente adattate.

Oggi, fortunatamente, assistiamo a una rivalutazione delle pendole anche da questo punto di vista. Una sempre maggiore attenzione da parte degli studiosi, degli antiquari, delle case d'aste e dei collezionisti è posta sul valore artistico dell'opera e non più solo sulla firma dell'orologiaio e sulla parte tecnica del suo lavoro.

Nella storia dell'orologeria, l'evoluzione artistica delle pendole è andata di pari passo con gli stili che di volta in volta si sono susseguiti nelle varie epoche; inoltre ogni paese possedeva uno stile e una produzione ben identificabile. In Inghilterra, per esempio, la struttura della cassa dell'orologio era lineare, con poche applicazioni di bronzo, ampi quadranti spesso in metallo e non di rado le meccaniche erano munite di raffinate suonerie. L'orologio era concepito essenzialmente come uno strumento di precisione per la lettura dell'ora e la cassa non prendeva il sopravvento sull'orologio come invece avveniva nella produzione francese.

The 16th century saw the production of the first instruments to measure time, previously only possible through the use of what were initially rudimentary, and then increasingly accurate, sundials.

But the 18th and 19th centuries were to see the real spread of the art of making timepieces. These two centuries saw startling technological progress in the design and production of mechanisms for clocks coupled with a growth in the variety of styles in painting, sculpture, architecture and above all in the applied arts. Works with new, original shapes and styles influenced the world of clocks, resulting in some truly superb settings for time-keeping mechanisms. With a few rare exceptions, books on this subject generally deal more with the evolution of clocks from a technical point of view, leaving rather to one side their artistic development. And for a considerable period pendulum clocks were not a main item on art historians' agenda, despite their strong links with so many other spheres in the applied arts. Often inspired by the great artists of their day, the ormolu figures above the clocks, or that they were set in, were absolutely praiseworthy from an artistic point of view. To such an extent that in the past unscrupulous art dealers had been known to remove the original bronze statuettes from their parent timepieces and sell them separately, paradoxically earning more from the sale of the statuettes than from the whole clocks. On several occasions I have recognised pieces which were originally part of clocks transformed into bronze statuettes by mounting them on suitably adapted marble bases.

Luckily nowadays pendulum clocks have been re-evaluated from an artistic point of view. Increasingly academics, antiquarians, auction houses and collectors are taking into greater account the artistic value of a piece and not just the clock maker it was made by and his technical prowess.

In the history of clock making the artistic evolution of pendulum clocks has gone arm-in-arm with changing styles over the years.

It is also true that every country had its own style and tendencies, making its production easily identifiable. In Britain for example, the structure of the case tended to be linear, ormolu clocks were less popular, the relatively large faces were often in metal and the mechanisms frequently had sophisticated striking chimes. Clocks were seen essentially as precision instruments for telling the time and the case did not become more important than the actual clock, as it did in France.

The difference was due in part to the technical superiority of British clock makers when it came to regulatory mechanisms, as can be seen in their extensive production of very precise grandfather clocks.



Questo differente sviluppo dell'orologio dipendeva in parte dalla supremazia tecnica che gli inglesi detenevano nell'ambito dei regolatori, evidente per esempio nella produzione d'orologi con cassa lunga da pavimento d'elevata precisione.

In Francia, al contrario, la clientela mostrava un maggiore interesse all'aspetto decorativo e artistico degli oggetti. Dalla fine del XVII secolo Parigi era, di fatto, la capitale del commercio di lusso, accontentando le richieste provenienti dall'estero ma anche di una élite nazionale influente, amante del fasto e delle novità. Gli orologi seguirono l'evoluzione artistica del mobilio, con la cassa che riprendeva fedelmente gli stili e le mode del momento, mentre forme e materiali erano i medesimi che si ritrovavano nell'ambito dell'ebanisteria. La collaborazione tra l'orologiaio, l'ebanista e il bronzista era molto stretta, e in particolare questi ultimi traevano spunto da un vasto repertorio d'immagini e allegorie con soggetti e rappresentazioni legate al passato e in particolare alla mitologia.

Uno dei primi problemi per chi desidera affrontare la storia dell'orologeria da un punto di vista artistico è la difficoltà nel riconoscere i vari stili e la loro collocazione storica. Per i neofiti lo stile Luigi XIV o Impero attribuito a una pendola non rivelano molto. La terminologia francese è utilizzata in buona parte per descriverne gli stili e le tendenze nell'ambito dell'arte applicata. Si noterà, infatti, che i momenti storico-artistici sono scanditi per lo più dalle date delle successioni al trono dei sovrani francesi e degli accadimenti storici più importanti (Direttorio, Impero, Restaurazione ecc.) della Francia del XVIII e XIX secolo.

In contrast customers were more interested in the decorative and artistic aspects of clocks in France. From the end of the 17th century onwards Paris was the world capital of the luxury trade, filling orders both from abroad and from its own influential élite, who revelled in ostentatious display and novelty. Clocks followed the artistic evolution of furniture; their cases faithfully reflected the styles and fashions of the times, while the forms and materials were the same as those used by cabinet makers. Clock makers, cabinet makers and bronze workers worked closely together, the latter in particular drawing their inspiration from the vast repertoire of images and allegories that showed historical, and more frequently mythological, figures and scenes.

One of the first problems encountered in any attempt to understand the history of clock making from an artistic point of view is the difficulty involved in recognising the various styles and their historical period. To newcomers to the field the fact that a pendulum is said to be in the Louis XIV or Empire style may not mean very much. French terminology is widely used to describe periods and style in the applied arts. In fact periods are often called by the name of the king on the French throne at the time or by important historical events (Directory, Empire, Restoration etc.) that took place in 18th- and 19th-century France.



OROLOGIO SCHELETRICO che rappresenta
il Royal Pavilion di Brighton, 1840 circa
Stima € 14.000-18.000

SKELETON CLOCK representing
the Royal Pavilion in Brighton, 1840 circa
Estimate € 14,000-18,000



PENDOLA IN BRONZO DORATO
che rappresenta *Il suicidio di Lucrezia*,
Francia, inizio XIX secolo
Stima € 26.000-30.000

PENDULUM CLOCK IN GILT BRONZE representing
The suicide of Lucretia,
France, beginning 19th century
Estimate € 26,000-30,000

L'OROLOGERIA NEL XVII e XVIII SECOLO

Nella seconda metà del XVII secolo e durante il XVIII secolo, l'industria orologiaia conobbe uno straordinario sviluppo. Localizzata essenzialmente a Londra, Parigi e Ginevra quest'evoluzione fu favorita da diversi fattori sociali ed economici. In particolare è facile constatare che la produzione orologiaia fu particolarmente fiorente nel XVIII secolo nelle capitali dei due paesi che affermavano allora la loro superiorità economica, l'Inghilterra e la Francia. A questa constatazione è necessario apportare qualche precisazione. Infatti, la crescita dell'orologeria era così legata alla storia economica e sociale dei paesi in cui si sviluppava che aderì a tutte le loro vicissitudini. Così l'orologeria inglese affermò la sua supremazia sin dal 1680 perché traeva beneficio dallo sviluppo economico sotto il regno degli Stuart, mentre l'orologeria francese dovette attendere il secondo quarto del XVIII secolo, connotato da un rinnovo economico, per svilupparsi allo stesso livello. L'arte orologiaia conobbe alla fine del XVII secolo un declino provocato in particolare dalla sclerosi dei regolamenti corporativi, dalla crisi economica generale che caratterizzò la fine del regno di Luigi XIV, dall'emigrazione di numerosi ugonotti prima e dopo la revoca dell'editto di Nantes nel 1685. Con l'indebolimento della produzione francese si avvantaggiarono tra i vari paesi europei in particolare l'Inghilterra, la Svizzera e l'Olanda, che accolsero a centinaia gli artigiani appartenenti alla Chiesa riformata. L'orologeria non fu la sola industria di lusso a essere favorita; uno sviluppo simile caratterizzò pure l'industria tessile, l'oreficeria, l'arredamento e quella delle armi. Il governo inglese misurò rapidamente i vantaggi economici derivanti da questo afflusso di uomini di mestiere. Carlo II fece una dichiarazione, pubblicata sulla "London Gazette" del 12 settembre 1681, nella quale prometteva una buona accoglienza ai rifugiati. Negli anni dal 1690 al 1720 gli orologiai stabiliti in Inghilterra fecero una concorrenza spietata

CLOCKS IN THE 17TH AND 18TH CENTURIES

During the second half of the 17th and the whole of the 18th centuries clock making enjoyed a boom. Essentially based in London, Paris and Geneva, its evolution was favoured by various social and economic factors. In particular clock making in the 18th century flourished in the capitals of the two countries that dominated the economic scene of the time: Britain and France. But the general picture requires further detail. The growth of clock making was so closely linked to the economic and social histories of the countries in which it developed that it mirrored their ups and downs fairly precisely. British clock making enjoyed a period of supremacy from 1680 onwards thanks to the economic surge the country experienced under the Stuarts, while French clock makers had to wait until the economic revival in second quarter of the 18th century to achieve the same level of development. The clock makers' art declined in the France of the late 17th century because of the rigid rules enforced by the corporations, the general economic crisis that characterised the end of Louis XIV's reign and the large numbers of Huguenots who emigrated before and after the revocation of the Edict of Nantes in 1685. Weakened French production corresponded to growth in rival European countries, particularly in Britain, Switzerland and the Netherlands, who welcomed the hundreds of protestant refugees with open arms. Clock making was not the only luxury trade to benefit from the situation; similar developments also took place in the textile industry, in the goldsmiths' trade, furniture making and the production of weaponry. The British government was not slow to appreciate the economic advantages to be derived from this influx of skilled craftsmen. Charles II made a statement promising refugees a warm welcome that was published in the *London Gazette* on 12 September 1681. In the years between 1690 and 1720 the clock makers who had settled in Britain competed ruthlessly with their erstwhile French colleagues. The French



PENDOLA DA TAVOLO IN BRONZO DORATO con raffigurazione dell'allegoria dello Studio e delle Arti, Francia, epoca Direttorio, firmato Jean-Antoine Lépine à Paris
Stima € 16.000-20.000

TABLE PENDULUM CLOCK IN GILT BRONZE portraying the allegory of Study and Arts, France, Directory period, signed Jean-Antoine Lépine in Paris
Estimate € 16,000-20,000



PENDOLA DA TAVOLO con Amore che affila le frecce dell'amore, Francia, 1810 circa
Stima € 10.000-15.000

TABLE PENDULUM CLOCK with Cupid sharpening the arrows of love, France, 1810 circa
Estimate € 10,000-15,000

ai loro vecchi colleghi francesi. Il governo francese, rendendosi conto della carenza dell'orologeria francese, cercò di creare una manifattura con l'aiuto di un orologiaio inglese, Henry Sully. L'iniziativa non ebbe successo; malgrado ciò, l'orologeria francese non tardò a conoscere una fase brillante della sua storia e questo grazie alle ordinazioni della corte di Francia e di corti straniere, ai nuovi statuti adottati dalle corporazioni degli orologiai di Parigi nel 1722 e, non ultimo, alla comparsa di orologiai di grande talento e capacità pratiche.

VALUTAZIONI DI MERCATO

Gli orologi a pendolo come oggetti d'antiquariato non sono soltanto testimonianze della storia e della cultura passata, ma sono anche beni di valore, e come tali possono rappresentare un eccellente investimento. Chi segue il mercato ha potuto notare che nel volgere d'alcuni anni le valutazioni degli orologi di qualità sono cresciute vertiginosamente, soprattutto in proporzione ad altri oggetti d'arte. È indubbio che gli investimenti in quest'ambito consentono buoni affari, ma è altrettanto elevato il rischio di compiere gravi errori di valutazione. Pertanto una corretta determinazione del reale valore di una pendola assume un ruolo importante. Quando ci soffermiamo ad ammirare un orologio, dall'osservazione deve emergere un giudizio complessivo; molte volte può essere determinante l'antichità dell'orologio, oppure il meccanismo o la firma dell'orologiaio, altre volte la rarità, altre volte ancora il suo carattere esemplare, ovvero la perfetta aderenza delle sue forme a quelle di una determinata zona di produzione in un particolare momento storico. Tutto deve concorrere a rendere più accurata la nostra valutazione. Per gli orologi artistici o decorativi in bronzo, oltre agli aspetti sopra menzionati, bisogna valutare la qualità della cesellatura, la firma del bronzista, la rarità del soggetto.

government was aware of the poor state of French clock making and attempted to set up a dedicated workshop with the help of the British clock maker Henry Sully. The venture was not successful, but despite this French clock making soon came into its own and enjoyed a period of maximum splendour thanks to orders from the French court and their foreign counterparts, to the new statutes adopted by the Paris clock making corporations in 1722 and not least, to a new generation of talented clock makers who were also able craftsmen.

MARKET VALUES

Pendulum clocks as antiques do not merely bear mute witness to past history and culture, they are also valuable objects in their own right, and as such can make excellent investments. Those keeping an eye on the market have seen the value of quality clocks rocket over the last few years, particularly in comparison to other art objects. Investments in this field can undoubtedly be extremely fruitful, but there are also numerous pitfalls for the unwary, so a correct estimate of the real value of the pendulum is important. When you stop to admire a clock you have to consider a number of factors before judging its overall value: how old it is; its mechanism; the clock maker; how rare it is and how good an example it is of its particular style and age. All the pieces of the puzzle have to be in place to make an accurate assessment. As far as ormolu clocks go, apart from the factors mentioned above, the quality of the art work should also be evaluated, as should who the bronze worker was and how rare the subject is. Pendulum clocks in wooden cases should be checked to see whether they are signed or marked by a cabinet maker and who did the decorative ormolu work; what materials were used; how well it is made; the harmony of the overall design; how attractive the decorative details are and the condition the clock is in.

OROLOGIO LUIGI XVI CON BACCO
BAMBINO E SATIRI PORTANTINI, firmato
Grandchamps fils,
Paris, 1780 circa
Stima € 50.000-70.000

LOUIS XVI CLOCK WITH BACCHUS AS
A CHILD WITH TWO SATYRS CARRYING
A LITTER, signed Grandchamps fils, Paris,
1780 circa
Estimate € 50,000-70,000





Per le pendole con struttura di legno, bisogna verificare se esiste una firma che indichi il nome dell'ebanista che l'ha realizzato e l'eventuale collaborazione con il bronzista per quanto riguarda i fregi di bronzo, i materiali impiegati, la qualità della realizzazione, l'armonia del disegno d'insieme, la piacevolezza dei particolari decorativi e lo stato di conservazione.

Ci rendiamo conto che comprendere il corretto valore di mercato di una pendola non è semplice: per esempio, un orologio di legno laccato mai restaurato e in ottime condizioni vale certamente di più di un orologio analogo restaurato e ripreso nella pittura, così un quadrante integro rispetto a un altro che presenta delle rotture, oppure un orologio che ha la stessa cassa, ma con un meccanismo più raffinato o con una firma più importante rispetto a un'altra e via di seguito.

Per tutti questi motivi la nostra Casa d'aste valuta attentamente ogni singolo orologio prima di metterlo all'incanto considerando tutti gli aspetti sopraindicati per garantire ai nostri clienti un'acquisizione priva di rischi e con valutazioni di mercato corrette.

Obviously assessing the correct market value of a pendulum clock is by no means simple. For example a lacquered wooden clock in excellent conditions that has never been restored is worth more than a similar clock that has been restored and had its lacquer touched up, or a clock with a whole face is more valuable than one with breaks or cracks, or again two clocks with the same case, but one with a mechanism by a better-known, more prestigious clock maker and so on.

For all these reasons as auctioneers we evaluate each and every clock we sell extremely carefully from the points of view explained above before putting them up for auction to ensure our clients can make safe purchases at the right price.

OROLOGIO ROMANO IN LEGNO DI FRUTTO EBANIZZATO E BRONZI DORATI, Peter Beppte, 1758
Stima € 22.000-25.000

ROMAN CLOCK IN EBONIZED FRUIT TREE WOOD AND FIRE-GILT BRONZE, Peter Beppte, 1758
Estimate € 22,000-25,000

OROLOGIO MUSICALE ROMANO LASTRONATO IN PALISSANDRO CON FREGI IN BRONZO DORATO, Antonius Melchionna, XVIII secolo
Stima € 26.000-28.000

ROMAN MUSICAL TABLE CLOCK, ROSEWOOD VENEER, FIRE-GILT APPLIQUES, Antonius Melchionna, 18th century
Estimate € 26,000-28,000

Asta Auction

Pendoleria e Orologi d'Arredo
Antique Clocks

mercoledì 16 novembre
Wednesday 16 November



Una nuova identità per il pittore genovese Gio Raffaele Badaracco (1645-1717)

A NEW LOOK AT THE GENOESE ARTIST GIO RAFFAELE BADARACCO (1645–1717)

Marco Franzone



Due quadri genovesi di figura, a grandezza naturale, *en pendant*, sono stati ritrovati in eccellente stato di conservazione in una collezione aristocratica del Ponente ligure.

Databili alla metà del nono decennio del Seicento (1685 circa), di altissima qualità, rappresentano gli episodi veterotestamentari con *La veste di Giuseppe mostrata a Giacobbe* e *Giuseppe che spiega i sogni* (olio su tela, 165 x 120 cm). Sono per ispirazione, *ductus*, finitezza e complessità dei riferimenti linguistici il capolavoro del pittore Gio Raffaele Badaracco (Genova, 1645 - ivi, 1717), del quale grazie anche alla scoperta di un'altra tela inedita con *San Giuseppe che culla il Bambino* – sempre dal Ponente ligure – si può mettere a fuoco la vera identità e riscrivere la parabola biografica e artistica con l'aiuto anche di nuovi documenti storici¹.

Un viaggio al termine del quale ritroviamo un artista che si distanzia con evidenza dalla sua fama di "minore" e che si distingue al contrario per una eccellente qualità artistica fondata su una serie virtuosa di esperienze formative finora poco note; un pittore la cui fama venne offuscata già in vita dall'ostilità di Domenico Piola che gli precluse possibilità di lavoro a Genova, relegandolo verso il Ponente ligure.

Le tele inedite raffigurano due momenti cruciali della storia biblica di Giuseppe, figlio di Giacobbe. La prima (*Genesis* 37) quando i suoi fratelli malvagi, dopo averlo gettato in un pozzo e venduto come schiavo, si recano dal padre Giacobbe presentandogli la veste sporcata del sangue di un capretto per provarne la morte.

La seconda (*Genesis* 40) quando Giuseppe, rinchiuso nelle carceri del faraone, interpreta i sogni dei compagni di cella: il panettiere e il coppiere del re d'Egitto, imprigionati per aver offeso il sovrano. Il coppiere viene poi liberato e restituito alla sua posizione di corte, il panettiere viene condannato e impiccato.

In virtù della loro particolare qualità i dipinti hanno offerto l'occasione per una revisione dell'opera dell'artista, fatto reso ulteriormente possibile dalla recente scoperta di nuovi documenti che chiariscono la cronologia e il significato delle occasioni di istruzione del Badaracco, particolarmente in ambito romano².

Two life-size Genoese figure paintings *en pendant* have been discovered in excellent condition in an aristocratic collection in west Liguria. Dating back to the mid-1680s (circa 1685), the beautiful paintings depict two scenes from the Old Testament, *The garment of Joseph shown to Jacob* and *Joseph explains the dreams* (oil on canvas, 165 x 120 cm).

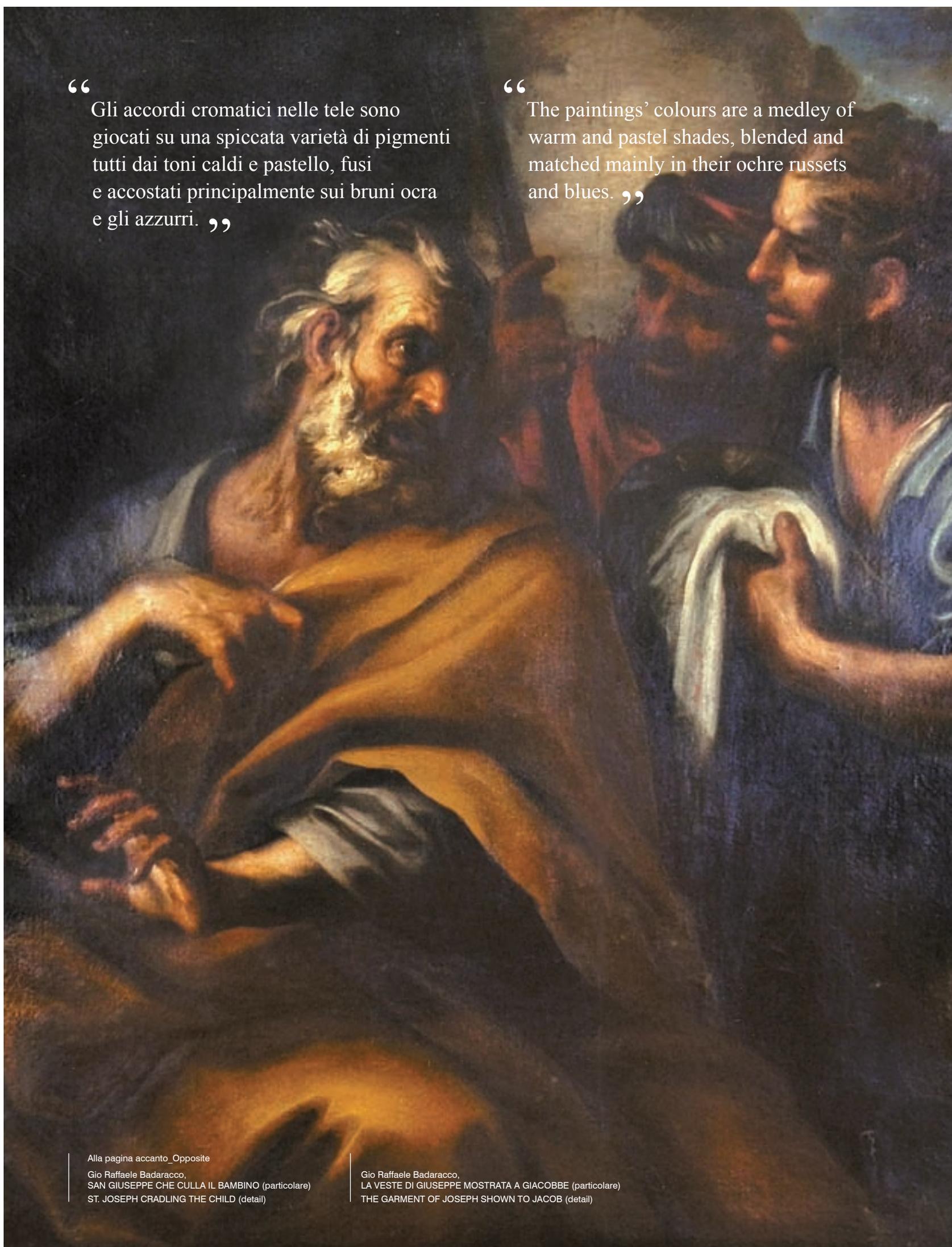
A study of their subject matter, *ductus*, finish and the complexities of their linguistic references identifies them as the masterpieces of the painter Gio Raffaele Badaracco (Genoa, 1645–1717). Thanks to the discovery, again in west Liguria, of another previously unknown canvas by the same artist, *St Joseph cradling the Child*, and input from new historical documents, Badaracco's life and works have recently been re-evaluated¹.

In the light of the new information Badaracco sloughs his previous label as a "minor" painter. On the contrary he emerges as an artist of outstanding quality, whose excellent work was solidly founded on the basis of a series of previously little-known formative experiences; a painter whose fame was clouded during his lifetime by the hostility of fellow artist Domenico Piola, who prevented him from working in Genoa and relegated him to painting commissions in the western part of the region.

The two newly-discovered paintings show two key moments from the Bible story of Joseph, son of Jacob. The first (*Genesis* 37) depicts the scene where Joseph's wicked brothers display his coat soaked in goat's blood to their father Jacob as proof of Joseph's death after they had in fact thrown him into a well and sold him as a slave. The second (*Genesis* 40) illustrates the episode where Joseph has been imprisoned by Pharaoh and interprets the dreams of the king of Egypt's cupbearer and baker, imprisoned with him for offending their lord. He correctly foresees that the cupbearer will be freed and restored to his former dignities, while the baker will be condemned and hung. The quality of the rediscovered paintings has stimulated a new look at all his works, an exercise rendered even more fascinating thanks to some recently discovered papers that throw further light on Badaracco's artistic growth and the dates involved, particularly with regards to his experiences in Rome².

“ Gli accordi cromatici nelle tele sono giocati su una spiccata varietà di pigmenti tutti dai toni caldi e pastello, fusi e accostati principalmente sui bruni ocra e gli azzurri. ”

“ The paintings' colours are a medley of warm and pastel shades, blended and matched mainly in their ochre russets and blues. ”



Alla pagina accanto_Opposite
Gio Raffaele Badaracco,
SAN GIUSEPPE CHE CULLA IL BAMBINO (particolare)
ST. JOSEPH CRADLING THE CHILD (detail)

Gio Raffaele Badaracco,
LA VESTE DI GIUSEPPE MOSTRATA A GIACOBBE (particolare)
THE GARMENT OF JOSEPH SHOWN TO JACOB (detail)



Gio Raffaele Badaracco,
GIUSEPPE CHE SPIEGA I SOGNI
JOSEPH EXPLAINS THE DREAMS



Gio Raffaele Badaracco,
LA VESTE DI GIUSEPPE MOSTRATA A GIACOBBE
THE GARMENT OF JOSEPH SHOWN TO JACOB

Le tele, infatti, riconoscibili subito come un prodotto tipico della cultura genovese della seconda metà del Seicento, non nascondono la loro stretta dipendenza dall'osservazione dei modi di Pietro da Cortona (1596-1669) e di Carlo Maratta (1625-1713).

Già Carlo Giuseppe Ratti, in *Delle vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi* del 1769, raccontava che Gio Raffaele fu allievo dapprima del padre Giuseppe e quindi si recò a Roma dopo la morte di questi, che sappiamo essere avvenuta nel 1657 a causa della grande peste che colpì la Superba.

Tuttavia è verosimile, avendo allora Gio Raffaele solo dodici anni, che Ratti – come spesso è stato dimostrato – sia stato impreciso nel fornire con esattezza le date e che quindi il giovane Badaracco, orfano di padre, con la prospettiva di doversi affermare in una Genova scossa dalla diffusione della peste, sia davvero andato assai giovane nella Città Eterna ma forse qualche anno dopo, all'inizio cioè del decennio successivo (dal 1660?), ancora in tempo per entrare in contatto diretto con la bottega di Pietro da Cortona che morirà poi nel 1669.

Così nell'edito manoscritto delle *Vite dei pittori*, ricco più dell'edizione a stampa di appunti e notizie, si legge nella vita di Gio Raffaele che questi fu a Roma notato da Pietro da Cortona che lo volle prendere con sé avendolo visto così promettente: "...per certo mercadante genovese alcuni piccoli quadri condusse che molto furono in preggio tenuti ... tanto che viste alcune sue cose dal Cortona il volle conoscere ed egli sotto la sua direzione si mise"³.

Ancora il Ratti nelle *Vite* a stampa: "...quivi (a Roma) fu discepolo del famoso Maratti che presagì gran riuscita ... poco tempo però stette nella scuola del Maratti atteso che, osservata la maniera di Pietro da Cortona più gli gradi (forse, perché questa men faticosa parevagli e più abbondante di invenzione) e questa si diede a seguire; e quantunque egli avesse un certo grazioso stile suo proprio: pure volle riformarlo, aggiungendovi i tratti del nuovo maestro. Quindi i suoi dipinti son ripieni di gusto cortonesco. Dopo 8 anni passò a Napoli indi a Venezia dove qualche tempo fermossi..."⁴.

Sappiamo poi che il pittore si trovava certamente di nuovo in patria nel 1672, anno della morte di Raffaele Soprani, autore del libro delle prime *Vite dei pittori genovesi*.

Ecco dunque, riepilogando, come Gio Raffaele, giovanissimo, a partire dall'inizio del settimo decennio del Seicento, vive fuori patria, principalmente a Roma (per otto anni?), dove passa dalla bottega di Maratta a quella del Da Cortona, per poi rientrare definitivamente a Genova entro il 1672, solidamente istruito e pronto a dipingere da professionista e vivere del proprio mestiere, sul crinale di quel

Although his paintings are instantly recognisable as typical products of Genoese culture from the second half of the 17th century, they also betray the strong influence of Pietro da Cortona (1596-1669) and Carlo Maratta (1625-1713). Carlo Giuseppe Ratti, in his *Lives of Genoese Painters, Sculptors and Architects* published in 1769, mentions that Gio Raffaele was initially his father Giuseppe's pupil and went to Rome when his father died. We know that Badaracco senior died in the severe outbreak of plague that struck Genoa in 1657. Ratti may have confused the dates, as he has been proved to have done in other circumstances, because Gio Raffaele would only have been twelve in 1657. However it is quite plausible that as an orphan facing bleak prospects when it came to making his way in plague-ridden Genoa, he did decide to go to Rome at a relatively young age, although possibly some years after the date given by Ratti, perhaps at the beginning of the next decade (1660?), still in time to come into direct contact with Pietro da Cortona's workshop, who died in 1669.

Evidence can be found to support the latter theory in the published manuscript version of Ratti's original *Lives of the Painters*, which contains a wealth of notes and extra information lacking in the evidently pared-down printed edition. Here in the section dedicated to the life of Gio Raffaele we read that the young artist was noticed by Pietro da Cortona in Rome, and Cortona thought him so promising he offered him a position: "...a certain Genoese merchant brought him some small paintings that were held in great esteem ... to such an extent that having seen some of his work Cortona wanted to meet him and put him under his direction."³ Ratti again, this time in the print edition of his *Lives* says: "...and here (in Rome) he was the pupil of the famous Maratta who foresaw great things for him ... but he did not stay in Maratta's school for long because once he had observed the manner of Pietro da Cortona he liked it more (perhaps he thought it less wearisome and richer from a creative point of view) and decided to follow him; and although he had a certain graceful style of his own, he decided to reform it, adding the characteristics of his new master. So his paintings are all in Cortona's style. After 8 years he went to Naples and then to Venice, where he stayed for some time..."⁴ We know for sure that Badaracco was back in his native Genoa by 1672, the year of the death of Raffaele Soprani, the author of the first books on *Lives of the Genoese Painters*.

So we know that Gio Raffaele, at a very young age at the beginning of the 1660s, moved away from Genoa, spending most of his time in Rome (eight years?), where he transferred from Maratta's workshop to Da Cortona's before moving back to Genoa by 1672 with a solid training behind him, all ready to become a

difficile equilibrio tra "qualità e industria", per citare un saggio critico di cui fu oggetto l'artista nel 1992, scritto che sottolineava la fecondità e la fretta con cui spesso operò il Badaracco: causa della sua sfortuna critica in passato.

Si coglie tuttavia in questo contributo l'importanza del Badaracco nel panorama artistico genovese dove tra fine Seicento e inizio Settecento, senza confondersi nel filone dominante barocco di Domenico Piola e Gregorio De Ferrari e senza adeguarsi alla "moderna reazione classicheggiante" di Paolo Gerolamo Piola e Lorenzo De Ferrari – di cui fu anzi precursore –, seppe dialogare con tutti in maniera assai personale, non dimentico della lezione di alcuni pittori della generazione a lui precedente, come il Biscaino o Stefano Magnasco⁵.

Le sue prime opere genovesi furono, stando alle notizie delle fonti, nel campo dei ritratti, genere pittorico che tuttavia abbandonò presto dedicandosi principalmente alla pittura sacra, in parte a quella di storia – da cavalletto – e occasionalmente agli affreschi.

Fu assai prolifico e dipinse non solo a Genova ma per tutto il vasto territorio della Repubblica: il basso Piemonte e le riviere, particolarmente quella di Ponente dove aveva maggiori committenze in virtù del fatto che il padre Giuseppe abitò e operò per qualche tempo a Loano: "Parecchie tavole fece per luoghi della parte occidentale del genovese dominio". Recentemente sono state ritrovate opere del Badaracco anche ad Alassio, decorative del salone principale di un palazzo patrizio, dove lavorò come era sua prassi fianco a fianco con il sodale amico pittore Gian Lorenzo Bertolotto (1646-1721) anch'egli nel Ponente alla ricerca di spazi d'espressione.

I quadri con le *Storie di Giuseppe* vanno cronologicamente riferiti a un preciso contesto della vita del pittore e hanno il loro particolare significato proprio in relazione alla maturità dell'artista e alla fecondità del clima in cui nascono. Furono dipinti per i duchi Borea d'Olmo di Sanremo, la più eccellente famiglia

fully-fledged professional painter. To earn his living as an artist he had to delicately balance his work on the cusp of "quality and industry", to quote a critical essay written in 1992. Badaracco's prolific rapidity in the execution of his commissions has been one cause of his lack of critical success in the past.

However the citations above demonstrate the importance of Badaracco on the artistic scene in Genoa between the end of the 17th and beginning of the 18th century. He neither merged with the dominating Baroque school epitomised by Domenico Piola and Gregorio De Ferrari nor did he join Paolo Gerolamo Piola and Lorenzo De Ferrari's "modern classic revival," which indeed he was the precursor of, however he established a dialogue with them all in his own very personal style, and did not forget the lessons learned from the generation of painters that had preceded his own, such as Biscaino or Stefano Magnasco.⁵ Sources claim that his first works in Genoa were portraits, however he soon abandoned this field to dedicate himself mainly to religious and historical themes, generally easel paintings, but occasionally also executing frescoes. He was a prolific artist and did not limit his sphere of action to the city of Genoa, but ranged all over the territory of the Republic, the southern areas of Piedmont and the Rivas, particularly the western seashore, where he earned a larger number of commissions because his father Giuseppe had lived and worked in Loano for a certain period: "Many tables did he produce for the places of the western parts of the Republic of Genoa". Recently works by Badaracco have been found in Alassio, in decorative themes in the main reception room of an aristocratic palazzo, where he had worked, as was his wont, side by side with his very dear friend the painter Gian Lorenzo Bertolotto (1646–1721), who also sought room for expression in the western reaches of the Republic.

The paintings of *Tales of Joseph* occur chronologically speaking within a precise time frame of Badaracco's life and are significant in relation to his maturity as an artist and the fecundity of the climate in which they were conceived. They were

LA MATERIA PITTORICA È STESA CON SPESSORE E CURATA ENERGIA DEL SEGNO, I CONTORNI DELLE FIGURE SONO SFUMATI E DEFINITI PIÙ DALL'INCIDENZA DELLE OMBRE CHE DA UN TRACCIATO DISEGNATIVO

THE PAINT HAS BEEN THICKLY APPLIED TO THE CANVAS IN ENERGETICALLY CONTROLLED STROKES, THE OUTLINES OF THE FIGURES ARE GENTLY BLURRED AND DEFINED MORE BY THEIR SURROUNDING SHADOWS THAN ANY DISTINCTLY DRAWN LINES

di tutto il ponente della Liguria, e da questa proprietà provengono direttamente oggi. Ratti stesso dice a tale proposito nelle *Vite* – ed è per lui come scrittore una vera eccezione la citazione così particolareggiata – come il Badaracco diede proprio il meglio di sé nei lavori per i Borea di Sanremo "...moltissimi i quadri per privati cittadini ... espressivi di storie sacre e profane. I Boria di Sanremo ne conservano parecchi vaghi al suo solito di colorito ed impestati d'azzurro oltremarino finissimo". Sono questi ritrovati, forse parte di un gruppo ancora più ampio con fatti dell'Antico Testamento. Dipinti eseguiti con ogni probabilità tra il 1683 e il 1688, al ritorno del pittore dal suo secondo e oggi ben documentato viaggio romano.

La datazione proposta e la loro esecuzione dopo la "seconda volta romana" rendono ragione di una qualità e una ispirazione così alta e piuttosto insolita per l'artista, nonché di un respiro così ampiamente extraligure e specificatamente romano, dunque internazionale per l'epoca.

Dipinti che dialogano con i modelli romani e mettono il gusto genovese a diretto e precoce confronto con la Città Eterna, persino con qualche anticipo rispetto alla scelta che Domenico Piola stesso farà di mandare dal Maratta tutti i promettenti giovani del suo *entourage*, fatto che comincia concretamente alla fine del decennio dell'ottanta con Paolo Gerolamo Piola (doc. a Roma tra 1689 e 1694).

Le recenti scoperte documentarie attestano che Gio Raffaele si trova a Roma nuovamente nel 1682, al lavoro presso il mercante genovese Pellegrino Peri che gli "procura tavolozza e cavalletto per poter lavorare". Peri è un genovese stabilmente attivo a Roma come mercante di quadri e organizzatore di una bottega fiorente di lavoro artistico. Diviene per i genovesi un punto di riferimento e un essenziale intermediario verso gli ambienti artistici e della committenza più decisivi della città. In particolare è introdotto presso Carlo Maratta e porta gli artisti suoi ospiti nella direzione del dipingere marattesco.

Ecco dunque come nel contesto dell'esperienza romana del Badaracco di inizio anni ottanta viene messa a punto una maniera pittorica di un fare di linee ammorbidite "levigato e classicheggiante", nella ricerca di una dolce espressività dei volti che contrasta in sordina, come detto, con Domenico Piola e Gregorio De Ferrari e precorre la locale reazione classicheggiante introdotta, dopo più apertamente, da Paolo Gerolamo Piola e Lorenzo De Ferrari, artisti di nuova

painted for the Dukes of Borea d'Olmo of Sanremo, the leading noble family in western Liguria, and they come directly from the same family's ownership today. Ratti himself comments on the paintings in his *Lives*, in what for him was unusual detail, saying that Badaracco had done his best work in his paintings for the Borea of Sanremo family: "...many paintings for private citizens ... of stories both sacred and profane. The Borias of Sanremo have several in his usual colourful style with a dominant colour theme of particularly fine ultramarine blue". These newly-discovered pair of paintings may well actually be part of a larger group showing themes from the Old Testament. They were probably painted between 1683 and 1688, when the painter returned from his second, and this time well-documented, stay in Rome.

The proposed date and their execution after Badaracco's second visit to Rome would account for a quality and level of inspiration which are both unusually elevated for this painter, together with a broader sweep that seems to go beyond the narrow confines of Liguria and its world to be tinged with a specifically Roman, and thus at the time international, air. The paintings undoubtedly owe something to their Roman models and bring Genoese taste into direct and precocious comparison with that of the Eternal City even earlier than Domenico Piola's decision to send Maratta all his promising young artists was to do. Piola's experiment is documented as dating from the end of the 1680s with Paolo Gerolamo Piola, who is recorded as being in Rome from 1689 to 1694. Recently discovered records show that Gio Raffaele was in Rome again in 1682, where he worked for the Genoa merchant Pellegrino Peri who "procured him an easel and palette so that he could work." Although Peri was from Genoa he lived in Rome, where he dealt in art and ran a flourishing artistic workshop. He was a reference point for his fellow countrymen from Genoa and was an essential intermediary in art circles and with the most influential patrons of art in Rome. He had a particularly close relationship with Carlo Maratta and encouraged his artist guests to paint in Maratta's style.

This stay in Rome in the early 1680s is the background to Badaracco's development of a style with softened lines which were "classically polished", a search for a sweetness of expression in the faces he painted that mutely contrasted with the style of Domenico Piola and Gregorio De Ferrari. A style that foreshadowed the classical revival in Genoa later launched by Paolo Gerolamo

generazione che con il Badaracco potevano condividere una grammatica mediata dalle comuni esperienze col Da Cortona – di riflesso – e con il Maratta direttamente.

Le figure di questi quadri rimandano alla levigatezza e all'eleganza marattesche, ben riscontrabili nella figura di Giuseppe adolescente che conta con le dita profetizzando i giorni che mancano alla liberazione dei servi del faraone e altrettanto chiaramente nella figura del fratello di Giuseppe che tiene la veste insanguinata, un profilo armonioso colto in un atteggiamento molto misurato e narrativo e assai poco retorico.

Tuttavia è sul piano compositivo che i dipinti costituiscono un compromesso particolarmente virtuoso tra la più antica tradizione narrativa di Strozzi, Assereto, Fiasella, lo spirito barocco di casa Piola e l'accentuato – drammaticamente – eloquio cortonesco, retorica del gesto ed enfasi del movimento che si leggono bene nel Giacobbe che tende il braccio sinistro, si gira e apre il palmo della mano in segno di stupore. Lo spazio nelle tele è organizzato in modo ordinato e armonico su semplificati piani prospettici scanditi dalla collocazione delle figure con diagonali che dirigono lo sguardo ma non coinvolgono lo spettatore. Particolarmente interessante è poi la figura del compagno di cella di Giuseppe, il panettiere, un pretesto per lo studio di un imponente nudo, reso tutto con un profilo tagliato e modellato su un incarnato di spiccato chiaroscuro, una sorta di citazione della scultura, persino in posa plastica. Gli accordi cromatici nelle tele sono giocati su una spiccata varietà di pigmenti tutti dai toni caldi e pastello, fusi e accostati principalmente sui bruni ocra e gli azzurri. Pochi bianchi mettono in evidenza alcuni dettagli come il turbante del coppiere o la barba morbida di Giacobbe.

La materia pittorica è stesa con spessore e curata energia del segno, i contorni delle figure sono sfumati e definiti più dall'incidenza delle ombre che da un tracciato disegnativo: si veda per esempio il braccio del personaggio che tiene la veste insanguinata. Spicca tra i pigmenti un rosso aranciato nella veste e nel turbante del coppiere, gli incarnati e i volti delle figure sono densi di ombre ben definite, costruiti con spessa ricchezza di materia, nei capelli, nelle barbe, nei rialzi luminosi delle fronti. Sotto il punto di vista della tecnica pittorica infine la finezza nel virtuosismo assoluto della veste cangiante di Giuseppe: azzurra, verde e rosa in un impasto di trasparenze finissime in cui i colori formano un insieme senza fondersi completamente tra loro. Ad altre opere di Badaracco si possono accostare le due in esame che restano tuttavia le più felici.

Si possono confrontare per esempio in modo molto diretto il gruppo delle figure di destra del grande quadro con *Ester e Assuero* dipinto per i Lomellini a Genova intorno al 1690 e conservato nel palazzo Lomellini di via Cairoli a Genova nella sede del Casino dei Nobili. Fisionomie, cangiantismi della materia pittorica, tipologia dei dettagli, calligrafia della pennellata sono in sintonia completa ed epidermica. Soprattutto vanno considerati per un confronto i tre grandi quadri "da stanza" conservati alla Galleria di Palazzo Bianco di Genova, ritenuti finora a proposito dalla critica le prove migliori del pittore, condotte in una chiave del tutto piolesca e databili poco dopo i dipinti in esame. Sono le tele con *Mosè salvato dalle acque*, *La prova dei carboni ardenti – en pendant –* e *Il suicidio di Lucrezia*.

Piola and Lorenzo De Ferrari, artists from a new generation Badaracco shared a common experience with, thanks to their mutual debt to Da Cortona and direct experience with Maratta.

The figures in these paintings are very reminiscent of Maratta's polished, elegant style. This is particularly evident in the young Joseph prophetically counting off the days until the release of the Pharaoh's servants on his fingers and equally clear in the figure portraying Joseph's brother holding his bloodied coat, a harmonious profile caught in a measured stance that is very effective in a narrative sense while shunning any hint of rhetoric.

However it is in the paintings' composition that a startlingly effective compromise is achieved between the historic narrative tradition echoing Strozzi, Assereto and Fiasella, the Baroque spirit that guided the Piola family and the dramatically marked eloquence of Cortona. This is plain to see in the rhetoric of the gesture and emphasis in movement as Jacob flings out his left arm, turns and opens the palm of his hand in sign of wonder. The space in the canvasses is organised in an orderly, harmonious fashion along simplified lines of perspective intervalled by the figures with diagonals that draw the eye, but do not draw the viewer in.

A particularly interesting figure is that of Joseph's fellow inmate in Pharaoh's prison, the baker, who provides the pretext for an imposing nude. He is depicted with a carved profile modelled on marked chiaroscuro flesh tones, a sort of homage to sculpture, not least in its plastic pose.

The paintings' colours are a medley of warm and pastel shades, blended and matched mainly in their ochre russets and blues. The very few touches of white highlight some of the details, such as the cupbearer's turban or Jacob's soft beard.

The paint has been thickly applied to the canvas in energetically controlled strokes, the outlines of the figures are gently blurred and defined more by their surrounding shadows than any distinctly drawn lines: as for example can be seen in the arm of the brother brandishing Jacob's bloodied coat. One colour that stands out is an orangey-red used for the cupbearer's clothes and turban. The flesh tones and faces of the figures are dense with well-defined shading, built up through a lavish use of paint to portray their hair and beards and the luminous planes of their foreheads.

From a technical point of view Badaracco reserves his virtuoso performance for Joseph's multihued coat: light blue, green and pink shimmer together in a translucently delicate whirl of colour in which each single shade is distinct, but which together form a harmonious whole.

These are undoubtedly Badaracco's masterpieces, but they can also be usefully compared to his other works. For example they can be compared directly to the group of figures to the right of his larger painting *Esther and Ahasuerus*, painted for the Lomellini family in Genoa in around 1690 and housed in Palazzo Lomellini in Via Cairoli in Genoa in the headquarters of the exclusive club the Casino dei Nobili. The physical appearance of the protagonists, the bright colours used, the details and the brushstrokes all dovetail perfectly. Perhaps the most important comparison is with Badaracco's three large paintings in the Palazzo Bianco Gallery in Genoa. Previously held by critics to be his best work, they are entirely in Piola's style and date back to just before the two Borea d'Olmo of Sanremo paintings. The three are



Gio Raffaele Badaracco,
GIUSEPPE CHE SPIEGA I SOGNI (particolare)
JOSEPH EXPLAINS THE DREAMS (detail)



Un altro inedito con *San Giuseppe e il Bambino* (olio su tela, 130,5 x 102 cm) arricchisce il gruppo delle opere di grande qualità ultimate dopo il secondo viaggio romano, dipinto che esprime il gusto per un colorismo pacato e vivo – distante dai rossi e i blu di marca genovese – morbido e con impasti soffusi quasi pastello.

Prova ulteriore di una retorica nuova – del tutto cortonesca – attenta ai gesti e alla forza dell'invenzione compositiva: nel *San Giuseppe* la scelta espressiva di dare ampio spazio di tela sopra la testa del santo, di ritrarlo quasi di profilo, di alloggiarlo su una sedia Savonarola lievemente scorciata per dargli la domesticità quasi di un ritratto.

entitled *Moses Saved from the Waters, Trial by Burning Coals – en pendant – and Lucretia's Suicide*.

Another previously unsuspected painting entitled *St Joseph and Child* (oil on canvas, 130.5 x 102 cm) swells the group of exceptionally fine works carried out after the artist's second stay in Rome. This is a painting that revels in lively, gentle colour – a far cry from the reds and blues so typical of Genoa – softly applied in suffused mixtures much akin to pastels. The St Joseph is a prime example of Badaracco's new interpretive style, strongly reminiscent of Cortona, with its emphasis on gestures and forceful composition. The artist has chosen to leave an expanse of canvas above the saint's head, to depict him almost in profile, to seat him on a slightly foreshortened Savonarola chair to convey the almost cosy domesticity of a portrait.

NOTE

- 1 Gio Raffaele Badaracco, figlio del pittore Giuseppe, che era detto il "Sordo", nasce nel 1645, nella parrocchia delle Vigne a Genova, dalla madre Maddalena. Suo padre era nato nel 1588 da Andrea, uomo di ragguardevole famiglia genovese. Sempre Giuseppe fu allievo dello Strozzi prima e dell'Ansaldo poi. Sposò Maddalena a quarant'anni (1628) e morì nella peste del 1657. Ebbe quattro figli: stando alle fonti tre di essi furono pittori: oltre a Gio Raffaele si sa di un Gio Angelo e un Emanuele.
- 2 Si veda L. Lorigo, *Pellegrino Peri. Il mercato dell'arte nella Roma barocca*, Roma 2010.
- 3 C.G. Ratti, *Delle vite dei pittori, scultori e architetti genovesi secondo il manoscritto del 1762*, a cura di M. Migliorini, Genova 1997.
- 4 C.G. Ratti, *Delle vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi*, Genova 1769.
- 5 C. Di Fabio, *Gio Raffaele Badaracco. Qualità e industria*, in "Bollettino Musei Civici di Genova", 1992.

FOOTNOTES

- 1 Gio Raffaele Badaracco, son of the painter Giuseppe known as "Sordo" (the deaf one) and his wife Maddalena, was born in 1645, in the parish of delle Vigne in Genoa. Giuseppe Badaracco was born in 1588 and was the son of Andrea, a member of one of Genoa's leading families. Giuseppe was a pupil first of Strozzi and then of Ansaldo. He married Maddalena when he was forty (1628) and died a victim of the plague in 1657. He had four children and sources indicate that three of them, Gio Raffaele, Gio Angelo and Emanuele, followed in his paternal footsteps to become painters.
- 2 See L. Lorigo, *Pellegrino Peri. The Art Market in Baroque Rome*, Rome 2010.
- 3 C.G. Ratti, *Lives of Genoese Painters, Sculptors and Architects in the 1762 Manuscript*, edited by M. Migliorini, Genoa 1997.
- 4 C.G. Ratti, *Lives of Genoese Painters, Sculptors and Architects*, Genoa 1769.
- 5 C. Di Fabio, *Gio Raffaele Badaracco. Quality and Industry*, in "Bollettino Musei Civici di Genova", 1992.

La Wolfsoniana a Genova

THE WOLFSON COLLECTION IN GENOVA

Silvia Barisione, Matteo Fochessati, Gianni Franzone



LA COLLEZIONE, IL MUSEO E IL CENTRO STUDI

Principalmente focalizzata sulle arti decorative e di propaganda del periodo 1880-1945, la Collezione Wolfson rappresenta un unicum nel panorama museale italiano, sia per gli specifici campi di interesse coperti dagli oltre ventimila oggetti, in prevalenza italiani, ma riferibili anche a importanti testimonianze della ricerca internazionale, sia per la eterogeneità dei materiali rappresentati, ovvero dipinti, sculture, mobili, arredi completi, vetri, ceramiche, ferri battuti, argenti, tessuti, disegni di architettura, grafica, manifesti e materiali pubblicitari, bozzetti e disegni, libri e riviste. La collezione è infatti attenta a individuare non solo le valenze estetiche degli oggetti, ma anche i significati storici e sociali che questi sono in grado di trasmettere, ricomponendo i principali caratteri di una fase storica che fu determinante per l'evoluzione dell'epoca contemporanea.

I principali fattori di cambiamento di questo complesso periodo sono ricostruiti attraverso un'analisi a tutto campo sui principali snodi tematici del tempo: i profondi legami intercorrenti tra arte e politica; le oscillazioni estetiche determinate dalla dialettica tra spinte avanguardistiche e richiami alla tradizione; i mutamenti del gusto nel campo dell'arredo; l'apporto di materiali inediti e di nuove tecnologie nell'evoluzione del design; l'impatto espresso sulla società del tempo dai nuovi mezzi di trasporto; il sofisticato uso di messaggi persuasivi nella comunicazione pubblicitaria; l'interazione tra le grandi trasformazioni urbanistiche e il formarsi di una nuova civiltà industriale. Il percorso espositivo testimonia inoltre la complessiva evoluzione stilistica di quegli anni: dall'ecclettismo tardo ottocentesco all'affermazione del modernismo; dalle peculiarità del gusto déco alle coeve esperienze novecentiste; dalle sperimentazioni linguistiche del futurismo al richiamo all'ordine espresso dal contesto figurativo di quegli anni; sino ad arrivare alle innovazioni progettuali del razionalismo e del protodesign. Collocata all'interno del polo museale di Nervi, in un edificio progettato nel 1957 per uso scolastico, la sede espositiva della collezione, la Wolfsoniana, presenta un allestimento impostato attraverso un approccio cronologico-tematico e un progetto di ordinamento flessibile, in grado di garantire la possibilità di sostituzione periodica della maggior parte delle opere esposte.

Alcune sezioni del percorso mantengono tuttavia un carattere permanente, come nel caso degli arredi della stanza neogiziana dei fratelli Fabio e Alberto Fabbi o delle ricostruzioni del salotto realizzato da Luigi Fontana & C. di Milano e della camera da letto per bambini di Antonio Rubino.

THE COLLECTION, THE MUSEUM AND STUDY CENTRE

The Wolfson Collection focuses mainly on the decorative and propaganda arts from the period 1880–1945 and is in many ways unique among Italian museums. Thanks partly to its specific fields of interest represented by over twenty thousand objects, most of them Italian, but some offering valuable international insight, and partly to the heterogeneous nature of the exhibits, ranging from paintings to sculpture, from items of furniture to complete rooms, glassware, china and pottery, objects in cast iron, silver, textiles, architectural drawings, graphics, posters and advertisements, sketches and drafts, books and magazines. The whole collection hinges around the aesthetic value of the exhibits themselves and their significance in their given social and historical context, accurately reconstructing the essential atmosphere and flavour of a period which played such a vital role in the evolution of the contemporary age.

The main causes of change from this complex period are pieced together through a broad-ranging analysis of the principal themes that characterised it: the strong links between art and politics; the fluctuating aesthetic fashions as the avant-garde vied with appeals to rally around traditional values; changing tastes in interior design; the influence new materials and technologies had on the evolution of design; the social impact of new means of transport; the sophisticated use of persuasive messages in advertising; the interaction between a new industrial civilisation and sweeping changes in urban landscapes. The exhibition also guides visitors through the upheavals in style and fashions that took place over these years: from the eclecticism of the late 19th century to the triumph of modernism; from the devotees of art deco to their coeval enthusiasts for Italian Novecento; from Futurism's linguistic experiments to the contemporary call for a retreat to figurative art; right up until the appearance on the scene of innovative rationalism and protodesign.

The Wolfson Collection is housed in an erstwhile school built in 1957 within the Nervi museum complex. It is organised along the twin axes of chronological and thematic progression, in a flexible style which permits the periodic substitution of a large number of the articles on display.

However some parts of the exhibition are permanent features, such as the furnishings in Fabio and Alberto Fabbi's neo-Egyptian room, or the reconstruction of a drawing room by Luigi Fontana & C. from Milan and the children's bedroom by Antonio Rubino.



[Approfondimenti/See more at
tv.cambiaste.com](http://tv.cambiaste.com)



Alla pagina accanto_Opposite
POTICHE, 1900 circa, maiolica,
Manifattura Cantagalli, Firenze
POTICHE, 1900 circa, maiolica,
Manifattura Cantagalli, Florence

Un interno della Wolfsoniana
a Genova Nervi
An interior of the Wolfson Collection
in Genoa Nervi

A Palazzo Ducale si trova invece il Centro studi della Wolfsoniana, nel quale sono conservati gli archivi, le opere su carta e la biblioteca che, in relazione tematica con la collezione, riunisce circa settemila volumi. Nella sezione sulla propaganda politica emergono, tra le rarità, la raccolta completa del giornale "Il Regime Fascista", pubblicato a Cremona da Roberto Farinacci dal 1926 al 1945, e l'archivio fotografico de "L'Azione Coloniale", periodico stampato a Roma e Venezia tra il 1931 e il 1944. Particolarmente significativo risulta l'archivio futurista, che, oltre a comprendere pressoché tutti i manifesti pubblicati, custodisce preziosi manoscritti, riviste, cartoline, fotografie e libri, tra i quali *Zang Tumb Tuuum* di Filippo Tommaso Marinetti, *Guerrapittura* di Carlo Carrà, *Liriche radiofoniche* di Fortunato Depero e *L'Anguria lirica*, la famosa lito-latta di Tullio d'Albisola con illustrazioni di Bruno Munari. L'interesse della Collezione Wolfson nel valorizzare e preservare l'architettura del periodo tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, non ancora sufficientemente salvaguardata, è testimoniato dagli archivi degli architetti. Oltre ai fondi dei progettisti che hanno operato soprattutto in area ligure – Beniamino Bellati, Giuseppe Crosa di Vergagni, Pietro e Alfredo Fineschi, Eugenio Fuselli e Giulio Zappa – nel Centro studi sono conservati alcuni progetti di importanti autori, le cui opere sono documentate anche all'interno della collezione, come, per esempio, i progetti di Ulisse Stacchini per la stazione Centrale di Milano, di cui la Wolfsoniana conserva tavoli e poltrone della sala d'attesa di prima e seconda classe, oppure i disegni di Duilio Cambellotti per gli interni del palazzo dell'Acquedotto pugliese a Bari, di cui il museo genovese possiede diversi esemplari di arredi. Per quanto riguarda le arti decorative, l'archivio fotografico dell'artista veneziano Umberto Biondo dialoga con i suoi manufatti in ferro battuto, conservati presso la Collezione Wolfson di Genova e Miami, così come il fondo di disegni dell'ebanista e scultore torinese Giacomo Cometti si integra con i suoi mobili realizzati per l'Esposizione internazionale di arte decorativa moderna di Torino del 1902 – presenti nella collezione della Wolfsonian di Miami Beach – e con le sculture in gesso e i mobili acquisiti in anni più recenti per la Wolfsoniana di Genova.

The Wolfson Study Centre in Palazzo Ducale houses the collection's archives, its papers and a library of roughly seven thousand volumes, all linked to the period covered. The section on political propaganda contains such succulent rarities as the complete collection of the newspaper *Il Regime Fascista*, published in Cremona by Roberto Farinacci from 1926 to 1945, and the photographic archives of the magazine *L'Azione Coloniale*, printed in Rome and Venice from 1931 to 1944. The section in the Centre dedicated to Futurism is particularly impressive; it contains virtually all the published manifestos, plus a valuable collection of precious manuscripts, magazines, postcards, photographs and books, among them *Zang Tumb Tuuum* by Filippo Tommaso Marinetti, *Guerrapittura* by Carlo Carrà, *Liriche radiofoniche* by Fortunato Depero and *L'Anguria lirica*, Tullio d'Albisola's famous tin-book with illustrations by Bruno Munari. The Wolfson also has a lively interest in preserving and promoting the architecture of the period spanning the last decades of the 19th century and first half of the 20th century, a theme still apparently insufficiently safeguarded elsewhere. It possesses a fine array of architects' archives, many of them local, such as Beniamino Bellati, Giuseppe Crosa di Vergagni, Pietro and Alfredo Fineschi, Eugenio Fuselli and Giulio Zappa, as well as some flagship projects from beyond the boundaries of Liguria. One example is Ulisse Stacchini's plans for his Milan Central Station, rounded off by the original armchairs and tables from the first and second class waiting rooms. Another is Duilio Cambellotti's plans for the interiors of the Palazzo dell'Acquedotto in Bari, Apulia; again complemented by a number of original pieces from the palazzo also owned by the museum. In the field of the decorative arts the photographs from the archives of the Venetian artist Umberto Biondo dialogue with his pieces in cast iron, some of which are in the Wolfson Collection in Genoa and others in its counterpart in Miami. The same concept applies to the collection of drawings by the Turin sculptor and cabinet-maker Giacomo Cometti, amply illustrated by the pieces he crafted for the 1902 International Exhibition of Modern Decorative Arts held in Turin, which are now in the Miami Beach Wolfson, and the plaster sculptures and other pieces of furniture purchased more recently for the Genoa Wolfson.

“MICKY WOLFSON E LA WOLFSONIANA”

MICKY WOLFSON AND THE WOLFSON COLLECTION”

MICKY WOLFSON, IL COLLEZIONISTA

Se si volesse definire Mitchell Wolfson Jr. – per tutti “Micky” – con una frase a effetto, si potrebbe scomodare, utilizzandola al contrario, la celeberrima frase di Simone de Beauvoir, affermando che collezionisti si nasce, non si diventa. Per lui collezionare è stata ed è una passione totalizzante, quasi una predisposizione genetica, oltre che un’eredità familiare. Nato a Miami in Florida, pare che da bambino fingesse di dimenticare di consegnare alla reception le chiavi delle stanze dei molti hotel che frequentava con i suoi facoltosi genitori e sia nata così la sua prima raccolta. Lui stesso ama raccontare il suo primo acquisto: a dodici anni, a Parigi, da un *bouquiniste* sulla Senna, compra il primo libro antico, *The Rime of the Ancient Mariner* di Samuel T. Coleridge illustrato da Gustave Doré. E, sorridendo sornione e ammiccante sotto i baffoni *démodé*, confessa di aver commesso il primo errore: acquista la seconda edizione, mentre un “vero” collezionista non si accontenterebbe che della prima.

Dopo studi a Princeton, alla Johns Hopkins University e la specializzazione in relazioni internazionali a Bologna, lavora per alcuni anni nel corpo diplomatico americano, diventando viceconsole prima a

Torino e poi a Genova. Quindi la svolta: decide di dedicarsi esclusivamente al collezionismo e in una quarantina d’anni raccoglie una quantità sorprendente di materiali artistici, oltre centomila, un *mare magnum* smisurato ed eterogeneo, unificato però dal fatto che gli oggetti sono stati pensati e realizzati nel periodo compreso tra gli ultimi due decenni dell’Ottocento e la prima metà del Novecento. Il tutto inserito in un progetto assai ambizioso: ricomporre attraverso quegli oggetti l’atmosfera e la storia di quei sessantacinque anni che hanno cambiato il mondo e hanno visto l’affermarsi della modernità. In più Wolfson è uno di quei collezionisti che prova piacere non tanto a godersi le “sue” opere in solitudine, quanto a metterle a disposizione degli altri, nel farle studiare, valorizzare e mettere in relazione tra loro. Seguendo questo principio, la sua collezione ha avuto la storia che ormai conosciamo. Nel 1986 fonda a Miami Beach, ma con una sede distaccata a Genova, la Wolfsonian Foundation con lo scopo che si occupi della sua raccolta sempre in fieri, ma anche perché diventi un punto di riferimento internazionale per la ricerca, la pubblicazione e la promozione dell’arte del periodo 1880-1945. Dopo un decennio di intensa attività, Wolfson pensa sia venuto il momento giusto per assicurare un futuro stabile alla sua impresa nelle due città che, un po’ per caso, un po’ seguendo un disegno che da sempre gli sta a cuore, sono diventate le sue residenze d’elezione: Miami e Genova. Miami, la città delle origini familiari, la metropoli giovane e moderna, in continua crescita, punto di incontro-scontro tra il nord e il sud del mondo, dove la Wolfsonian diventa nel 1997 un dipartimento della Florida International University,

MICKY WOLFSON, COLLECTOR

If you wanted to sum up Mitchell Wolfson Jr. – known to all and sunders as Micky – in a single sentence you could do worse than say, with all due apologies to Simone de Beauvoir, “collectors are born, not made.” Collecting for Micky has always been an overwhelming passion, a family trait he inherited together with his parents’ wealth. Micky was born in Miami, Florida. The story goes that as a child he used to pretend to forget to hand over the room keys of all the hotels he stayed in with his parents; they were his first essay in collecting. Micky himself tells the tale of his first collector’s purchase in Paris at the ripe old age of twelve, when he bought a copy



of *The Rime of the Ancient Mariner* by Samuel T. Coleridge illustrated by Gustave Doré from a *bouquiniste* along the Seine. Chuckling at his former youthful self from under his rather anachronistic handlebar moustache, he admits that this was also his first mistake: his was a second edition – a true collector would only ever have bought a first edition.

After completing his academic career at Princeton and at Johns Hopkins University before going on to take a master in International Relations at Bologna University, he worked in the US diplomatic corps for a number of years as Vice Consul first in Turin and then in Genoa. He then decided to dedicate himself wholly to collecting, and over the following forty years amassed an amazing quantity of artistic material, a vast heterogeneous *mare magnum* of over a hundred thousand items, whose overarching theme was their origin in the last two decades of the 19th century and the first half of the 20th century. Micky’s project was simultaneously ambitious and fascinating: to use his collection to recreate the atmosphere and history of those sixty-five years that had been midwife to modernity, changing the world beyond recognition forever.

Wolfson is no gloating hoarder; he collects purely to share and enhance the single objects in the context of a harmonious whole, so that others can study and enjoy the fruits of his labours, gaining in understanding. His entire collection was built up following this ethos. The Wolfsonian Foundation was born in 1986 in Miami Beach, but with a branch in Genoa to act both as a springboard for further collecting and as a pivotal international centre for research, publication and the promotion of art

Giuseppe Cominetti, IL VOLANO,
1914, olio su tela

Giuseppe Cominetti, IL VOLANO
(BADMINTON), 1914, oil on canvas



Mitchell "Micky" Wolfson Jr. con Marcello e Giulio Cambi all'inaugurazione della Wolfsoniana, 17 dicembre 2005

Mitchell "Micky" Wolfson Jr. with Marcello and Giulio Cambi at the opening of the Wolfson Collection, on 17 December 2005

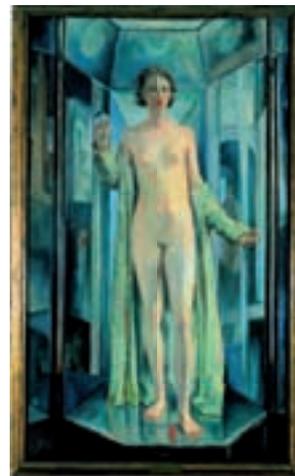
Micky Wolfson alla Wolfsoniana di fronte al salotto della Luigi Fontana & C., Milano (1902 circa)

Micky Wolfson at the Wolfson Collection in front of the Living-room by Luigi Fontana & C., Milan (circa 1902)



con sede in un edificio della fine degli anni venti nel cuore del famoso Art Deco District. Genova, la città dalle origini antiche, dallo spiccato spirito commerciale e imprenditoriale eppure chiusa e come ripiegata su se stessa, superba e orgogliosa, affascinante e misteriosa: Micky decide che una parte della sua collezione deve restare nel capoluogo ligure e nel 2007, dopo l'apertura del museo a Nervi e del Centro studi a Palazzo Ducale, gliene fa dono attraverso la Fondazione regionale per la cultura e lo spettacolo.

from the 1880–1945 period. After a decade of hard work Wolfson decided that the time had come to give his project a stable future in the two cities, Miami and Genoa, that had become, partly by accident and partly by design, his homes. In Miami, his family's town, an expanding modern metropolis on the edgy cusp of the north-south axis of the New World, the Wolfson became a department of Florida International University in 1997, with a permanent home in a late-1920s building in the heart of the city's famous Art Deco District. Micky also decided that part of his collection should stay permanently in fascinating, mysterious Genoa, that ancient trading seaport with its proud traditions jealously guarded in haughty exclusivity, and in 2007, following the opening of the museum in Nervi and the Study Centre in the Palazzo Ducale; he donated the project to the Regional Foundation for Culture and Entertainment.



Ferruccio Ferrazzi, IDOLO DEL PRISMA, 1925, olio su tavola

Ferruccio Ferrazzi, IDOL OF THE PRISM, 1925, oil on board



Alberto Helios Gagliardo, AUTORITRATTO CON LA MOGLIE, 1933, olio su tela

Alberto Helios Gagliardo, SELF-PORTRAIT WITH WIFE, 1933, oil on canvas

Giada, pietra dal fascino antico

JADE, A GEMSTONE WITH A LONG HISTORY

Raffaella Navone

Graduate Gemologist GIA
Laboratorio Gemmologico RAG - Torino (Italy)



Giada è una parola di lunga tradizione, con la quale tutt'oggi nel commercio molti, sbagliando, denominano genericamente diversi minerali massivi e traslucidi, adatti all'intaglio. La gemmologia invece differenzia tra giada giadeite e giada nefrite, due tipi di gemme che mineralogicamente presentano in comune soltanto la caratteristica di appartenere alla grande famiglia dei silicati. Al professore francese A. Damour si deve, nel 1863, la caratterizzazione scientifica delle due specie minerali giadeite e nefrite. Scoperto che il minerale verde birmano che stava analizzando era differente da quello fino ad allora conosciuto come giada cinese (la nefrite), gli attribuì il nome di *jadeite*. Entrambi i minerali posseggono un'estrema *tenacità*, dovuta al fatto che si presentano sotto forma di aggregati policristallini con tessitura in genere molto compatta. La tenacità è la proprietà fisica grazie alla quale un corpo si oppone alla frattura. La "giada" è il minerale più tenace che si conosca. Difficilissima da rompere, proprio a causa della compattezza, si presta molto bene a essere intagliata.

Jade is a word with a long tradition behind it, a word which is still erroneously used in many cases commercially today as a generic term to describe a number of massive, translucent minerals suitable for carving. However gemmology distinguishes between jadeite and nephrite jade, two types of jade that in mineralogical terms are only similar because they both belong to the large family of silicate minerals. It was the French professor A. Damour who scientifically determined in 1863 that what we called jade was actually two different minerals: jadeite and nephrite. When Damour realised that the green Burmese mineral he was analysing was different from what was commonly called Chinese jade (nephrite), he called it *jadeite*. Both minerals are extremely *tough* thanks to their generally dense compact mass of interlocking microcrystals. Toughness is the physical characteristic which prevents breakage, with jade being the toughest known mineral. It is extremely difficult to break because its compactness and this makes it particularly suitable for carving.

COPPIA DI COLLANE IN "B-JADE"
Collana di giadeite verde: diametro dei grani 9-9,50 mm
Collana di giadeite "lavanda": diametro dei grani 10-12 mm

PAIR OF "B-JADE" NECKLACES
diameter series 9-9,50 mm
diameter series "Lavender" 10-12 mm

photo courtesy of GIADA snc - Torino (Italy)

GIADEITE JADEITE



(silicato di sodio e alluminio/sodium-aluminium silicate)

Fa parte del gruppo dei pirosseni. In natura la giadeite si presenta tipicamente in aggregati policristallini (sistema cristallografico monoclinico) estremamente compatti e grazie a ciò è traslucida od opaca.

In casi eccezionali sono stati rinvenuti monocristalli di giadeite, materiale davvero raro e di altissimo pregio.

La giadeite verde smeraldo di massima qualità venne poi soprannominata "giada imperiale" per la fortuna che conobbe presso gli imperatori cinesi.

La giadeite non è solo verde, ricorre infatti in altri svariati colori. La tavolozza comprende sia i colori uniformi, bianco, nero, giallo, arancio rossastro, bruno, grigio, viola chiaro "lavanda", porpora "malva", sia quelli variegati e chiazziati o più colori nello stesso esemplare.

Con abilità gli intagliatori hanno saputo sfruttare le variazioni cromatiche, valorizzandole nelle incisioni e nell'oggettistica.

Responsabili delle diverse colorazioni sono elementi chimici estranei alla composizione chimica teorica incorporati dal minerale durante la sua formazione. Per esempio nel caso del verde più vivido l'elemento responsabile del colore è il cromo; il "lavanda" è dovuto al trasferimento di carica tra ferro bivalente e ferro trivalente.

Alcuni colori sono invece causati da residui di elementi o composti lasciati in seguito a impregnazione di soluzioni acquose negli interstizi tra i diversi granuli della massa policristallina.

La giadeite verde smeraldo, nota come *giada imperiale*, estratta in Myanmar, fra tutte le varietà è la più rara e ambita. Per essere degna dell'appellativo "imperiale" deve essere semidiafana, di colore verde smeraldo e priva di inclusioni. Le sue quotazioni rivaleggiano con quelle del diamante.

Ma se in Occidente sono più conosciute le diverse tonalità di verde, in Estremo Oriente sono anche molto apprezzati il bianco uniforme e il giallo con una lieve sfumatura rosa. La varietà rossa è tra le più pregiate. In gioielleria è abbastanza diffusa la varietà "lavanda" con il suo delicato viola chiaro.

Jadeite is a piroxene mineral. In nature it is typically found in extremely compact polycrystalline aggregates (monoclinic crystal system) which make it either translucent or opaque. In exceptional cases jadeite is found in monocystals, an extremely rare and very valuable material.

Top quality emerald green jadeite was called "imperial jade" because it was so sought after by the Chinese emperors. Jadeite comes in several colours, not only in green. It is found in both uniform white, black, yellow, orangy-red, brown, grey, light purple, lavender and mauve, combinations of these colours and streaked or spotted colour schemes. Clever carving when it comes to choosing style and shape can make the most of its natural colours.

Colour is largely affected by the presence of trace elements which were incorporated into the mineral as it was formed. For example bright green comes from the presence of chrome, while lavender is caused by transfer ferrous-ferric state of iron. Other colours are due to residual elements or compounds dissolved in water which at some point infiltrated the spaces between the granules of the polycrystalline mass.

Emerald green jadeite, or *imperial jade*, mined in Myanmar, is the rarest and most sought-after type of jade. In order to be classified as "imperial", it has to be semi-diaphanous, emerald green and completely inclusions free. Its worth rivals that of diamonds.

Although the various shades of green jade are better known in the West, in the Far East white or yellowish white jade with a hint of pink is also highly prized. Red jade is again one of the most valuable varieties. Lavender jade is a popular choice for pieces of jewellery.

DA DOVE PROVIENE LA GIADEITE?

Da sempre la fonte primaria è il Myanmar (già Birmania), per quantità e qualità. Myanmar è certo più noto come paese produttore ed esportatore di grezzo che non come centro di lavorazione. La lavorazione avviene in Cina, da dove poi i pezzi finiti vengono esportati in tutto il mondo.

Negli Stati Uniti vige il "Tom Lantos Block Burmese JADE Act", legge che dal 2008 bandisce rigorosamente l'importazione di gemme birmane, grezze e lavorate, contro le gravi violazioni dei diritti umani commesse dalla giunta militare birmana. Nel 2009 la Dogana statunitense ha pubblicato le *Conditions for Importation*, regolamento di attuazione della legge. Il JADE Act specifica che tutti i rubini, le giadeiti e la gioielleria contenente queste gemme provenienti dal Myanmar non possono entrare negli Usa anche se le pietre sono state lavorate e trasformate altrove. Eccezioni si applicano solo alle pietre presenti negli Usa precedentemente al 27 settembre 2008 e agli articoli importati per uso personale.

La CIBJO (Confédération internationale de la bijouterie, joaillerie, orfèvrerie, des diamants, perles et pierres - The World Jewellery Confederation) ha aderito alla United Nations Human Rights Council Resolution S-5/1 del 2 ottobre 2007 e pertanto invita gli associati ad astenersi dall'acquisto di gemme provenienti dal Myanmar.

WHERE DOES JADEITE COME FROM?

The main source in terms of quantity and quality has always been Myanmar (formerly known as Burma). Myanmar is better known for mining and exporting raw jadeite rather than working it. It is worked in China, with the finished pieces being exported all over the world.

In the USA the "Tom Lantos Block Burmese JADE Act" prohibited the importation of Burmese gems, either raw or worked, from 2008 as a protest against the serious violations of human rights committed by the Burmese military government. In 2009 the US customs published their *Conditions for Importation*, the regulations that governed the application of the Jade Act. The JADE Act specifies that all rubies, jadeites and jewellery containing these gems from Myanmar may not be imported into the USA, even if the stones have been worked elsewhere. Exceptions are only applied for stones already in the US before 27 September 2008 and for articles imported for personal use.

The CIBJO (Confédération internationale de la bijouterie, joaillerie, orfèvrerie, des diamants, perles et pierres - The World Jewellery Confederation) has adhered to the United Nations Human Rights Council Resolution S-5/1 passed on 2 October 2007 and therefore invites its associates not to purchase gems from Myanmar.



SCULTURA DI GIADEITE BICOLORE
RAFFIGURANTE DEI PESCI VOLANTI
Larghezza 10 cm
Altezza 12,50 cm

TWO-COLOURED GIADE FIGURINE REPRESENTING
FLYING FISHES
Width 10 cm
Height 12.50 cm

photo courtesy of GIADA snc - Torino (Italy)

NEFRITE NEPHRITE



(silicato di magnesio e calcio/magnesium and calcium silicate)

La giada storica conosciuta per prima nella storia dell'umanità (secondo millennio avanti Cristo) era la giada nefrite.

La nefrite è policristallina essendo costituita da minuti cristalli fibrosi intrecciati in una tessitura che ricorda il feltro.

Anche la gamma di colori della nefrite è ampia: verde, da chiaro a scuro, bianco, giallo, bruno, grigio, nero, striata e maculata.

Il ferro è il responsabile di verde, giallo, bruno. La varietà detta commercialmente *Mutton-fat* (grasso di montone), bianca o gialla molto chiara, traslucida, è particolarmente apprezzata in Cina.

I giacimenti di nefrite ricorrono in molti paesi del mondo: Taiwan, Canada, Australia, Nuova Zelanda, California, Stati Uniti, Russia, Polonia, Svizzera, Italia. Ma i produttori della miglior qualità oggi sono considerati Canada (British Columbia) e Taiwan.

Meno rara e quindi oggi valutata come meno pregiata della giadeite, la nefrite nel tempo è stata impiegata sia in gioielleria che come materiale ornamentale o per oggetti rituali.

In Russia il nome più saliente dell'arte lapidaria è quello di Peter Carl Fabergé (1846-1920). Il maestro prediligeva la nefrite siberiana, con la quale creò sculture e oggettistica, capolavori in miniatura per la sua selezionata e ricchissima clientela.

The jade first found in history, in the second millennium before Christ, was nephrite. Nephrite is a polycrystalline mass of minute interwoven crystal fibres that resembles felt. Nephrite also has a broad range of colours from light to dark green, white, yellow brown, grey and black. It may be streaked or spotted. Iron is responsible for the greens, yellows and browns. So-called white or very light yellow translucent *Mutton-fat* nephrite is particularly prized in China.

Deposits of nephrite occur in many countries around the world: Taiwan, Canada, Australia, New Zealand, California, the United States, Russia, Poland, Switzerland and Italy. However the highest quality producers today are held to be Canada (British Columbia) and Taiwan.

Less rare, and therefore less expensive than jadeite, nephrite has always been widely used in jewellery as an ornamental material or to make ritual objects.

In Russia the best-known name in the art of jade carving was Peter Carl Fabergé (1846–1920). Fabergé preferred working Siberian nephrite, which he used to create sculptures and objects, miniature masterpieces for his select and extremely wealthy clients.

TRATTAMENTI

Negli ultimi decenni il fascino della giadeite è stato in parte intaccato dai trattamenti migliorativi che, se rendono attraenti e disponibili per il mercato di massa giadeiti di bassa qualità e di valore molto contenuto, d'altra parte si prestano a fornire materiali scadenti dall'aspetto ingannevole.

Le tecniche e i processi si sono evoluti in particolare da quando, nel 1983, fu scoperta in Myanmar una grande quantità di giadeite, conosciuta come *83-jade*, la cui scarsa qualità imponeva i trattamenti.

A Hong Kong, la capitale mondiale del commercio delle giade, fu quindi stabilita una classificazione delle giadeiti per differenziare le pietre naturali da quelle trattate.

A-jade: giadeite naturale, non trattata. Sono considerate accettabili l'uso leggero di acidi per la rimozione dei residui di abrasivo dopo il taglio e una lieve impregnatura con cera o paraffina. Queste operazioni sono ritenute parte della lavorazione tradizionale.

B-jade: giadeite sbiancata con acidi per rimuovere inclusioni minerali scure o ossidi di ferro e poi impregnata con polimeri incolori per riempire i vuoti lasciati dall'azione degli acidi.

C-jade: giadeite tinta artificialmente. I colori artificiali non sono durevoli.

B+C-jade: giadeite tinta e impregnata.

D-jade: doppietta costituita da giadeite verde incollata a una base di plastica traslucida.

Per gli orientali la giadeite conserva il suo significato mistico solo se è di tipo A. In Occidente prevale il valore estetico ed è quindi ammesso il tipo B, apprezzato anche perché più lucente.

Per quanto riguarda la nefrite, occasionalmente può essere tinta.

L'impregnazione con paraffina per pulire la superficie è un processo comune, accettato dal mercato.

PIETRE SIMILI

Se già può essere complicato distinguere senza le adeguate competenze tra giadeite e nefrite, molte sono le pietre naturali massive, opache o traslucide, che possono venire confuse con esse. Tra queste, soprattutto serpentino, idrogrossularia, saussurite, amazonite, vesuviana potrebbero ingannare un pubblico generico. Il serpentino, un silicato idrato di magnesio, per esempio, è stato utilizzato per migliaia d'anni come gemma e materiale ornamentale, fatto testimoniato da oggetti dell'antica Mesopotamia.

Oggi è tra i più comuni materiali "alternativi" alla giade, relegato a un ruolo di imitazione, che la natura non ha previsto, ed è spesso presentato con denominazioni ingannevoli, come *New jade*, *Korean jade*, *Soochow jade*.

VALUTAZIONE

La valutazione della giadeite finita per la gioielleria si basa sui seguenti parametri: colore, limpidezza (*clarity*), taglio, dimensioni, traslucenza, tessitura. A un'asta a Hong Kong nel 1997 una collana di giadeite "imperiale" di 27 grani di circa 15 mm di diametro fu venduta a 9,3 milioni di dollari, mentre un paio di orecchini pendenti di giadeite "imperiale" con diamanti tagliati a rosa fu venduta a 1,55 milioni di dollari. La nefrite, di per sé, non è una pietra costosa. In questo caso il fattore di valutazione più importante è la qualità della lavorazione e l'epoca dell'incisione e dell'intaglio.

TREATMENTS

Over the last few decades jadeite's attraction has been slightly tarnished by the diffusion of enhancement treatments for low quality, low cost jadeite. These treatments make low quality jadeite an attractive buy on the mass market, but it is undoubtedly a deceptive material. Enhancement techniques and processes took a jump forward in 1983, when a large quantity of low grade jadeite requiring treatment known as *83-jade* was discovered in Myanmar.

This led to a classification of jadeites being stipulated in Hong Kong, world capital of jade trading, to distinguish natural stones from treated material.

A-jade: natural jadeite that has not been treated in any way except for surface waxing with wax or paraffin. Acids may be sparingly used to remove residual material after abrasion.

These operations are considered a normal part of the traditional working of the material.

B-jade: treatment involves exposing a promising, but stained, piece of jadeite to chemical bleaches and/or acids and impregnating it with a clear polymer resin to fill the gaps left by the action of the acids.

C-jade: has been artificially stained or dyed. The artificial colouring does not last.

B+C-jade: jadeite that has been both artificially dyed and impregnated.

D-jade: a doublet comprising a green jade top with a translucent plastic backing.

Oriental peoples believe that only A-jade retains its mystic significance. In the West aesthetic values prevail and B-jade is admissible; indeed it is much appreciated because of its translucent qualities. Nephrite may occasionally be stained or dyed. Polishing with paraffin is a common practise which is allowed by the market.

SIMILAR STONES

It can already be difficult to distinguish simply between jadeite and nephrite without the right expert knowledge, but then there are a whole array of massive natural stones, both opaque and translucent, that are very similar. The most common are serpentine, hydrogrossular, saussurite, amazonite and vesuvianite, all of which could be passed off as jade to the general public without specialist knowledge. For example serpentine, a magnesium iron hydrated silicate, has been used for thousands of years as a gem and for ornamentation, as can be seen from objects produced in ancient Mesopotamia. Today it is one of the most common alternatives to jade, often playing a role that nature had not intended it for as an imitation presented under such deliberately ambiguous names as *New jade*, *Korean jade* or *Soochow jade*.

EVALUATION

The evaluation of finished jadeite jewellery is based on the following parameters: colour, clarity, cut, size, translucence, texture. At an auction in Hong Kong in 1997 an "imperial" jadeite necklace of 27 grains, each roughly 15 mm in diameter, was sold for 9.3 million dollars, while a pair of "imperial" jadeite drop earrings with rose-cut diamonds was sold for 1.55 million dollars. Nephrite is not an intrinsically expensive stone. Its value lies principally in the quality of the carving and its antiquity.

Giadeite, nephrite e gioielli

JADEITE, NEPHRITE AND JEWELLERY

Titti Curzio



PENDENTE IN GIADEITE con sfumature verdi e lavanda, montato in oro bianco e diamanti taglio brillante, produzione contemporanea

JADEITE PENDANT with shades of green and lavender, mounted in white gold and diamonds brilliant cut, contemporary production

YÜ o YÜ-CHI si traducono dal cinese come "ciò che di più prezioso possa esistere al mondo". I popoli orientali tenevano in grande considerazione le giade, le ritenevano dense di simboli arcaici e teofanici. Essi ritenevano che potessero infondere le cinque virtù tradizionali: benevolenza, trasparenza, sonorità, immutabilità e purezza.

L'abito funebre del principe Liu Sheng fu realizzato nel 113 a.C. utilizzando ben 2498 piastre di giadeite. Completamente sconosciuti fino a pochi anni fa, sono di grande interesse i gioielli delle concubine e delle consorti imperiali della dinastia Ch'ing, 1644-1911: essi rappresentano con la loro raffinata fattura una vera sorpresa per l'Occidente. Solo da pochi anni è possibile ammirare al Palazzo Imperiale di Pechino una parte delle magnifiche collezioni di monili che, miracolosamente, si sono salvate da saccheggi e distruzioni susseguitesi sino agli anni cinquanta. Le giade, siano esse verdi, bianche, "imperiali" o rosa (più rare) venivano usate nei gioielli con precisi messaggi esoterici, essendo legate all'idea di immortalità e alla protezione dalle insidie della vita.

Una pregiatissima collezione di giade è esposta al British Museum di Londra.

Durante la "moda orientale" della Belle Époque molti gioiellieri realizzarono oggetti con particolari in giadeite e nephrite. Ricordiamo Fabergé a San Pietroburgo e Cartier, che realizzò per una fortunata cliente una cintura composta da ventuno placche di giadeite incisa centrate da un cabochon di rubini.

YÜ or YÜ-CHI means "the most precious thing that exists in the world" in Chinese. Oriental peoples have always held these stones in high consideration, believing them to be charged with archaic religious symbolism. They believed that jade could infuse the traditional five virtues: benevolence, transparency, sonority, immutability and purity.

Prince Liu Sheng's burial suit, made in 113 BC, incredibly consisted in 2498 jadeite plaques.

Of particular interest are the recently revealed jewels of the concubines and imperial consorts from the Ch'ing dynasty 1644-1911, previously unknown to the West. Only lately has it become possible to admire this magnificent collection of skilfully crafted jade objects housed in the Imperial Palace in Beijing, which has miraculously survived the repeated destruction and sacks that took place up until the 1950s. Jade, whether green, white, or the rarer "imperial" or pink, was used for jewellery and contained precise esoteric messages, thanks to its links to the idea of immortality and protection from the dangers of life.

The British Museum in London housed an extremely valuable collection of jade.

In the "Oriental craze" during the Belle Époque many jewellers made delicately crafted objects in jadeite and nephrite. Among them Fabergé in St Petersburg and Cartier, who made for one lucky customer a belt of twenty-one carved jade plaques with a ruby cabochon clasp.

Cartier, CINTURA composta da ventuno placche di giadeite incisa, centrate da rubini cabochon

Cartier, BELT consisting of twenty-one engraved jadeite plaques, centered by cabochon rubies



CAMBI

CASA D'ASTE IN GENOVA



OROLOGI E GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 2011

Esposizione dal 9 al 13 novembre 2011, orario 10.00 - 19.00

PITTURA

PAINTING

La Clemenza di Scipione

THE CLEMENCY OF SCIPIO

Matteo Cambi

Gian Antonio Guardi,
LA CLEMENZA DI SCIPIO,
olio su tela, 159 x 207 cm,
provenienza: Collezione Pospisil, Venezia
Stima € 120.000-150.000

THE CLEMENCY OF SCIPIO,
oil on canvas, 159 x 207 cm,
provenance: Pospisil Collection, Venice
Estimate € 120,000-150,000

GIAN ANTONIO GUARDI (VIENNA 1699 - VENEZIA 1760)

Il dipinto, proveniente da una collezione privata inglese, viene acquistato negli anni cinquanta dal celebre *marchand-amateur* Francesco Pospisil, che dal 1936 si era trasferito nel magnifico palazzo Sagredo sul Canal Grande a Venezia e aveva lì la sua collezione.

Il dipinto che qui presentiamo in origine poteva far parte di un *pendant*, come è il caso dei due dipinti di analogo soggetto provenienti dal palazzo Savorgnan di Brazzà di Udine e poi in Collezione Cella a Broni, che raffigurano appunto *Il Trionfo di Scipione* e *La clemenza di Scipione*.

Publio Cornelio Scipione, generale e uomo politico romano, è passato alla storia per aver sconfitto il condottiero cartaginese Annibale nella battaglia di Zama del 202 a.C., ponendo di fatto fine alla seconda guerra punica e consentendo a Roma di controllare tutto il mar Mediterraneo. Fu valoroso condottiero e stratega audace, ma si contraddistinse sempre per una grande magnanimità verso i prigionieri, conquistando il favore e la stima anche dei popoli da lui sottomessi. L'episodio qui raffigurato è narrato da Polibio e secondo la tradizione sarebbe avvenuto dopo la presa della città di Cartagena, una delle basi cartaginesi più importanti in Spagna.

I soldati romani portarono a Scipione una fanciulla molto bella nella quale si erano imbattuti durante il saccheggio della città. Ma Scipione ringraziandoli disse loro che, essendo comandante, non poteva accettare un simile dono e riconsegnò la ragazza a suo padre. Poi, saputo che la fanciulla era promessa sposa di un giovane capo dei Celtiberi, di nome Allucio, lo mandò a chiamare facendogli dono della fanciulla e consegnandogli come suo regalo nuziale i ricchi omaggi che i genitori della ragazza gli avevano fatto in segno di gratitudine.

Il dipinto focalizza proprio il momento dell'incontro con il giovane Allucio, che si presenta inginocchiato al cospetto di Scipione, raffigurato seduto in posizione rialzata e sotto un baldacchino da campo arricchito da un prezioso tendaggio.

The painting, coming from a private British collection, was purchased in the 1950s by the famous *marchand-amateur* Francesco Pospisil, who had been living in the magnificent Palazzo Sagredo on the Grand Canal in Venice since 1936 and had his collection there.

The painting here presented could have been part of a *pendant*, as in the case of two paintings with a similar subject coming from Palazzo Savorgnan di Brazzà in Udine and then in the collection Cella in Broni, portraying precisely *The Triumph of Scipio* and *The Clemency of Scipio*.

Publius Cornelius Scipio, general and statesman of the Roman Republic, went down into history for having defeated the Carthaginian commander Hannibal during the battle of Zama in 202 BC, ending in this way the Second Punic War and giving Rome the chance to control all the Mediterranean Sea. He was a brave commander and a fearless strategist, but he always stood out for his large magnanimity towards prisoners, conquering also the goodwill and the esteem of the subject people.

The episode here represented is told by Polybius and, according to the tradition, would have happened after the capture of the town of Cartagena, one of the most important Carthaginian bases in Spain.

Roman soldiers brought to Scipio a beautiful girl they had found during the sack of the town. But Scipio, thanking them, said that, being a commander, he could not accept such a gift and returned the girl back to her father. Then, having known that the girl was the fiancé of a young Celtiberian chief, named Allucius, he called him, gave him the girl and handed over to him as wedding gift the rich tributes he had received from the girl's parents as a sign of gratitude.

The painting focuses on Scipio's meeting with the young Allucius, on his knees before him. Scipio is portrayed seated under a camp canopy enriched by a precious curtaining. Soldiers with flags, banners and armors form two lateral

da lunedì 26 a giovedì 29 settembre
Monday 26 - Thursday 29 September

Soldati con insegne, stendardi e armature costituiscono due quinte laterali, creando l'illusione di un campo militare animato che partecipa in maniera discreta alla scena. I soldati in primo piano sono però tutti intenti a discutere a due a due e sembra che nessuno guardi direttamente il centro della scena, separando in un certo modo la sacralità del gesto di Scipione dalla confusione del campo. Anche la giovane fanciulla in piedi china il capo timidamente verso il basso, volgendo lo sguardo inevitabilmente al giovane innamorato, che con la mano sinistra indica i doni che Scipione gli sta consegnando. La composizione è comunque dilatata in senso orizzontale, soluzione differente rispetto al dipinto di analogo soggetto di una delle quattro tele con episodi di storia romana scoperte da Sinding-Larsen nel 1959, nel cosiddetto giardino d'inverno della villa di Bogstad, presso Oslo, databili alla metà degli anni cinquanta del Settecento e considerate tra i più alti raggiungimenti dell'artista. La stessa soluzione di quest'opera viene invece adottata in un'altra replica presente nella Collezione Cella di Broni, che mostra però notevoli varianti e una stesura pittorica più semplificata, tanto da poterla ritenere una seconda versione. Per quanto riguarda la cronologia dovrebbe essere datata verso la metà degli anni quaranta, in un momento cioè precedente al ciclo di Bogstad, che presenta una materia pittorica meno corposa e più sfrangiata.

wings, giving the illusion of a lively military field taking part discretely in the scene. The soldiers on the foreground are all intent on discussing two by two and it seems as if no-one is looking directly at the centre of the scene, separating in this way the sacredness of Scipio's gesture from the confusion of the field. The young girl is standing before him and bows her head, looking at her young lover that with his left hand indicates the gifts Scipio is giving to him. The composition is dilated in horizontal, a different solution with respect to the painting with the same subject of one of the four canvas with episodes of Roman history discovered by Sinding-Larsen in 1959 in the so-called winter garden of the Bogstad manor, in the North of Oslo, that may be dated around the half of the 1750s and is considered as one of the best works by the artist. The same solution is used in another work belonging to the Cella Collection in Broni, but with remarkable differences and a simplified paint application so that it can be considered as a second version. As for the chronology, it should be dated at the half of the 1740s, before the cycle of Bogstad, which has a less thick and a more frayed paint.

BIBLIOGRAFIA

E. Martini, *La pittura veneziana del Settecento*, Venezia 1964, p. 263
F. Pedrocchi, F. Montecuccoli degli Erri, *Antonio Guardi*, Milano 1992, p. 135
A. Morassi, *Guardi. I dipinti*, Milano 1993, p. 327
Porro Milano, *Aste di dipinti antichi*, 9 novembre 2005, p. 68

BIBLIOGRAPHY

E. Martini, *La pittura veneziana del Settecento*, Venice 1964, p. 263
F. Pedrocchi, F. Montecuccoli degli Erri, *Antonio Guardi*, Milan 1992, p. 135
A. Morassi, *Guardi. I dipinti*, Milan 1993, p. 327
Porro Milano, *Aste di dipinti antichi*, 5 November 2005, p. 68

Ca' Sagredo e la Collezione Pospisil

Ca' Sagredo è uno dei più prestigiosi e antichi palazzi di Venezia e si affaccia sul Canal Grande, di fianco alla Ca' d'Oro. Il palazzo, un misto di gotico e di veneto bizantino, mantiene sulla facciata l'aspetto originario con esofora bizantina al primo piano e quadrifora tardo-quattrocentesca al secondo, mentre è stato restaurato radicalmente nel corso del Settecento al suo interno.

Nell'acquistare il palazzo, il procuratore di San Marco Gherardo Sagredo lo fece ristrutturare per renderlo adeguato alla posizione sociale della famiglia. Commissionò all'architetto Andrea Tirali il progetto di una grandiosa scalinata coperta per sostituire la scalinata esterna già demolita.

Le pareti della nuova scala furono decorate da Pietro Longhi nel 1734, con un affresco raffigurante *La caduta dei Giganti*, ispirato agli affreschi della sala dei Giganti di Giulio Romano, presente nel Palazzo Te di Mantova. Allo stesso tempo, Abbondio Stazio e Carpofofo Mazzetti Tencalla ricoprirono lussuosamente l'interno con stucchi, gran parte dei quali sono ancora nel palazzo. Gli stessi artisti crearono anche le decorazioni nell'alcova, un esempio eccezionale di camera da letto in stile rococò, ora conservata al Metropolitan Museum di New York.

La famiglia Sagredo contava numerosi amanti dell'arte e delle scienze. Gianfrancesco fu un grande ricercatore e amico di Galileo, che gli aveva dedicato il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, mentre Zaccaria possedeva una delle collezioni artistiche più celebri d'Europa; Gherardo stesso, che aveva comprato il palazzo, era proprietario tra le altre cose di quattro affreschi e di una tela di Giambattista Tiepolo, opere scomparse nel XIX secolo. Alla morte di Zaccaria gli eredi dispersero in una grande asta pubblica che si tenne alla fine del Settecento una collezione di mobili, libri, disegni e dipinti che in pochi anni era divenuta così celebre da attirare da tutto il mondo visitatori per ammirarla.

L'Ottocento non segnò eventi di rilievo nella vita del palazzo, che fu celebrato anche da Ruskin, finché nel 1936 non fu acquistato da una singolare figura di collezionista-mercante di origine mitteleuropea, Francesco Pospisil, che lo riportò a nuova vita. Quest'ultimo tornò a riempire le sale del palazzo di mobili, arredi e dipinti scelti con la passione del collezionista. Alla sua morte alla fine degli anni sessanta la custodia della collezione passò alla figlia Maria, anche lei studiosa di cose d'arte, fino al 1987, quando alla morte di lei quello che era rimasto della collezione è stato disperso in una grande vendita condotta allora da Finarte.



Ca' Sagredo and the Pospisil Collection

Ca' Sagredo is one of the most ancient and prestigious palaces in Venice on the Grand Canal, next to the Ca' d'Oro.

The palace, a mix of Gothic and Venetian Byzantine style, maintains on the facade its original aspect with a Byzantine six-light window on the first floor and a late 15th-century four-light window on the second. On the contrary, the interior were completely restored in the 18th century.

When the Procurator of San Marco Gherardo Sagredo bought it, he had it restored to make it adequate to the social position of his family. He commissioned the architect

Andrea Tirali the project of a magnificent covered flight of steps to replace the already demolished external one. The walls of the new steps were decorated by Pietro Longhi in 1734, with a fresco portraying *The Fall of the Giants*, inspired by the frescoes of the Giants' room by Giulio Romano in the Palazzo Te in Mantua. At the same time, Abbondio Stazio and Carpofofo Mazzetti Tencalla decorated the interior with stuccoes, the majority of which is still preserved in the palace. The same artists created also the decorations for the alcove, a fantastic example of bedroom in rococo style, now preserved at the Metropolitan Museum in New York. The Sagredo family had many art and science enthusiasts. Gianfrancesco was a great researcher and friend of a Galileo, who dedicated to him the *Dialogue Concerning the Two Chief World Systems*, while Zaccaria owned one of the most famous art collections in Europe. Gherardo himself,

who had bought the palace, owned, among other works, four frescoes and a canvas by Giambattista Tiepolo, all disappeared in the 19th century. After Zaccaria's death, his heirs sold with a large public auction at the end of the 18th century a collection of furniture, books, drawings and paintings that in a few years had become so famous to attract visitors from around the world.

During the 18th century nothing extraordinary happened in the life of the palace, which was celebrated also by Ruskin, until it was purchased, in 1936, by an unusual figure of collector-merchant of Mitteleuropean origins, Francesco Pospisil, who breathed new life in it. He filled the rooms with furniture, furnishings and paintings chosen with passion. At his death, at the end of the 1960s, the custody of the collection passed on to his daughter Maria, an art scholar too. After her death, in 1987, the collection was sold with a big auction managed, at the time, by Finarte.

Le ceramiche di Gio Ponti per la Richard Ginori

GIO PONTI, CERAMICS AND RICHARD GINORI

Matteo Fochessati



Gio Ponti, Richard Ginori - San Cristoforo,
IL RACCOLTO, IL TRASPORTO, LA PIGIATURA,
LA BEVUTA, 1930 circa
Stima € 4.500-5.000 - Venduto € 6.200



Gio Ponti, Richard Ginori - San Cristoforo,
THE HARVEST, THE TRANSPORT,
THE WINE-PRESSING, THE DRINKING, around 1930
Estimate € 4,500-5,000 - Sold for € 6,200

Recentemente presa in esame dalla mostra "Gio Ponti. Il fascino della ceramica", allestita al grattacielo Pirelli di Milano, e sempre in primo piano sul mercato e nelle principali aste italiane e internazionali, la produzione di Gio Ponti nel campo della ceramica ha rappresentato un momento fondamentale della sua complessa ricerca progettuale, sviluppandosi, a partire dal 1923, nell'ambito della direzione artistica delle due sedi della Richard Ginori: quella di San Cristoforo, presso Milano, specializzata nelle terraglie, e quella di Doccia, destinata alla produzione di porcellane fini. La collaborazione di Ponti con la Richard Ginori – ufficialmente protrattasi sino al 1930, anno della morte di Augusto Richard, ma sviluppatasi anche negli anni successivi – collimò con l'esigenza da parte della società di rinnovare la propria produzione, ancora attestata all'epoca, nonostante la temporanea apertura di inizio secolo alle istanze art nouveau, sull'imitazione di modelli tradizionali e del passato.

Gio Ponti's involvement in the ceramics industry was recently commemorated with an exhibition entitled "Gio Ponti and his Ceramics" held in the Pirelli skyscraper in Milan. His work in this field has always been much appreciated by the market and in major auctions both in Italy and abroad.

It represented a fundamental phase in his artistic development, beginning in 1923 as art director of Richard Ginori's two factories: Milan-San Cristoforo, specialising in pottery and Doccia, where fine porcelain was produced.

Ponti's work for Richard Ginori – officially until 1930, the year Augusto Richard died, but in reality continuing through later years – coincided with the company's need to modernise its production, which despite a brief excursion into Art Nouveau at the turn of the century, was still largely traditional and based on the reproduction of models from the past. This was the same urgent need for change and modernisation, with styles closer to contemporary fashion that was soon to



Gio Ponti, Richard Ginori - Doccia,
 COPPIA DI PIATTI DA PARATA DELLA SERIE
 "VENATORIA", 1930
 Stima € 1.800-2.000 - Venduto € 10.500

Gio Ponti, Richard Ginori - Doccia,
 PAIR OF DISHES OF THE SERIES
 "VENATORIA," 1930
 Estimate € 1,800-2,000 - Sold for € 10,500

Un'urgenza di cambiamento, verso la modernizzazione e l'adeguamento al gusto contemporaneo, che da lì a poco avrebbe analogamente determinato l'assunzione di Guido Andlovitz, come art director, da parte della Società Ceramica Italiana di Laveno.

L'importanza di questa esperienza professionale per Gio Ponti è testimoniata dal fatto che per tutti gli anni venti la sua opera, più che per le rare architetture, spicca per l'attività di direttore della Richard Ginori (come confermato d'altronde dai quattrocento pezzi attualmente conservati nel museo di Doccia) e per la sua parallela opera nel campo dell'arredamento. In questo ambito Ponti collaborò infatti con "Il Labirinto", sodalizio imprenditoriale avviato nel 1927 insieme agli architetti Lancia, Buzzi e Marelli; con lo stesso Lancia, con il quale si era associato nel 1923, curò la linea di arredo "Domus Nova" della Rinascente. Assumendo nel 1928, anno di fondazione della rivista, la direzione di "Domus", Ponti diede inoltre avvio alla sua intensa attività di teorico e di divulgatore. Il suo impegno editoriale si focalizzò, in particolare, su una decisa attività di promozione dell'industria artistica italiana, influenzando gli esiti della sua parallela attività progettuale, come documentato per esempio dai suoi interventi nel campo degli allestimenti interni dei transatlantici, principalmente quelli realizzati nell'immediato dopoguerra in collaborazione con Nino Zoncada. Altrettanto importante fu, in questa sua azione teorica e propagandistica, l'elaborazione di quel concetto di abitazione mediterranea come eredità storica di una secolare tradizione artistica, che Ponti illustrò nel 1933 nel volume *La casa all'italiana*, pubblicato dalla Editoriale Domus. Tornando alla sua collaborazione con la Richard Ginori, il suo esordio espositivo avvenne in occasione della Biennale di Monza del 1923. Anche se il nome di Ponti non compare nel catalogo ufficiale della mostra, dove invece è riportata la sua partecipazione all'esposizione "Adornatori del libro" (campo espressivo nel quale aveva esordito nei primi anni venti, con opere ispirate alla cultura figurativa della rivista "The Studio"), nelle opere della Richard Ginori, vincitrice del Gran Premio, emergevano tuttavia quei caratteri formali e iconografici che, elaborati per famiglie in una ricca teoria di rimandi e di riprese tematiche, avrebbero rappresentato in seguito la sua principale cifra stilistica. Carlo Carrà, in una sua coeva monografia dedicata all'esposizione, attribuì infatti a Ponti la paternità delle opere della Richard Ginori, assegnando pure al direttore artistico della società la riuscita definizione di "neoclassico di Milano". Le ceramiche di Gio Ponti, imponendosi all'interno dell'acceso dibattito sull'industria artistica che infiammava all'epoca il panorama italiano e che fu

determinare la hiring of Guido Andlovitz, as art director, by the Società Ceramica Italiana in Laveno.

The importance of this period in Gio Ponti's professional development can be seen from his works in the 1920s, when he was better known as Richard Ginori's art director (with 400 pieces currently on display in the company's Doccia museum) and for his work as an interior designer than for his rare projects as an architect. In the field of interior design Ponti worked with "Il Labirinto," a company he had founded in 1927 with his fellow architects Lancia, Buzzi and Marelli, and alone with Lancia, who he had gone into partnership with in 1923, together they designed the Rinascente department store's "Domus Nova" line of furniture. In 1928 Ponti became editor of the newly-founded magazine *Domus*; this marked the beginning of his intense career as an academic and journalist. As an editor he was very much focused on promoting the Italian art industry; this policy had a positive effect on his parallel career as a designer, as can be seen from his work as an interior designer for transatlantic liners, particularly those carried out in the immediate post-war period with Nino Zoncada. Another important facet of his work as a theorist was the development of his concept of the Mediterranean home, the heritage of centuries of artistic traditions, a philosophy Ponti illustrated in 1933 in his book *Italian Homes*, published by Domus.

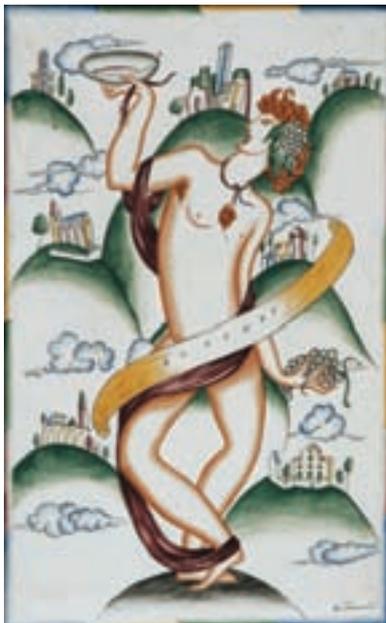
Getting back to his work for Richard Ginori, his first exhibition for the company was the Monza Biennial in 1923. The name Ponti does not appear in the official catalogue of the exhibition for Ginori, whereas he is listed among the "Book Adorners" (a field he began working in during the early 1920s, with works inspired by the figurative culture featured in *The Studio* magazine). However Richard Ginori's work, which won the Grand Prix, betrayed those distinctive characteristics of form and decoration, which went on to be developed in several series amply linked by echoed themes that were to be a hallmark of Ponti's future work for the company. Indeed Carlo Carrà, in his contemporary monograph on the exhibition, attributed Richard Ginori's works directly to Ponti, christening the company's art director with the singularly apt definition "Milan's neo-classicist."

Gio Ponti's ceramic designs have to be seen against the historic background of the time in Italy, where a fierce debate was raging over the direction artistic manufacturing should take. In fact the Monza exhibition played an important role because Italian manufacturers had a chance to measure their work against the international scene. Ponti's work was modern, but represented a syncretism



Gio Ponti, Richard Ginori - San Cristoforo, TABACCO, datazione anteriore al 1930
Stima € 4.000-5.000 - Venduto € 16.000

Gio Ponti, Richard Ginori - San Cristoforo, TOBACCO, dated before 1930
Estimate € 4,000-5,000 - Sold for € 16,000



Gio Ponti, Richard Ginori - San Cristoforo, BACCO, datazione anteriore al 1930
Stima € 4.000-5.000 - Venduto € 16.000

Gio Ponti, Richard Ginori - San Cristoforo, BACCHUS, dated before 1930
Estimate € 4,000-5,000 - Sold for € 16,000



Gio Ponti, Richard Ginori - San Cristoforo, VENERE, datazione anteriore al 1930
Stima € 4.000-5.000 - Venduto € 15.000

Gio Ponti, Richard Ginori - San Cristoforo, VENUS, dated before 1930
Estimate € 4,000-5,000 - Sold for € 15,000

allora determinante per l'ideazione della rassegna monzese come terreno di verifica e di confronto con le altre realtà internazionali, palesavano infatti, pur nella loro veste moderna, un sincretismo stilistico, intriso da richiami al passato e alla classicità. Nel suo ricco repertorio iconografico, composto da architetture, colonne e vasi classici, spiccava l'archetipo dell'obelisco, che lo stesso Ponti nel testo *L'Obelisco è un enigma* (tratto dal volume *L'architettura è un cristallo* del 1945) aveva definito con queste parole: "L'obelisco, sibillino, metafisico ... rappresenta l'Architettura arcana, non funzionale, il puro il solo atto plastico, l'accento ... L'obelisco insegna l'Architettura; è forse il simbolo stesso, e puro, dell'espressione dell'Architettura, dalla quale parte un 'cantare' quando le sue linee non si posano, non dormono, non stanno, sono staticamente in moto". Se le ceramiche di Ponti prefigurarono, nelle loro intrinseche intuizioni formali e iconografiche, le sue successive soluzioni progettuali in campo architettonico, esse rappresentarono anche, in questa sua adesione al classicismo, il modello per eccellenza del déco italiano. Alla "Exposition internationale des Arts Décoratifs et industriels modernes" di Parigi del 1925, momento di consacrazione del gusto déco, che prese anche il nome di *Stile 1925*, la Richard Ginori ottenne infatti due premi, di cui uno assegnato allo stesso Ponti. Il notevole successo si esprime pure nel campo delle vendite, con una significativa apertura al mercato internazionale. E proprio in una relazione scritta a margine dell'esposizione parigina, Ponti scrisse: "Farsi un mercato; ecco un procedimento ... moderno, da imparare e seguire deliberatamente". I progetti di arredo per "Il Labirinto" e i mobili disegnati insieme a Emilio Lancia per la "Domus Nova" che presentò due anni dopo alla terza Biennale di Monza dimostrarono inoltre come il suo adeguamento, nel campo della ceramica, alle tensioni espressive dello stile déco potesse trovare una sua coerente affermazione anche in altri ambiti progettuali. Nelle ceramiche il manifesto programmatico del suo neoclassicismo – moderna interpretazione di diretti riferimenti a manufatti romani, etruschi, greci e, perfino, egiziani – fu la serie della *Conversazione classica*, immortalata, tra le altre varianti formali, nella rivisitazione strutturale della cista, piccolo recipiente per articoli da toilette o per oggetti cerimoniali della tradizione greca ed etrusca. Se tuttavia il "garbato modernissimo eclettismo" di Ponti, per citare una definizione del tempo del critico Ugo Nebbia, sembra rimandare con tratto elegante alle coeve atmosfere di magica sospensione della pittura metafisica

of styles imbued with echoes from the past and classicism. Among his vast range of forms and decorations, comprising architecture, columns and classic vases, his signature obelisk occupied pride of place. Ponti himself in his essay "The Enigma of the Obelisk" (from his book *Architecture is a Crystal* published in 1945) used the following words: "The obelisk, sibylline, metaphysical ... it represents arcane, non-functional Architecture, the pure, the only plastic act, the accent ... The obelisk teaches Architecture; perhaps it is the very symbol, the essence, of Architecture, it hymns lines that are restless, awake, statically in movement." While Ponti's ceramics are clearly the forerunners of his later architectural work in form and style, they also represent a model for Italian déco in their classicism. At the "Exposition internationale des Arts Décoratifs et industriels modernes" held in Paris in 1925 at the height of the fashion for déco, later also known as *Style 1925*, Richard Ginori won two prizes, one of them was awarded to Ponti. The firm's artistic success was mirrored in its commercial success, with growing sales especially in the international market. In a report written during the Paris exhibition Ponti remarked: "The creation of a market; a modern process ... to be absorbed and deliberately imitated." His interior design projects for "Il Labirinto" and the furniture designed together with Emilio Lancia for "Domus Nova" which he presented two years later at the third edition of the Monza Biennial, show how his grasp of the déco style which he was using in ceramics could be profitably applied to other spheres of design. In the field of ceramics the series that marked his commitment to Neoclassicism – the modern interpretation of direct echoes of Roman, Etruscan, Greek and even Egyptian artefacts – was his *Classic conversations*, whose signature piece was undoubtedly Ponti's modern version of the cista, a small casket generally used for toiletries or cult objects in the Etruscan and Greek tradition. While Ponti's "politely ultra-modern eclecticism," to quote a definition of the time by the critic Ugo Nebbia, appears to fit perfectly into the contemporary atmosphere magically suspended between metaphysical painting and the Italian Novecento, his figurines, whether single pieces or groups against geometric or architectural backgrounds, always betrayed a strong sense of irony which leavened the rather ancient solemnity of their themes (*Classic Conversations, The Triumph of Love and Death* etc.). His melancholy, but lively, raised figures, such as his *Tired Pilgrim* and the dancing couple on *The Dance* (a comfit box in white and gold porcelain that was also produced in other colour



Gio Ponti - Richard Ginori,
VASO ARCHITETTO, 1923-30 circa
Stima € 18.000-20.000 - Venduto € 23.500

Gio Ponti - Richard Ginori,
VASE ARCHITETTO, 1923-30 circa
Estimate € 18,000-20,000 - Sold for € 23,500

Gio Ponti - Richard Ginori,
LA LETIZIA E L'OSPITALITÀ, due figure
in ceramica, 1923-25
Stima € 18.000-24.000 - Venduto € 32.000

Gio Ponti - Richard Ginori,
JOY AND HOSPITALITY,
two ceramic figures, 1923-25
Estimate € 18,000-24,000 - Sold for € 32,000

e del Novecento, le sue figurine, rappresentate singolarmente o a gruppi su sfondi geometrici e architettonici, esprimono sempre una spigliata ironia che tende ad alleggerire la vetusta solennità dei temi (*Conversazione classica, Il trionfo dell'amore e della morte ecc.*). Le sue malinconiche, ma vivaci silhouette, come quelle del *Pellegrino stanco* e della coppia danzante di *Balletto* (bomboniera in porcellana bianca e oro, realizzata anche in diverse varianti cromatiche), o le sue raffigurazioni allegoriche, per esempio i pannelli in terraglia policroma *Bacco, Tabacco* e *Venere*, mostrano infatti la propria scanzonata visione del mondo, nella leggerezza di un tratto grafico che ricompona la loro lieve e sospesa dimensione esistenziale. Questa sensibilità appare evidente anche nelle serie più animate, come quelle che, con differenti varianti formali, cromatiche e iconografiche, riportano i titoli di *Velasca* (o *Nautica*) e *Venatoria*. La direzione artistica di Ponti presso la Richard Ginori rappresentò, infine, un'occasione per sperimentare quella sua istintiva capacità di intrecciare salde forme di collaborazione con gli artisti, che connoterà tutta la sua successiva attività progettuale. Si pensi per esempio alle *Due figure* (*La letizia e L'ospitalità*), realizzate intorno al 1923-25 su modello plastico di Salvatore Saponaro, o al *Grande trionfo da tavola per le ambasciate italiane*, che disegnò nel 1926 insieme a Tomaso Buzzi e che fu modellato in porcellana bianca da Italo Griselli, con ritrovature in oro segnato a punta d'agata da Elena Diana. All'interno di queste proficue forme di collaborazione sviluppò ancora il suo concetto di simbiosi produttiva tra arte e industria, laddove come da lui stesso enunciato durante la preparazione del programma della Triennale del 1930: "Arte è il genere, industria la condizione". Nella sua funzione di direttore artistico della Richard Ginori – nominato, con geniale intuizione della società, in quanto architetto e non ceramista – ebbe dunque l'opportunità di esprimere la sua aspirazione a confrontare il rigore dello stile con le esigenze produttive della grande industria. Come infatti scrisse nella *Casa all'italiana*: "L'industria fa stile e genera stile: l'industria è la maniera del nostro tempo". E se le importanti collaborazioni che avviò con altre industrie a partire dai primi anni trenta, dopo aver lasciato la Richard Ginori, ebbero una incidenza determinante sulla formazione del futuro design italiano, questa sua specifica esperienza nel campo della ceramica rappresentò davvero, come ha dichiarato Paolo Portoghesi, la "preistoria" del design.

combinations), or his allegoric scenes, such as his polychrome pottery panels *Bacchus, Tobacco* and *Venus*, all betray his own good-humoured, easy-going, view of the world in their airy design which harmoniously echoes their lightly suspended existential dimension. This awareness is also evident in his more animated series, such as *Velasca* (or *Nautica*) and *Hunting*, all produces in a variety of shapes, colours and decorative versions. Ponti's period as the art director at Richard Ginori provided him with the chance to experiment with his instinctive ability to create positive working relationships with other artists, an enduring characteristic of his future design work. Examples include *Two figures* (*Joy and Hospitality*), produced around 1923–25 from a model by Salvatore Saponaro, or the *Triumphal Table Centrepiece*, commissioned by the Italian Foreign Office to adorn prestigious Italian embassy dinner tables. The latter was designed with Tomaso Buzzi in 1926, modelled in white porcelain by Italo Griselli, and decorated with gold tracing using an agate-tipped stylus by Elena Diana. These fruitful forms of artistic collaboration also prompted the further development of his idea of a productive symbiosis between art and industry, in which, as he himself said while preparing the programme for the Triennial held in 1930: "Art is the type, industry the condition." In his role as Richard Ginori's art director, chosen by the firm with a stroke of brilliant insight because he was an architect, not a ceramic artist, he could give full rein to his desire to mate uncompromising artistic rigour with the productive needs of manufacturing. As he wrote in his *Italian Homes*: "Industry both makes and generates styles: industry is the manner of our times." While the significant work he did with other manufacturers from the early 1930s onwards, after leaving Richard Ginori, undoubtedly sowed the seeds of the future of Italian design, his personal experience in ceramics can only be called, to quote Paolo Portoghesi, design prehistory.

Gli argenti toscani,

Disegno, e
 Relazione Fatta da
 Me Gio: Guadagni Argentiere
 In Ponte Vecchio
 a Firenze

Per eseguire i due Vasi p. uso da Fior.
 Verranno di peso circa a 6. S. 8. ambidue
 che l'Arg. Bollato a $\text{L. } 72$. la S. impronta $\text{L. } 480$ —
 Fattura dei Pied: tirati a Martello, e
 Cesellati a $\text{L. } 250$. l'uno ———— " 300—
 Spesa dell'Atto di med: ppil Recin $\text{L. } 5$ —
 Dei Fiori in Metallo $\text{L. } 30$ —
 $\text{L. } 810$. ————

N. B. nel sopra descritto
 Peso, se il sommittente
 gradisse più grande del
 Disegno l'alunato
 Vaso si puo fare

Disegno preparatorio con nota
 di spese originale e autografo
 dell'argentiere Giovanni Guadagni con bottega
 in Ponte Vecchio a Firenze,
 5 agosto 1839

Original preparatory autograph
 drawing of the silversmith
 Giovanni Guadagni with workshop
 in Ponte Vecchio in Florence,
 5 August 1839

lo stato dell'arte

A ROSY FUTURE FOR TUSCAN SILVER?

Carlo Peruzzo

L'inusuale presenza, nella tornata di vendite che si terranno in settembre nelle sale del Castello Mackenzie, di un raro e rappresentativo nucleo di argenti toscani provenienti da una collezione privata, per lo più iscrivibili alla produzione fiorentina del XVIII e XIX secolo e in larga parte pubblicati, offre l'occasione per alcune riflessioni.

Troppo lungamente trascurata da studiosi e appassionati, grazie ai tre ponderosi volumi a cura di Dora Liscia Bemporad, *Argenti fiorentini dal XV al XIX secolo, tipologie e marchi* (SPES, Firenze 1992) – preceduti dagli studi e dai lavori sugli orafi lucchesi condotti da Antonella Capitanio, dagli importanti contributi di Ugo Donati, V. Donaver, R. Dabbene e alla accurata pubblicazione monografica *Argenti toscani del '700 e dell'800* (Polistampa Firenze 2004) di Giovanni Raspini – possiamo avere oggi una visione conoscitiva storico-documentaria che, opportunamente, colma una lacuna e riallinea questa importante produzione artistica ad altre da più tempo studiate e quindi maggiormente conosciute e apprezzate. Tradizione artistica che si mantiene viva anche in tempi più recenti, basti citare alcuni importanti marchi come Buccellati, Brandimarte, Pampaloni e Giovanni Raspini, che continuano, rinnovandolo, questo importante legame storico-culturale con il passato. Altri fondamentali contributi potranno venire da studi e ricerche *in fieri* condotte dal professor Paolo Torriti sulla pressoché inedita produzione senese. Iniziativa che merita particolare attenzione e plauso perché svolta sotto l'egida scientifica del nuovo centro studi LAB.OR (Laboratorio di storia e tecnica dell'oreficeria) con sede presso la Facoltà di lettere di Arezzo, all'interno dell'Università degli studi di Siena, nato grazie all'importante donazione da parte della signora Anna Bulgari – figlia del celeberrimo Costantino – del prezioso archivio storico del padre, gioielliere e studioso e di oltre cinquecento volumi e pubblicazioni, inerenti a questa materia, generosamente donati dai fratelli Giovanni e Luca Raspini, che costituiscono così la biblioteca più completa che oggi esista in Italia.

Queste motivazioni inducono a credere che grazie alle ormai solide basi di studi scientifici e alle loro future evoluzioni si vada a recuperare quel *gap* di visibilità e collezionistico che hanno spesso subito gli argenti toscani.

An unusual collection of rare Tuscan silver is coming up for auction at a sale scheduled to be held at Castle Mackenzie in September. Many of the pieces from this private collection were made in Florence during the 18th and 19th centuries and are documented in published literature. The rarity of the event inevitably leads to a reflection on the current situation in this field in general.

Despite being rather unjustifiably neglected for overlong, important work has been done. Dora Liscia Bemporad's landmark three-volume study, *A Description of Florentine Silver and its Hallmarks from the 15th to the 19th centuries*, published by SPES in Florence in 1992, together with Antonella Capitanio's work and studies on Lucca's gold- and silversmiths, Ugo Donati, V. Donaver and R. Dabbene's important input and Giovanni Raspini's exhaustive monograph *18th and 19th Century Tuscan Silver* (Polistampa, Florence 2004) have all contributed to building up a more complete academic picture of an important artistic tradition that richly deserves to be better known and appreciated. An artistic tradition that is still very much alive, with well-known names like Buccellati, Brandimarte, Pampaloni and Giovanni Raspini providing an important link with the past while renewing it with their own creative talent. Further vital contributions are expected from Professor Paolo Torriti's current research into the previously unexplored area of Siena's silver. Torriti's work merits particular attention and praise because it is being carried out under the scientific umbrella of the new LAB.OR (Laboratory for the Historical and Technical Study of the Goldsmith's Art) Study Centre within Siena University's faculty of Arts located in Arezzo. The Study Centre owes its foundation to Anna Bulgari's generous donation of the archives built up by her father Costantino, a world-famous expert and jeweller, and Giovanni and Luca Raspini's equally generous donation of over five hundred books and publications, making the Centre's library the most extensive of its kind in the whole of Italy.

All this academic activity is building up a solid base of scientific study which looks well-suited to spearheading a surge of interest in Tuscany's previously slightly neglected silver. Its very rarity is another factor which should give collectors and enthusiasts food for thought when it comes to



GRANDE CAFFETTIERA IN ARGENTO CON CORPO PIRIFORME E MONOGRAMMA INCISO, Firenze, XVIII secolo
Stima € 6.000-7.000

GREAT COFFEE POT IN SILVER WITH ENGRAVED MONOGRAM AND A PEAR SHAPED BODY, Florence, 18th century
Estimate € 6,000-7,000

COPPIA DI CANDELIERI IN ARGENTO, Firenze, XVIII secolo
Stima € 2.000-2.500

PAIR OF SILVER CANDLESTICKS, Florence, 18th century
Estimate € 2,000-2,500





VASSOIO IN ARGENTO SAGOMATO
A DUE MANICI, Firenze, XVIII secolo
Stima € 6.000-7.000

SHAPED SILVER TRAY WITH TWO HANDLES,
Florence, 18th century
Estimate € 6,000-7,000



VERSATOIO IN ARGENTO CON COPERCHIO,
Firenze, inizio XIX secolo
Stima € 4.500-5.000

SILVER SPOUT WITH LID,
Florence, early 19th century
Estimate € 4,500-5,000

La rarità di questi manufatti, da sempre considerata valore aggiunto in una classificazione di merito, dovrebbe far riflettere collezionisti e appassionati sugli indirizzi delle loro scelte.

Non disgiunta della rarità si può parlare con certezza di una produzione che, stilisticamente ed esteticamente, spesso raggiunge livelli di assoluta qualità esecutiva, sicuramente in grado di rivaleggiare con altre più "blasonate" manifatture.

Le forme sobrie e misurate, l'elegante linearità, unite a una solida e perdurante tradizione di capacità esecutiva – che affonda le proprie origini nelle botteghe rinascimentali e negli opifici granducali – sono gli elementi che meglio connotano e caratterizzano l'argenteria toscana.

Sarebbe quindi auspicabile che gli esempi di questa bella e preziosa produzione avessero una meritata collocazione sia in collezioni pubbliche e private sia nelle vetrine delle più prestigiose mostre antiquarie come, per esempio, nella loro sede, per così dire "naturale", di Palazzo Corsini a Firenze, facendo sì, come spesso è accaduto in passato, che appaiano maturi i tempi per una grande mostra pubblica che dia a tutti l'opportunità di meglio conoscere e apprezzare questa importante parte del nostro ricchissimo patrimonio storico-artistico, saldando ancora maggiormente conoscenze storiche, culturali, artistiche e identità collettiva.

making investment choices. And on an equal footing with its rarity is the extremely high level of craftsmanship, easily rivalling that of better-known production centres. It is characterised by its well-proportioned, sober lines and elegance, a style whose roots are solidly planted in the magnificent tradition of the Renaissance *botteghe* and the workshops of the Grand Dukes.

Tuscany's silver undoubtedly deserves its place in public and private collections, just as it deserves to be showcased in all the most prestigious antiques' exhibitions, starting from that of what could well be considered its "natural" home in Palazzo Corsini in Florence. The times would appear ripe to organise a large exhibition to bring this precious artistic heritage to the attention of a wider public and allow them to appreciate the historical and cultural wealth that is part of our shared identity.

ARGENTI SENESI

ORAFI E BOTTEGHE TRA XVII E XIX SECOLO

Il volume, in uscita nel 2011, prenderà in considerazione gli argenti datati, punzonati e documentati, prodotti a Siena tra il XVII e XIX secolo. Oggetti sia profani, quali posate, caffettiere o candelieri, sia ecclesiastici, come calici, reliquiari, ostensori ecc. Chiunque sia in possesso di tali pezzi di argenteria e sia interessato alla loro pubblicazione, è pregato di contattare Giovanni Raspini o Paolo Torriti.

a cura di Ilaria Pugi e Paolo Torriti
con la collaborazione di Giovanni Raspini

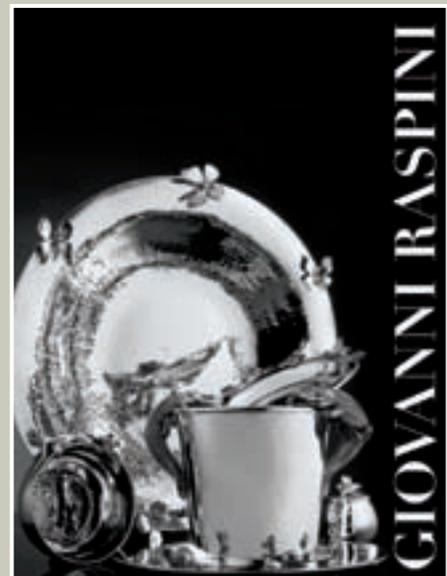
giovanni@raspini.it - torriti@unisi.it - cell. 347 0323998

Argenterie Giovanni Raspini Spa
Largo Torricelli, 1 - 52041 Pieve al Toppo (AR)

Asta Auction

Antiquariato, Argenti e Dipinti Antichi
Fine Arts, Silvers and Old Masters

da lunedì 26 a giovedì 29 settembre
Monday 26 - Thursday 29 September





Giovanni Battista Carpanetto (1863-1928) Ritorno all'ovile

Dipinti del XIX e XX secolo
MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 2011
Esposizione dal 9 al 13 novembre, orario 10.00 - 19.00

CAMBI
CASA D'ASTE IN GENOVA



Art|42|Basel

Michela Scotti

La 42ma edizione di Art Basel, la fiera più importante del mondo per l'arte moderna e contemporanea, che si è svolta dal 15 al 19 giugno 2011, sembra aver di gran lunga superato le aspettative di vendita, scongiurando così le paure di un possibile ristagno del mercato.

Senza dubbio più eccitante della Biennale di Venezia in quanto a proposte artistiche e culturali, la fiera quest'anno ha dato spazio a installazioni monumentali, segno di un trend sempre più consolidato e riflesso di un mercato globale costituito da collezionisti ultra miliardari, che comprano anche per creare ambiziosi spazi museali. È il caso del cino-indonesiano Budi Teck, dell'editore americano Peter Brand, di Eugenio Lopez, erede messicano dell'impero dei succhi di frutta, di David Walsch, magnate del gioco d'azzardo in Tasmania, o dei Rubell di Miami. Si è riscontrata inoltre una notevole presenza di compratori dal Medio Oriente, dalla Turchia e dall'America Latina. In calo i clienti americani, penalizzati dal cambio del dollaro. Molti di questi collezionisti preferiscono di gran lunga lavori di forte impatto visivo come grandi sculture o installazioni. Punto di riferimento la Fondazione Prada, "creatori del gusto", in questo caso artistico, che ha inaugurato nel palazzo veneziano di Ca' Corner della Regina la propria collezione, che racchiude opere dagli anni sessanta a oggi, o il multimiliardario francese Françoise Pinault che espone la sua raccolta super contemporanea a Punta della Dogana e Palazzo Grassi.

The 42nd edition of Art Basel, the world most important event for modern and contemporary art, which took place on 15–19 June 2011, seems to have largely exceeded all expectations of selling, exorcising in this way all fears of possible market stagnation.

Certainly more exciting than the Biennial Exhibition of Art in Venice as for artistic and cultural proposals, this year the exhibition gave space to monumental installations, sign of an always more consolidated trend and reflex of a global market formed by ultra-millionaire collectors who buy also in order to create ambitious museums.

This is the case of the Chinese-Indian Budi Teck, of the American publisher Peter Brand, of Eugenio Lopez, the Mexican heir of the fruit juice empire, of David Walsch, gambling magnate in Tasmania, or of the Rubell family from Miami. Moreover, there had been many buyers from the Middle East, Turkey and South America. American buyers, on the contrary, decreased because of the unfavourable exchange of the dollar.

Many of these collectors prefer works with strong visual impact as large sculptures or installations. Point of reference, the Prada Foundation, "creators of taste," in this case artistic, which opened its collection in the Venetian palace Ca' Corner della Regina, with works from the 1960s up to now, or the French ultra-millionaire Françoise Pinault who exhibits his extremely contemporary collection at Punta della Dogana and Palazzo Grassi.



[Approfondimenti/See more at tv.cambiaste.com](http://tv.cambiaste.com)

Tra gli acquisti più eclatanti, quello di Budi Teck, l'installazione di Fred Sandback esposta nella sezione Art Unlimited, acquistata per 500.000 dollari, mentre *White Snow Dwarf 7* di Paul McCarthy, eseguita in tre esemplari, è stata venduta per 2.800.000 dollari a clienti europei e americani. Top price tra i Blue chip un olio di Léger, *Le charmeuse d'Oiseaux* del 1942, venduto a un privato francese per 2.800.000 dollari. Poche le gallerie italiane e poche le proposte giovani di stampo nostrano, tranne quelli ormai noti e con un mercato internazionale come Maurizio Cattelan, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft. La speranza dei nostri galleristi è che il nuovo mercato, orientato verso la contemporaneità, abbia poi bisogno di storicizzare le proprie collezioni e in questo caso l'arte italiana non potrà essere dimenticata.

LA 42MA EDIZIONE DI ART BASEL, LA FIERA PIÙ IMPORTANTE DEL MONDO PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

THE 42ND EDITION OF ART BASEL, THE WORLD MOST IMPORTANT EVENT FOR MODERN AND CONTEMPORARY ART



Among the most stunning purchases, it is worth mentioning the installation by Fred Sandback displayed in the section Art Unlimited, bought by Budi Teck for 500,000 dollars, while *White Snow Dwarf 7* by Paul McCarthy, in three copies, was sold for 2,800,000 dollars to European and American collectors. Top price among the Blue chips was an oil painting by Léger, *Le charmeuse d'Oiseaux* (1942), sold to a French private collector for 2,800,000 dollars. Few Italian galleries and few Italian young proposals, except for the already famous and sold ones such as Maurizio Cattelan, Massimo Bartolini and Vanessa Beecroft. Italian art galleries owners hope that the new market, oriented towards contemporary art, needs to historicize its collections and in that case Italian art will not be forgotten.

XIV Congresso della Federazione Mondiale degli Amici dei Musei

SPATIUM ARTIS, I MUSEI E I LORO AMICI NEL FUTURO

XIV CONGRESS OF THE WORLD FEDERATION

SPATIUM ARTIS, MUSEUMS AND THEIR FRIENDS IN THE FUTURE

Andrea Buffa, Giovanna Rotondi Terminiello

La cittadinanza è invitata ad alcuni eventi collaterali il 19 settembre in piazza Matteotti dalle ore 21 alle ore 23.45 per uno spettacolo in multi-visione su Raffaello a cura di Paolo Baroni e nella serata del 21 settembre in via Garibaldi per una passeggiata magica, con i palazzi illuminati in modo da ammirare gli affreschi interni. Chi desidera ricevere informazioni più dettagliate sulle sessioni del Congresso o sulle visite guidate può consultare il sito: www.spatium-artis.com o inviare una mail a: info@amicideimuseigenova.it Tel. 010 581584

The Genoese public is invited to participate in some collateral events. On 19 September there is a multi-vision show on Raphael by Paolo Baroni in Piazza Matteotti from 9.00 pm to 11.45 pm and on 21 September evening the appointment is in Via Garibaldi for a magical stroll around the streets of the city, where the palazzos will be illuminated so that everyone can admire their frescoed interiors. For more detailed information on the Congress session's and the guided tours please check out our website www.spatium-artis.com or please send an email to: info@amicideimuseigenova.it Tel. +39 010 581584

Un caloroso benvenuto agli ospiti.
Giovanna Rotondi Terminiello Coordinatore Comitato scientifico
Andrea Buffa Coordinatore Comitato organizzativo

A very warm welcome to all our guests.
Giovanna Rotondi Terminiello, Coordinator for the Scientific Committee
Andrea Buffa, Coordinator for the Organising Committee

www.spatium-artis.com

La Federazione Mondiale degli Amici dei Musei è composta da diciannove federazioni nazionali e da trenta membri associati in trentotto paesi in Asia, Europa, Africa, Nord e Sud America e rappresenta milioni di amici dei musei e volontari che supportano i loro musei in particolare e quelli del mondo – e la cultura – in generale, favorendone la conoscenza, la diffusione e la valorizzazione.

Ogni tre anni viene organizzato un congresso in una città con significative testimonianze culturali, architettoniche e storiche tali da essere un punto di riferimento per tutti: gli ultimi si sono tenuti a Gerusalemme e a Siviglia. Quest'anno è stata scelta l'Italia e in particolare Genova per tale evento. Il Congresso si terrà dal 18 al 22 settembre a Palazzo Ducale nel salone del Maggior Consiglio.

Il tema del dibattito verterà sulle architetture museali e la loro evoluzione per garantirne la migliore fruizione utilizzando le moderne tecnologie di comunicazione.

La lectio magistralis sarà tenuta dall'architetto Mario Botta.

I relatori, estremamente qualificati, si susseguiranno nelle varie giornate come da programma. Il concetto di museo sarà esteso anche al museo diffuso, cioè all'ambiente storico-artistico ed architettonico in cui esso è inserito. In questo Genova può considerarsi perfetta per la sua stratificazione storica con dimore patrizie divenute musei (per esempio il polo museale di Strada Nuova, Galleria

The World Federation of Friends of Museums is composed of nineteen National Federations and thirty Associate Members in thirty-eight countries in Asia, Europe, Africa, North and South America, representing millions of museum friends and volunteers, all dedicated to supporting their museums in particular and the museum world and culture in general, to encourage broader knowledge of museums and their ongoing enhancement.

Every three years the Federation organises a congress in a city with significant cultural, architectural and historic treasures, a beacon for all. Recent congresses have been held in Jerusalem and Seville, this year the chosen venue is Genoa in Italy.

The Congress will take place from 18 to 22 September at the Palazzo Ducale in the Salone del Maggior Consiglio. The key theme will be museum architecture and its future development to guarantee the best exploitation of modern communication technologies. The keynote address will be by the architect Mario Botta. Other expert speakers will address the Congress in the following days as per the published schedule.

The concept of a "museum" can be extended to its architectural, historical and cultural setting to embrace the idea of diffused museums. Genoa is a perfect example of this concept, with its concentric layers of aristocratic residences that have been transformed into museums, one example being the museum complex of Strada Nuova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, Palazzo Reale,

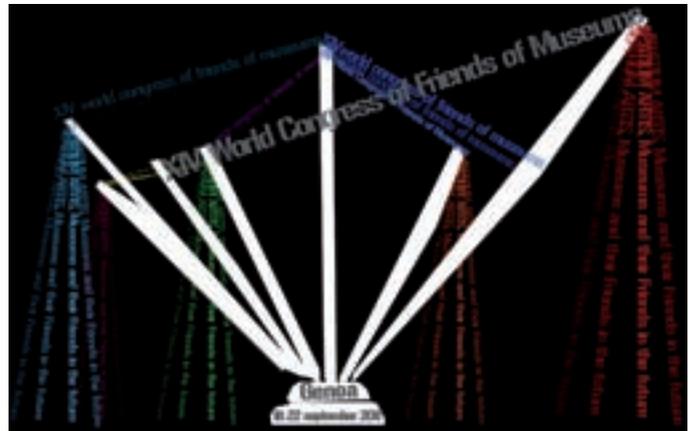


OF FRIENDS OF MUSEUMS



Spatium artis:

lo spazio delle arti, cioè lo spazio dei musei e dei loro amici... da una "lingua" antica e universale per guardare al futuro



***Spatium artis:* space for arts, space for museums and their friends... an ancient, but universal, "language" that looks to the future**

Nazionale di Palazzo Spinola, Palazzo Reale, Palazzo del Principe), con collezioni private accolte in "contenitori ad hoc" (per esempio il Castello D'Albertis, oggi Museo delle Culture del Mondo; il Museo di Arte orientale Edoardo Chiossone, il Museo Civico di Storia Naturale), passando al museo vivo (l'acquario), ai musei ecclesiastici come il Diocesano o ad adattamenti innovativi, come il Museo del Tesoro di San Lorenzo per opera di Albini, apripista a livello nazionale e futuro modello del rinnovamento architettonico e funzionale dei musei, sèguito di un processo qui iniziato nell'Ottocento con l'Accademia Ligustica di Belle Arti. Oggi possiamo vantare ben trentotto realtà museali oltre a tesori ed eccellenze di ogni genere.

Come possiamo far conoscere tutto questo nel mondo?

Il modo in cui si intende far "scoprire" Genova è la creazione di percorsi che riflettano la evoluzione che la città ha avuto, dal medioevo al periodo d'oro cinquecentesco, legato a ricchezze generate da commerci, finanza e potere militare, alle opere eseguite nel tempo per adattare la città a nuove epoche e realtà sociali. I palazzi nascondono tesori difficilmente aperti al pubblico e i musei costituiscono una testimonianza storica di eccellenza.

Queste ricchezze disvelate offriranno l'occasione per parlare della città.

Un sito apposito divulgherà i lavori del Congresso, i commenti alle visite guidate, con foto dei vari palazzi e punti di eccellenza. A fine lavori verranno pubblicati gli atti che costituiranno un prezioso strumento di diffusione per la conoscenza di Genova e dintorni.

Palazzo del Principe. It is also rich in private collections in "ad hoc" venues such as Castello D'Albertis, today the Museo delle Culture del Mondo; the Museo di Arte orientale Edoardo Chiossone and the Museo Civico di Storia Naturale. An example of a living museum is Genoa's Aquarium, then there are the ecclesiastical museums like the Diocesan or innovative adaptations such as Albini's Museo del Tesoro di San Lorenzo, a pathfinder project on a national level and future model for the architectural and functional renovation of existing museums, following a process that started in Genoa in the 19th century with the Accademia Ligustica di Belle Arti. Today Genoa boasts thirty-eight museums and various treasures scattered throughout the city.

But how to publicise this wealth of culture on a worldwide level?

The idea is to create a series of discovery trails which will reflect Genoa's evolution from medieval times to its golden age in the 16th century, linked to the wealth flowing from trade, finance and military prowess, and the work that has been carried out over the years to adapt the city to new ages and new social needs. The city's palazzos jealously guard a wealth of treasures that are rarely accessible to the public, while its museums are custodians of the city's history. When put on public display to mark the occasion this hoard of riches can hardly fail to generate interest in the city itself. A dedicated website will publish the works of the Congress and the comments made about the guided tours together with photos of the various palazzos and highlights. At the end of the congress the published acts will undoubtedly represent a valuable tool for discovering Genoa and its surrounding area.

Il momento d'oro dell'arte orientale

THE GOLDEN AGE OF THE ORIENTAL ART

Angelica Tragni



A novembre il secondo appuntamento con l'arte orientale, settore in cui dal 2011, la Cambi è entrata ufficialmente con la creazione di un dipartimento specialistico curato da Jin Xiurui. Una decisione maturata osservando le aggiudicazioni crescenti che abbiamo ottenuto a partire dal 2008, nelle aste dove erano presenti lotti di arte orientale. Ma anche leggendo le notizie che rimbalzano di frequente dai mercati internazionali, su vendite di opere con rivalutazioni sbalorditive.

The second auction of Oriental Art is scheduled for next November. This field was officially entered by Cambi Casa d'Aste in 2011 with the creation of a specialist department managed by Jin Xiurui. Such decision was taken looking at the always growing knocking down since 2008 during the auctions selling, among the others, oriental art lots, but also reading the news coming from the international markets on sales with extraordinary revaluations.

CAMPANELLO IN BRONZO DORATO con iscrizione Kang Xi 54, riferibile all'anno 1715
Stima € 18.000-20.000

BELL IN GILT BRONZE with inscription Kang Xi 54, which can be dated 1715
Estimate € 18,000-20,000

Importante CORALLO raffigurante tre personaggi femminili in abiti Ming, peso 4 kg
Stima € 12.000-18.000

Wonderful CORAL portraying three female figures dressed with clothes of the Ming period, weight 4 kg
Estimate € 12,000-18,000





VASO IN PORCELLANA A DECORO POLICROMO
con base in bronzo dorato, Famiglia Verde, XVII secolo
Stima € 5.000-6.000

PORCELAIN VASE WITH POLYCHROMATIC DÉCOR
with gilt bronze base, Green Family, 17th century
Estimate € 5,000-6,000



VASO IMPERIALE SHANG PING
in porcellana bianca e blu, Cina, fine XIX secolo
Stima € 2.000-3.000

SHANG PING IMPERIAL VASE in white
and blue porcelain, China, end 19th century
Estimate € 2,000-3,000

STATUA IN BRONZO raffigurante Buddha
in stile Tibetano, XV-XVI secolo
Stima € 12.000-15.000

STATUE IN BRONZE portraying Buddha
in Tibetan style, 15th-16th century
Estimate € 12,000-15,000

È di pochi mesi fa la notizia del prezzo record di 42 milioni di euro raggiunto dal pittore cinese Qi Baishi (1864-1957) – non certo uno sconosciuto se Picasso lo ammirava e lo temeva per la sua bravura –, per un'opera che era stata acquistata qualche anno prima a poco più di 2 milioni di euro. L'arte orientale insomma, in costante ascesa, si dimostra in netta controtendenza rispetto all'arte italiana antica e alle altre produzioni europee, proprio per la sempre maggiore presenza di acquirenti, soprattutto cinesi, desiderosi di aggiudicarsi pezzi importanti della loro millenaria cultura.

In particolare, oltre all'arte contemporanea, è il periodo della Cina imperiale con le manifatture di porcellane pregiate, i bronzi legati al culto buddista, le sculture di giade, avorio e corallo destinate alla vita di corte a raggiungere le quotazioni più alte, proprio perché sono le più richieste dai collezionisti, che disdegnano invece la produzione, anche se della stessa epoca, fatta per essere esportata.

I lotti in asta, in linea con i gusti e le tendenze di antiquari e appassionati, rappresentano una selezione di manufatti provenienti da diverse aree del continente asiatico, tra cui Cina, Giappone e India, particolarmente pregiati per decorazioni, materiali e destinazione d'uso.

Sono diversi infatti i criteri, a parte il gusto personale, che guidano gli acquirenti di arte orientale. Nel caso dei bronzi cinesi, per esempio, non è solo l'epoca e stabilirne il valore ma il fatto che si trattasse di oggetti rituali, usati per le cerimonie del culto buddista, come il campanello che vedete in queste pagine. Più in generale, si può dire che le arti cinesi, quella del bronzo ma anche della giada, della porcellana, dell'avorio, hanno un significato spirituale e religioso profondo che va oltre l'aspetto, pur notevole, della tecnica artistica. Figure fantastiche di dragoni e fenici, statuette di Buddha e altre divinità, colori ora delicatamente sfumati, ora vivissimi e brillanti, sono i segni di un affascinante mondo di simboli tutto da scoprire.

A few months ago the Chinese painter Qi Baishi (1864–1957) – a well-known painter admired and feared by Picasso – reached the record price of 42 million euros for a work which had been purchased only a few years ago for 2 million euros. Oriental art, constantly growing, seems to be clearly against the run of the market of the ancient Italian art and of other European productions, because of the growing presence of buyers, especially Chinese, willing to win important pieces of their own millenary culture. In particular, in addition to contemporary art, it's the period of the Imperial China, with the manufacturing of precious porcelains, the bronzes linked to Buddhism, the sculptures of jade, ivory and coral destined to the court life, which is reaching the highest quotations, seen that they are the most required by collectors, who are not interested in the production, of the same period, created to be exported.

The lots of the auction, in line with the tastes and the tendencies of antique dealers and collectors, represent a selection of manufactures coming from the different areas of the Asian continent, among which China, Japan and India, particularly valuable for their decorations, materials and use. There are in fact many different criteria, apart from the personal taste, governing the purchasers of Oriental art. In the case of the Chinese bronzes, for example, it is not only the period of their manufacturing to set their value but also the fact that they are ritual objects, used during Buddhist ceremonies, as for the bell you can see in these pages.

More in general, it is possible to say that for Chinese forms of art, the ones of bronze, jade, porcelain and ivory, have a profound spiritual and religious meaning going beyond the aspect of the artistic technique, even if remarkable. Imaginary figures of dragons and phoenixes, Buddha and other Gods statuettes, colours at a time delicately soft and at the other extremely vivid and brilliant, are signs of a fascinating world of symbols still to be discovered.

Arte Orientale
Oriental Art

..... martedì 15 novembre
Tuesday 15 November

Il servizio di Art Advisory

THE ART ADVISORY SERVICE

Andrea Buffa

Ci troviamo a una mostra d'arte, a un'esposizione di una casa d'aste, in una galleria, da un antiquario... quante volte ci sono delle domande che ci passano per la testa e non osiamo fare perché abbiamo un'impalpabile soggezione o siamo riservati e di carattere schivo. Abbiamo davanti a noi qualcosa che ci piace, ma non andiamo oltre nell'esplorazione, conoscenza e comprensione di quell'oggetto.

I dubbi (quanto vale realmente, è autentico, è in buone condizioni reali di conservazione, manterrà il suo valore nel tempo?) restano e, una volta usciti, si pensa ad altro. In galleria o da un antiquario sarebbe sufficiente dialogare dopo aver verificato il buon nome e l'esperienza dell'interlocutore. È tra gli scopi dell'una e dell'altro aiutare il potenziale cliente a conoscere meglio e apprezzare quanto esposto andando oltre una semplice "simpatia" verso l'oggetto.

Solitamente si possono ricevere ottimi consigli e scoprire un alleato professionalmente preparato. Si complicano le cose a una mostra o all'esposizione di un'asta per la grande quantità di oggetti visibili o per la mancanza di tempo adeguato per affrontare a fondo la visita.

In un mercato ricco di protagonisti e di interlocutori, come quello dell'arte, soprattutto quando si tenta un approccio, non sempre è facile districarsi: mostre, aste, gallerie d'arte, antiquari, mercatini, restauratori, trasportatori, fotografi, cornici, critici d'arte per autentiche, normativa sui beni culturali, aspetti fiscali, cambi generazionali ecc. Come posso rapportarmi con tutti questi operatori e queste realtà per ottenere il miglior servizio?

L'Art Advisor è la figura professionale che ci può aiutare ad avere stile, padronanza e sicurezza nell'acquisto o nelle evoluzioni di un patrimonio investito in arte.

In cosa consiste il suo compito?

Egli offre la propria consulenza per muoversi al meglio nel mondo dell'arte, per mettere a fuoco scelte mirate, aderenti al proprio gusto, compatibili con l'impostazione della propria casa e con le proprie capacità economiche.

Come posso interagire con l'Art Advisor?

Le parole chiave sono: dialogo, curiosità, voglia di conoscere e di confrontarsi.

Si può essere accompagnati a eventi mirati o dagli operatori per personalizzare e ottimizzare le proprie scelte.



Alcuni parametri come qualità, prezzo equo, autenticità, provenienze, trend di mercato sono imprescindibili.

Una consulenza indipendente altro non è che prestare i propri occhi e offrire la propria conoscenza del mercato per semplificare l'accesso al mondo dell'arte e potervi entrare in modo consapevole con lo scopo di accrescere, conservare, valorizzare nel tempo e proteggere il proprio patrimonio investito in beni d'arte e di antiquariato e goderne serenamente il "dividendo estetico".

Come abbiamo osservato la gestione di un patrimonio artistico, sia già formato, sia in via di formazione, richiede diverse professionalità. Con una visione moderna e attuale (Wealth Management) alcune banche hanno istituito un servizio di Art Banking avvalendosi di Art Advisor come interlocutori, consapevoli dell'importanza di assistere la propria clientela a 360 gradi nella completezza del suo patrimonio, ivi compreso quello d'arte.

Art Advisory: un percorso assistito e personalizzato nel mondo dell'arte con un consulente al proprio fianco.



**> UNA FIGURA PROFESSIONALE
CHE CI PUÒ AIUTARE
È L'ART ADVISOR**

**AN ART ADVISOR CAN BE THE
PROFESSIONAL WE NEED
IN THE ART WORLD**

There we are at an art exhibition, an auction, in an art gallery or an antique shop... How many times have we been dying to know the answers to a whole host of questions but have not dared ask out of a feeling of timidity or awkwardness? We see something we like, but can't explore it, get to know it, understand it. Any doubts over its real worth, authenticity and state of conservation, on whether it will maintain its value over time, remain unanswered and when we leave our minds turn to something else.

In a reputable, knowledgeable gallery or antique shop we can undoubtedly find the information we seek, all we have to do is ask. It is in their own best interests to help potential clients understand and appreciate the articles on sale and be able to go beyond merely liking an object. This is one source of excellent advice and potentially expert allies.

Things get a little more complicated when it comes to an exhibition or the preview of an auction, where there are often a large number of items

on display and perhaps not enough time to examine them thoroughly.

A lively market like that of the art world, with what may seem a galaxy of experts and players, can represent a challenge, especially for a novice. There are so many factors to deal with: exhibitions, auctions, art galleries, antiquarians, fairs, restorers, shippers, photographers, framers, art critics for authentication, heritage laws and regulations, taxes etc. The list is endless, how to juggle with them all and ensure we get the best service?

What we need is an art advisor, an expert to help guide us with professional advice through our investments in the art world.

What does an art advisor do?

An art advisor is a consultant who helps us focus on what we want, with due respect for our personal tastes, and helps us choose things that will suit our homes and our pockets.

How to make the best of an art advisor

The key words here are dialogue, curiosity and the desire to know. You can arrange for your expert to go with you to your chosen art events or venues to help advise on quality, fair price, authenticity, provenience and market trends; all absolutely essential parameters in art buying.

Independent consultants will be your "eyes" and place all their considerable knowledge at your disposal to simplify access to the art world. They are a passport to the careful management of your investments in art and antiques, helping to make sure that they maintain and increase their value with time, leaving you to enjoy the "aesthetic dividend."

As mentioned above, managing an art portfolio, whether it is still in the process of being created or is already formed, implicates the need for a fair amount of expertise.

Some banks have already had the vision to add an Art Banking service, complete with art advisors, to their standard Wealth Management range of experts; well aware that in a modern world of investment diversification their customers need solid all-round advice on their portfolios, art included.

Art Advisory is a personalised path through the art world with an expert at your side.



La seconda vita della Vedova

THE SECOND LIFE OF THE WIDOW

Angelica Tragni

Dai genovesi, che dal 1805 festeggiano nozze e ricorrenze con i confetti e la deliziosa pasticceria della storica ditta A. Ved Romanengo è conosciuta semplicemente come La Vedova.

E così è rimasta anche nella nuova, straordinaria sede ribattezzata appunto Cambicafé-La Vedova, che ospita il negozio al pianterreno e la caffetteria-bistro al piano superiore. Aperto a giugno, un po' in sordina per via del periodo estivo, è diventato subito un punto di ritrovo per chi abita in città ma non solo, se il sito Tripadvisor lo classifica al secondo posto tra i locali di Genova consigliati dai viaggiatori. Cambicafé-La Vedova inaugura ufficialmente il 20 settembre, alle ore 18.

Un grande ritorno per La Vedova Romanengo che, dopo lo sfratto dalla storica bottega di via Orefici nel 2009, sembrava destinata a diventare un pezzo di storia della città perduto per sempre. L'incontro con Marcello Cambi, che già da tempo coltivava l'idea di entrare nel campo della ristorazione, ha segnato una svolta decisiva nella vicenda.

Genoese people, who since 1805 celebrate weddings and other anniversaries with comfits and pastries produced by the historical firm A. Ved. Romanengo, know it simply as La Vedova.

And that's what it still is in the new, extraordinary venue, called in fact Cambicafé-La Vedova (La Vedova means the Widow), hosting the shop on the ground floor and the coffee-house and bistro upstairs. Opened in June, quietly because of the summer, the café became immediately a meeting place for people living in the city but not only, seen that the website Tripadvisor ranks it second among the public places advised to travellers in Genoa. Cambicafé-La Vedova will be officially inaugurated on 20 September at 6 p.m. A triumphal reappearance for the Vedova Romanengo that, after the eviction from the historical shop in Via Orefici in 2009, seemed destined to become a lost piece of Genoa history. The turning point was marked by the meeting with Marcello Cambi, who had been cultivating the idea of entering the restaurant industry for quite a long time.



Inizialmente l'acquisto della ditta prevedeva di recuperare vetrine, banconi, sedie e tavoli originali per ricreare la suggestiva atmosfera che si respirava ai tempi in cui il negozio era frequentato da personaggi come la principessa Sissi e il conte Cavour, affezionati consumatori delle dolci specialità della Vedova. I vincoli posti dalla Soprintendenza ai beni culturali allo spostamento degli arredi, in stile barocchetto genovese, in una sede diversa da palazzo Salvago, erano però l'ostacolo insormontabile alla riapertura della bottega come era stata. Dopo alcuni mesi di stallo, finalmente, la Vedova trova la sede per ricominciare la sua nuova vita: all'1 rosso di vico Falamonica, a due passi da piazza San Matteo, nel cuore di Genova. Questa stradina poco frequentata era animata negli anni settanta e ottanta dalla presenza dello Scotch Corner, notissimo agli amanti dell'abbigliamento inglese, che occupava i locali nel retro del trecentesco palazzo Branca Doria.

Una volta smantellato il negozio e tolti i tartan che tappezzavano le pareti e la volta, è venuto alla luce un magnifico ciclo di affreschi inediti, dipinti dall'artista genovese Bernardo Strozzi nel 1618. Gli esuberanti colori del *Trionfo di Davide* del soffitto e l'elegante colonnato *trompe l'oeil* che decora le pareti, tornati allo splendore originario dopo il restauro della Soprintendenza, sono diventati così la scenografia perfetta per il Cambicafé-La Vedova.

Cambicafé

Ad accogliere gli ospiti, al piano terra, ci sono le specialità di pasticceria, le confetture, le grappe, i liquori e una selezione di vini firmati Vedova Romanengo. Al piano di sopra, la caffetteria apre alle 8 con il classico cappuccino e brioche al banco e prosegue fino a tarda mattinata con le colazioni *à la carte* servite al tavolo. Al pomeriggio è un accogliente salotto per fare due chiacchiere e sorseggiare un tè; poi, dalle 18, ci si dà appuntamento per l'aperitivo miscelato dal barman Vito, uno dei migliori di Genova. A pranzo e a cena, con apertura fino alle 23, la formula è quella della brasserie, con i piatti del giorno a base di ingredienti freschi preparati al momento: vitello tonnato, stoccafisso, parmigiana di melanzane e naturalmente pesce, anche su ordinazione. Insomma, se siete a Genova, una tappa da non mancare.



At first, the plan after the purchase of the license was to retrieve the original windows, counters, chairs and tables in order to re-create the evocative atmosphere of the time in which the shop was patronized by important figures such as the Princess Sissi and the Count Cavour, regular consumers of the sweet specialties of La Vedova. The restrictions set by the Superintendence Office for Cultural Assets to the displacement of the furnishings, in the late Genoese baroque style, to a location different from Palazzo Salvago, represented an insurmountable obstacle to the reopening of the shop as it was in the past. Finally, after a few months of stalemate, the Widow found the perfect location to start its new life: number 1 red in Vico Falamonica, just a few steps from Piazza San Matteo, in the heart of Genoa. This small, less crowded street was characterized in the 1970s and 1980s by the presence of the Scotch Corner, an extremely well-known shop to people fond of British clothes, which occupied the back of the 14th-century Palazzo Branca Doria. After having dismantled the shop and taken away the tartan which covered the walls and the vault, a fantastic cycle of new frescoes painted by the Genoese artist Bernardo Strozzi in 1618 came to light. The exuberant colours of the *David's Triumph* on the ceiling and the elegant colonnade *trompe-l'oeil* decorating the walls, completely restored by the Superintendence Office, became the perfect setting for the Cambicafé-La Vedova.

La Vedova

On the ground floor, customers are welcomed by the specialties of pastry, jams, grappa, liquors and a selection of wines branded Vedova Romanengo. Upstairs, the coffee house opens at 8 a.m. with the classic cappuccino and brioche at the bar and continues all morning with breakfast *à la carte* served at the table. In the afternoon, it becomes a warm room to have a quiet chat and drink some tea. Finally, from 6 p.m., here are the aperitifs mixed by Vito, one of the best barmen in Genoa. At lunch and dinner, until 11 p.m., the coffee house becomes a *brasserie*, with *plats du jour* cooked at the moment with fresh ingredients: veal with tuna sauce, stockfish, Parmigiana eggplants and, of course, fish, also to order. In a word, if you are in Genoa you cannot miss it!



Rarità cartacee

RARE BOOKS

Gianni Rossi

Dopo la sospensione per il periodo estivo, la Casa d'Aste Cambi riprende l'attività di vendita con l'esibizione di un'importante raccolta libraria appartenuta a un collezionista genovese, circa trecento lotti formati da volumi stampati dal XV al XIX secolo. Fra le principali opere incunabile poste alla vendita, segnaliamo la prima edizione volgare, tramandata dai bibliografi come bellissima, di Giustino, impresso a Venezia da Giovan di Colonia e Gio. di Gheretzen (1477) e le *Puniche* di Silio Italico con il commento dell'umanista Pietro Marsio, opera impressa dal maestro Ottaviano Scoto (1492).

Splendide opere stampate nel Cinquecento, fondamentali della letteratura e delle scienze antiche, quali la *Cornucopia* del Perrotus impressa da Giovanni Angelo Scinzenzeler nel 1510 e L'*Omnia poetica* di Quinto Orazio Flacco, magnificamente figurata e impressa da Agostino Zanni da Portesio nel 1514, costituiranno uno dei momenti di sicuro interesse per i collezionisti e gli amatori dell'arte tipografica italiana ai primordi di quel secolo.

Si sottolineano altresì alcune importanti opere del secolo XVII, fra le quali la *Gerusalemme Liberata* del Tasso impressa a Genova nel 1617, adorna dalle tavole preposte ai canti incise dai disegni di Bernardo Castello, assai celebrate poiché eseguite con finissima eleganza, e le *Observationes circa viventia quae in rebus non viventibus reperiuntur* di Filippo Bonanni (1699), opera rara e di fondamentale importanza non solo nella storia della scienza naturale ma anche della tecnica, poiché apportò decisive innovazioni nella costruzione dei microscopi.

Momento centrale dell'incanto costituirà la presentazione della monumentale opera omnia in tredici volumi del celebre naturalista Ulisse Aldrovandi, nota come la più esaustiva raccolta di scienze naturali del Rinascimento.

Molte altre opere, selezionate con sapienza e finissimo gusto, rappresentano il "secolo dei lumi" in questa prossima asta: basti citare al riguardo, solo a titolo esemplificativo, la rara edizione originale dell'*Essai sur l'Horlogerie* del Berthoud, il più grande orologiaio del secolo, impressa a Parigi nel 1763 e il *Bertoldo*, *Bertoldino* e *Cacasenno* stampato da Lelio dalla Volpe nel 1736, illustrato da Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnolo.

Altri libri di carattere scientifico, quali la prima edizione italiana del Buffon e importanti opere impresse da Giovan Battista Bodoni, fra le quali la *Divina Commedia* di Dante, in splendida legatura d'amatore realizzata ai piccoli ferri, l'*Imitazione di Cristo*, attribuita al Kempis, e l'*Etica* di Teofrasto con caratteri greci impressa su carta cerulea, concluderanno la giornata.

After the suspension for the summer, the Auction House Cambi resumes its activities with the selling of an important book collection belonging to a Genoese collector: about 300 lots formed by volumes printed from the 15th to the 19th century. Among the main incunables to be sold, it is worth mentioning the first vulgar edition of Giustino, handed over by bibliographers as beautiful, printed in Venice by Giovan di Colonia and Gio. di Gheretzen (1477) and the *Puniche* by Silio Italico with the comment of the humanist Pietro Marsio, a work printed by the master Ottaviano Scoto (1492).

Marvelous works printed in the 16th century, foundations of the ancient literature and science, such as the *Cornucopia* by Perrotus printed by Giovanni Angelo Scinzenzeler in 1510 and the *Omnia poetica* by Quinto Orazio Flacco, magnificently portrayed and printed by Agostino Zanni da Portesio in 1514, will give life to one of the most interesting moments for collectors and enthusiasts of the Italian typographic art of the beginning of that century.

There are however other important works of the 17th century among which the *Gerusalemme Liberata* by Tasso printed in Genoa in 1617, embellished by the plates preceding the cantos carved with the drawings by Bernardo Castello, very well-known because of the elegance of their execution, and the *Observationes circa viventia quae in rebus non viventibus reperiuntur* by Filippo Bonanni (1699), rare work of fundamental importance not only in the history of natural science but also of technics, as it brought about some relevant innovations in the construction of microscopes.

The focus of the auction will be the presentation of the monumental complete works in thirteen volumes by the famous naturalist Ulisse Aldrovandi, known as the most exhaustive collection regarding natural sciences of the Renaissance.

Many other works, chosen with knowledge and very good taste, represent the "Age of Enlightenment" in this auction: it is enough to mention, for example, the rare original edition of the *Essai sur l'Horlogerie* by Berthoud, the most important watchmaker of the century, printed in Paris in 1763 and the *Bertoldo*, *Bertoldino* e *Cacasenno* printed by Lelio dalla Volpe in 1736, illustrated by Giuseppe Maria Crespi said lo Spagnolo.

Other scientific books such as the first Italian edition of the Buffon and other important works printed by Giovan Battista Bodoni, among which the *Divina Commedia* by Dante, with a magnificent binding, the *Imitazione di Cristo*, ascribed to Kempis, and the *Etica* by Teofrasto with Greek characters printed on cerulean blue paper, will mark the conclusion of the auction.





Libri Antichi e Rari

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2011

Esposizione dal 9 al 13 novembre, orario 10.00 - 19.00

CAMBI
CASA D'ASTE IN GENOVA

Carlo Quaglia

(1903-1970)

PITTORE DI UN'ESTATICA MALINCONIA
PAINTER OF A PROFOUND
MELANCHOLY

Silvano Romairone

Quadreria nella sala azzurra
del Palazzetto Quaglia
Picture gallery in the light blue room
of Palazzetto Quaglia

Foto/Photo: Sergio Fasciani

“ Carlo Quaglia ... è pittore di modulazioni:
la grana della pietra, per lui riceve e assorbe
il vino della luce come buccia di chicco d'uva:
tutta la vita, carne e sangue, tutta la realtà
affluita di colpo alla pelle, e assottigliata, fatta
all'estremo larvale e intensamente presente,
esorbita e si placa distesa, foglia nel lume
della trasparenza.
È pittore di un'estatica malinconia: la luce
stessa gli edifica, per quanto sottili, muri
dai quali non si passa, anche se gli occhi
fissandoli si illudono di averli aboliti.
Malinconico e estetico pittore, e dall'India
gli viene forse di esserlo con tanta educazione.
E, l'imbiondirsi a volte dei suoi rossi, gli viene
forse d'una sabbia e d'una sete che conosco
bene, che, chi l'ha vista e provata, non se
la leva più dagli occhi, ne dalla gola. ”

Giuseppe Ungaretti

“ Carlo Quaglia ... is a painter of modulations: the
grain of the stone, for him, receives and absorbs
the wine of the light as the skin of a grape: all life,
flesh and blood, all reality flowed to the skin,
and made thin, made to the last larval and intensely
present, oversteps and calms down flat, leaf in
the light of transparency.
He is a painter of a profound melancholy: the
light itself builds thin walls through which it is not
possible to pass, even if the eyes fixing them
flattered themselves of having demolished them.
Melancholic and aesthetic painter, and maybe
from India comes the fact of being such a polite
one.
And, the becoming fairer of his reds comes
maybe from the sand and a thirst I know well, that
the people who had seen it cannot cancel from
their eyes and from their throat. ”

Giuseppe Ungaretti

Così scriveva il grande poeta a proposito di Carlo Quaglia, pittore nato a Terni nel 1903 con il quale Ungaretti condivide l'anno della morte, avvenuta nel 1970. La Cambi Casa d'Aste dedica all'artista umbro un'asta monotematica che si terrà a Genova nel prossimo mese di novembre, vendita nella quale verranno proposte oltre cento opere oggi in mostra ad Acquasparta e provenienti dagli eredi del maestro. Come spesso accade, Carlo Quaglia scoprì la propria vocazione alla pittura solo in età matura. Dopo essersi diplomato in ragioneria e in violino all'Istituto musicale Briccialdi della sua città natale, lavorò per alcuni anni in banca, impiego che lasciò per entrare all'Accademia di Modena dove si laureò in economia e commercio.

This is what the great poet wrote about Carlo Quaglia, painter born in Terni in 1903 with whom Ungaretti shares the year of the death, in 1970. Cambi Casa d'Aste dedicates to the Umbrian artist a monothematic auction which will be held in Genoa next November, auction during which more than one hundred works currently exhibited in Acquasparta and belonging to the heirs of the master will be put up for sale. As it frequently happens, Carlo Quaglia discovered his vocation to painting only as an adult. After having graduated in accounting and violin at the Briccialdi Musical Institute in his hometown, he worked for a few years in a bank, a job he gave up to attend the Modena Academy where he graduated in economics. He started the military career, in the 1930s he went to Libya as officer, first to Bengasi and then



Carlo Quaglia,
FICHI D'INDIA, 1960 circa,
olio su masonite, 50 x 70 cm

INDIAN FIGS, 1960 circa,
oil on masonite, 50 x 70 cm

FIORI SU FONDO ROSSO, 1955 circa,
olio su cartone, 45 x 55 cm

FLOWERS ON RED BACKGROUND, 1955 circa,
oil on cardboard, 45 x 55 cm

Foto/Photo: Carlo Bassetti

Carlo Quaglia,
IL FARO DI VADO LIGURE, 1953,
olio su compensato, 60 x 45 cm
THE LIGHTHOUSE IN VADO LIGURE, 1953,
oil on plywood, 60 x 45 cm

Foto/Photo: Carlo Bassetti



Carlo Quaglia,
LIGURIA, 1952,
olio su cartone, 71 x 48 cm
LIGURIA, 1952,
oil on cardboard, 71 x 48 cm

Foto/Photo: Carlo Bassetti



Intrapresa la carriera militare, negli anni trenta fu comandato come ufficiale in Libia, dapprima a Bengasi e quindi a Sirte e Derna. Fu durante il soggiorno in Cirenaica che cominciò a coltivare la passione per la musica classica e quella per le arti figurative. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, nel 1940 Quaglia fu fatto prigioniero dall'esercito inglese e trasferito ai piedi dell'Himalaya, a Yoi, in territorio indiano.

Nei cinque lunghi anni di prigionia si dedicò allo studio delle arti, appassionandosi in maniera particolare alla pittura.

Una volta terminata la guerra e ritornato in Italia, Quaglia si congedò dall'esercito e decise di dedicarsi alla nuova passione, la pittura.

Trasferitosi nella capitale, aderì alla cosiddetta "scuola romana", tra i cui componenti erano Mario Mafai e la moglie Antonietta Raphaël.

Nei circoli, ma soprattutto nelle strade della capitale, strinse amicizia con i massimi artisti e intellettuali del tempo quali Bartoli, Bartolini, Ciarrocchi, Francalancia, Maccari, Mazzacurati, Monachesi, Pirandello, Stradone, Orfeo Tamburi, Francesco Trombadori, ma soprattutto Giuseppe Ungaretti, che più di tutti esaltò le capacità artistiche e i contenuti delle opere di Quaglia, delle quali declamava l'aspetto poetico e romantico.

Soggetti preferiti dell'artista furono i paesaggi della capitale, visioni notturne luccicanti di bagliori rossastri o particolari intimi della città, quali abitazioni o monumenti scovati negli angoli più nascosti della Roma barocca.

Tenne mostre personali in numerose città italiane, a Parigi e, oltreoceano, a New Haven e Montreal. Fu invitato ripetutamente alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Venezia, dal 1955 al 1957 insegnò presso l'Accademia di Roma per stranieri e tra il 1960 e il 1961 fece parte della redazione della rivista "Figura".

Nel 1963 uscì la prima monografia a lui dedicata, dal titolo *La Roma di Quaglia*, i cui testi furono curati da Giuseppe Ungaretti.

Nel 1960, assieme alla moglie, acquistò un palazzetto ad Acquasparta, in provincia di Terni: nelle soffitte di questa residenza Quaglia ricavò il suo studio, dove dipinse fino alla sua scomparsa.

Tra le varie mostre dedicate all'artista dopo la sua morte si segnalano una monografica organizzata dal comune di Roma a Palazzo Braschi nel 1974 e una più recente, in quello che fu il suo ritiro ad Acquasparta, e che è tuttora di proprietà della famiglia, il Palazzetto Quaglia.

to Sirte and Derna. During his stay in Cyrenaica he started to cultivate his passion for classical music and figurative arts.

With the outbreak of the Second World War, in 1940 Quaglia was taken prisoner by the British Army and moved at the foot of the Himalaya, to Yoi, in the Indian Territory.

During the long five years of imprisonment he studied arts, in particular painting. When the war ended and he came back to Italy, Quaglia was discharged and decided to dedicate his life to his new passion: painting. He moved to Rome and became part of the so-called "Roman school," together with Mario Mafai and his wife Antonietta Raphaël.

In the circles, but especially in the street of the city, he became friend of the most important artists and intellectuals of the time such as Bartoli, Bartolini, Ciarrocchi, Francalancia, Maccari, Mazzacurati, Monachesi, Pirandello, Stradone, Orfeo Tamburi, Francesco Trombadori, but, in particular, Giuseppe Ungaretti, who, more than anyone else, celebrated the artistic skills and the themes of Quaglia's works, of which he underlined the romantic and poetic aspects.

His favourite subjects were views of Rome at night with sparkling reds or intimate details of the city, such as houses or monuments found in the most hidden corners of the baroque Rome.

He organized personal exhibitions in various Italian cities, in Paris and, overseas, in New Haven and Montreal. He was repeatedly invited to the Quadriennial Exhibition in Rome and to the Biennial Exhibition in Venice, from 1955 to 1957 he taught at the Rome Academy for strangers and from 1960 to 1961 he was part of the editorial staff of the magazine *Figura*.

In 1963 the first monograph dedicated to him was published, entitled *La Roma di Quaglia*, whose texts were edited by Giuseppe Ungaretti.

In 1960, together with his wife, he bought a small palace in Acquasparta, in the province of Terni: in the attic of this house Quaglia made his office where he painted until his death. Among the many exhibitions dedicated to the artist after his death, it is worth mentioning a monographic one organized in Rome

in Palazzo Braschi in 1974 and a more recent one, in his small palace in Acquasparta, still property of his family, the Palazzetto Quaglia.

Asta Auction

Dipinti del XIX e XX secolo
19th and 20th century Paintings

mercoledì 16 novembre

Wednesday 16 November

BERTO FERRARI (1887-1965)



Berto Ferrari
VERANDA A CAPOLUNGO CON BARCHE,
olio su faesite, 30 x 40 cm
Stima € 1.800-2.000
Venduto € 3.800

PORCH WITH BOATS AT CAPOLUNGO,
oil on board, 30 x 40 cm
Estimate € 1,800-2,000
Sold for € 3,800

VEDUTA DEL PORTO DI GENOVA,
1930 circa, olio su tela, 50 x 70 cm
Stima € 6.000-7.000
Venduto € 10.890

VIEW OF THE HARBOUR OF GENOA,
1930 circa, oil on canvas, 50 x 70 cm
Estimate € 6,000-7,000
Sold for € 10,890

IL VARO DEL PANFILO MARINA,
olio su cartoncino, 30 x 40 cm
Stima € 2.800-3.200
Venduto € 6.650

THE LAUNCH OF THE YACHT MARINA,
oil on cardboard, 30 x 40 cm
Estimate € 2,800-3,200
Sold for € 6,650

Il colore del mare di Liguria

The Colour of the Ligurian Sea

Matteo Cambi

Berto Ferrari è ormai considerato uno dei protagonisti e uno degli artisti più significativi della pittura ligure della prima metà del XX secolo. Nato a Bogliasco (Genova) il 17 giugno 1887 e morto a Genova-Quarto il 1° febbraio 1965, inizia a dipingere all'inizio del secondo decennio del secolo e partecipa nel 1913 e 1914 alle esposizioni della Società di Belle arti di Genova, presentando opere i cui soggetti si ripeteranno per i successivi quarant'anni, e cioè scorci della riviera di Levante da Boccadasse a Santa Margherita Ligure, ritratti con una pennellata rapida e vivace e con una tavolozza cromatica sempre molto accesa. Prediligendo la pittura *en plein air* può essere a tutti gli effetti considerato un continuatore della tradizione portata avanti da Figari e Sacheri, aggiungendo all'opera di questi uno slancio e un'esuberanza che si coglie dalle sue libere pennellate e dai suoi colori vivaci.

Dopo la parentesi della Grande Guerra riprende a lavorare in Liguria raffigurando splendidi scorci di Genova e della vita del suo porto, qualche veduta dell'entroterra coincidenti con il periodo di sfollamento durante la seconda guerra mondiale, quando decide di vivere con la famiglia a Cortino d'Orero in Valle Scrivia, ma soprattutto le innumerevoli marine che caratterizzeranno la sua produzione pittorica degli anni venti e trenta. È questo il momento di maggior originalità e fecondità artistica e sono anche gli anni nei quali riceve i maggiori riconoscimenti di critica e di pubblico, realizzando numerose personali e collettive di grande importanza. Partendo dagli scorci della costa, vista spesso da un punto rialzato con le onde che si infrangono sulle coste rocciose, e arrivando fino alle spiagge con i gozzi in secca affollate di bagnanti, riesce a essere uno dei più fedeli testimoni della Liguria di quegli anni, ritratta sempre con grande vivacità e allegria. I suoi quadri sono quasi sempre titolati e datati con precisione al retro rendendolo ancor più testimone e cronista della sua terra.

Morirà nella sua casa di via di Redipuglia a Sturla nella quale si era trasferito quasi quarant'anni prima il 1° febbraio 1965, continuando a lavorare fino all'ultimo giorno nonostante la vista lo avesse abbandonato ormai quasi del tutto.

La pittura di Berto Ferrari, dopo i successi degli anni trenta e quaranta, è stata a lungo considerata arte facile e leggera, e il suo lavoro dimenticato a favore dei pittori delle generazioni precedenti o di quelli più giovani e intellettualmente più impegnati. Lo studio più attento su Ferrari è stato realizzato da Giovanni Paganelli e Tito Pelizza che, dopo la personale dedicatagli nel 1990, hanno realizzato una completa monografia edita da Sagep nel 2000, eseguita con cura e passione, che inaugura una serie di volumi riguardanti negli anni seguenti Schiaffino, Discovolo e Geranzani, con un lavoro di ricerca sulla pittura ligure che non trova uguali in Italia.

Berto Ferrari is by now considered as one of the protagonists and one of the most significant artists of the Liguria painting of the first half of the 20th century. He was born in Bogliasco (Genoa) on 17 June 1887 and died in Genoa-Quarto on 1 February 1965. He started to paint at the beginning of the 1910s and in 1913 and 1914 he took part in the exhibitions of the Società di Belle arti in Genoa, showing works whose subjects will repeat for the following forty years: views of the Eastern Ligurian Riviera from Boccadasse to Santa Margherita Ligure, painted with a quick and vivid brushwork and with an extremely bright chromatic palette. Particularly fond of the *en plein air* painting, he could be considered for all practical purposes a follower of the tradition started by Figari and Sacheri, adding to their works an impulse and an exuberance that can be seized by his free brushwork and his vivid colours.

After the parenthesis of the Great War, he started to work again in Liguria portraying beautiful views of Genoa and of its port life, some views of the hinterland coinciding with the period of evacuation during the Second World War, when he decided to live with his family in Cortino d'Orero in Valle Scrivia, but especially the countless marines that will characterize his pictorial production in the 1920s and 1930s. This is the period of his greater originality and artistic fertility and these are also the years in which he got the most important recognitions from the critics and the public, realizing many personal and collective exhibitions of great importance.

Starting from the perspectives of the coastline, frequently portrayed from an elevated point of view with the waves breaking on the rocks, arriving until the crowded beaches with the Ligurian fishing boats high and dry, he managed to be one of the most faithful witnesses of the Liguria of those years, portrayed always with vividness and gaiety.

His paintings are almost always titled and dated with precision on the back making him an accurate witness and chronicler of his own land.

He died in his home in Via di Redipuglia in Sturla, where he had moved almost forty years before, on 1 February 1965, keeping working up until the last day even if the sight had failed him almost completely.

Berto Ferrari's painting, after the success of the 1930s and 1940s, was considered for a long time simple and light art and his works were forgotten in favour of the painters belonging to the previous generations or for the youngest and most engaged ones. The most in depth study on Ferrari was realized by Giovanni Paganelli and Tito Pelizza who, after the personal exhibition dedicated to him in 1990, wrote with passion and care a complete monograph printed by Sagep in 2000, which inaugurated a series of volumes concerning, in the following years, Schiaffino, Discovolo and Geranzani, with a research work on the Ligurian painting with no equals in Italy.

Berto Ferrari
VEDUTA DI SORI
olio su tela, 50 x 70 cm
Stima € 4.000-5.000
VIEW OF SORI,
oil on canvas, 50 x 70 cm
Estimate € 4,000-5,000



Berto Ferrari
PASSEGGIATA DI NERVI,
olio su tela, 50 x 86 cm
Stima € 5.000-6.000
Venduto € 9.900
NERVI PROMENADE,
oil on canvas, 50 x 86 cm
Estimate € 5,000-6,000
Sold for € 9,900

MARE TEMPESTOSO A NERVI TORRE
GROPALLO, olio su tavoletta, 29 x 39 cm
Stima € 1.300-1.500
Venduto € 1.500

STORMY SEA AT NERVI TORRE
GROPALLO, oil on board, 29 x 39 cm
Estimate € 1,300-1,500
Sold for € 1,500

PINETA DI PIEVE LIGURE,
acquerello su carta, 70 x 90 cm
Stima € 2.500-3.000
Venduto € 3.600

PIEVE LIGURE PINWOOD,
watercolour on paper, 70 x 90 cm
Estimate € 2,500-3,000
Sold for € 3,600

RIVIERA BELLA,
olio su masonite, 30 x 40 cm
Stima € 1.200-1.500
Venduto € 1.500

RIVIERA BELLA,
oil on board, 30 x 40 cm
Estimate € 1,200-1,500
Sold for € 1,500

"Paesista meraviglioso, sa ritrarre i colori del nostro cielo e del mare con anima da vero artista. I suoi quadri sono tutti di una luminosità che incanta..."

A. D'Elsa, 1934

"Nella sua pittura egli ha raggiunto il senso recondito del reale: interprete meraviglioso della Liguria, con gioia, con amore, due essenze primarie del suo operare. La sua creatività è precisa immagine del canto idilliaco della nostra terra..."

T. Pelizza, 1991



"Wonderful landscapist, he can portray the colours of our sky and sea with a soul of real artist. His paintings have an enchanting brightness..."

A. D'Elsa, 1934

"In his painting he reached the innermost sense of reality: wonderful interpreter of Liguria, with joy and love, two fundamentals of his works. His creativity is a precise image of the idyllic chant of our land..."

T. Pelizza, 1991

Asta Auction

Dipinti del XIX e XX secolo
19th and 20th century Paintings

mercoledì 16 novembre
.....
Wednesday 16 November

MUSEO DEL NOVECENTO

via Marconi 1,
angolo piazza Duomo, Milano
Il museo fa parte del circuito
museale d'arte contemporanea
promosso dalla Regione
Lombardia Twister
Orari: aperto tutti i giorni;
lunedì 14,30-19,30;
martedì, mercoledì, venerdì
e domenica 9,30-19,30;
giovedì e sabato 9,30-22,30
Informazioni:
Tel. 02 88444061; 02 0202

Via Marconi 1,
corner Piazza Duomo, Milan
The museum is part of the
museum circuit of contemporary
art promoted by the Region
Lombardy Twister
Opening hours: open every day;
Monday 14,30-19,30;
Tuesday, Wednesday, Friday and
Sunday 9,30-19,30; Thursday
and Saturday 9,30-22,30
Information:
Tel. +39 02 88444061;
+39 02 0202

www.museodelnovecento.org



THE MUSEO DEL NOVECENTO IN MILAN: ART AND TASTE WITH

Il Museo del Novecento a Milano Arte e gusto con vista duomo

Daniela Riberti

Dallo scorso dicembre 2010, con l'apertura del Museo del Novecento, finalmente Milano, con orgoglio e fierezza, può vantare di avere il museo con il punto panoramico più bello del mondo, in grado di cogliere tutta quella meraviglia che è il duomo della città e la sua facciata, ma anche tutta la sua piazza e la galleria Vittorio Emanuele.

Vero e proprio concentrato d'arte del Novecento, sia fuori sia dentro, offre un percorso culturale di respiro internazionale anche per la sua collocazione che ben si presta a un afflusso costante e massiccio di turisti provenienti da tutto il mondo oltre che dei cittadini della capitale meneghina.

La struttura che ospita la collezione è l'edificio dell'Arengario, denominazione data nel medioevo alle sedi comunali delle città del Nord Italia e poi esteso anche ad analoghi palazzi costruiti in epoca fascista. L'Arengario di piazza Duomo a Milano – dalla sobria struttura ad archi di matrice fascista, che è stata mantenuta anche nella nuova sede del Museo del Novecento – progettato nel 1936, è oggi riaperto dopo tre anni di restauri, su progetto di Italo Rota e Fabio Fornasari. Ci sono voluti anche più di 20 milioni di euro da parte del Comune per portarli a termine e sono stati così ottenuti in totale 8500 metri quadrati di superficie di cui circa 5000 di area espositiva. Il museo mostra al pubblico circa quattrocento opere selezionate tra le quasi quattromila dedicate all'arte italiana del XX secolo, proprietà delle Civiche Raccolte d'Arte milanesi, in rappresentanza di più di centodieci artisti che si sono espressi fra il 1902 fino alla fine degli anni sessanta e inizio anni settanta.

Ancor prima della sua inaugurazione, il Museo del Novecento ha fatto molto parlare di sé, rappresentando una delle nuove realizzazioni architettoniche più controverse della Milano di questi ultimi anni. La collocazione stessa del museo, che occupa sia gli ambienti del palazzo dell'Arengario sia alcuni settori del vicino Palazzo Reale, ha dato adito a qualche polemica in particolare per alcune scelte architettoniche. Prima fra tutte quella della caratteristica e preponderante scalinata interna bianca di forma elicoidale, moderna ed elegante, che dal livello della metropolitana raggiunge la quota della terrazza monumentale affacciata su piazza del Duomo e piazzetta Reale. Unitamente a materiali quali acciaio e vetro, questa spirale viene armoniosamente racchiusa nella cornice squadrata dell'edificio, rendendo tuttavia la struttura perfettamente in linea con il contenuto delle opere esposte.

Since last December 2010, with the opening of the Museo del Novecento (Museum of the 20th Century), Milan can finally boast of having the museum with the most beautiful panoramic view in the world, from which it is possible to admire the Duomo and its façade but also the entire square and the Galleria Vittorio Emanuele.

The Museum is a proper concentrate of 20th-century art, outside and inside, offering an international cultural itinerary also thanks to its location, which is perfect for a constant and massive influx of tourists coming from all over the world in addition to Milan inhabitants.

The structure hosting the collection is the Arengario building, name given during the Middle Age to the municipality headquarters in the North of Italy and then given also to similar constructions built during Fascism. The Arengario in Piazza Duomo in Milan – with a sober Fascist arch structure which was preserved also in the new headquarters of the Museum – was planned in 1936, and has now re-opened after three years of restoration following a project by Italo Rota and Fabio Fornasari. It took more than 20 million euros given by the Municipality to finish the works, which gave new life to its 8500 square meters of surface, about 5000 of which for the exhibitions.

The museum offers the public around four hundred works chosen among the almost four thousand dedicated to the Italian art of the 20th century, property of the Milan Municipality Art Collections representing more than 110 artists who worked from 1902 to the end of the 1960s and the beginning of the 1970s.

Before its opening the Museum had many people talking about it, representing one of the most controversial new architectonic realizations of Milan in the last years.

The location itself of the Museum, in some rooms of the Arengario building and in some spaces of the nearby Palazzo Reale, gave grounds for some debates, in particular because of some architectonic choices.

First of all, the one of the characteristic and predominant white internal spiral staircase, modern and elegant, that from the underground level reaches the monumental terrace on Piazza del Duomo and Piazzetta Reale. Together with materials such as steel and glass, this spiral is inscribed in the squared framework of the building, making the structure perfectly in line with the content of the works here exhibited.



"Tubo catodico" della comunicazione del Museo del Novecento, questa scala a spirale – che può far ricordare il Guggenheim di New York – è il fulcro del percorso espositivo, che si sviluppa su base cronologica: semplice, lineare e razionale, prende l'avvio dal celebre *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo e si dipana per i quattro livelli del corpo edilizio attraversando i grandi movimenti artistici italiani del XX secolo (Futurismo, Spazialismo, Arte Povera) e la rappresentazione di artisti del calibro di Boccioni, Carrà, de Chirico, Morandi, Fontana.

IL CONCEPT DEL MUSEO-INSTALLAZIONE E IL SUO RISTORANTE

Nonostante i dubbi e le perplessità iniziali di alcuni, l'afflusso di visitatori ha dimostrato e sta dimostrando che si tratta di un Arengario rinato e valorizzato in ogni sua parte, grazie a un *concept progettuale* senz'altro all'avanguardia nel panorama dei musei italiani. Un museo aperto alla città e ubicato proprio nel suo cuore pulsante, dove conoscere, studiare e divertirsi con l'arte del Novecento e le correnti artistiche nate e cresciute a Milano nel XX secolo. L'idea è stata quella di renderlo un contenitore vivo e in costante comunicazione con l'esterno e con la gente. Quindi niente isolamento o immobilismo per questo incredibile luogo d'arte, ma massima apertura e invito al pubblico (anche grazie a orari di apertura prolungati), dove il tutto si traduce in uno spazio di incontro capace non solo di offrire e facilitare la fruizione delle opere d'arte in esso contenute ma anche di offrire servizi di livello in un contesto d'eccezione, tra cui un ampio bookshop progettato da Michele De Lucchi, un centro di studio e consultazione materiali (documenti, fotografie, disegni relativi al patrimonio del museo), una sala proiezioni e conferenze al piano interrato per ospitare convegni, letture e incontri di vario genere.

"Cathode-ray tube" of the Museum communication, this spiral staircase, which can recall the Guggenheim Museum in New York, is the central point of the exhibition itinerary, developing chronologically: simple, linear and rational, it starts from the famous *Quarto Stato* (Fourth State) by Pellizza da Volpedo and unravels for four floors passing through the great Italian artistic movements of the 20th century (Futurism, Spatialism, Arte Povera) and the works of artists such as Boccioni, Carrà, de Chirico, Morandi, Fontana.

THE CONCEPT OF THE MUSEUM-INSTALLATION AND ITS RESTAURANT

Despite the doubts and the initial perplexities, the flood of tourists showed and is still showing that the Arengario was brought to new life and valorised in all its parts, thanks to an *avant-garde planning concept* with respect to the other Italian museums. A museum opened to the city and located in its vibrating heart, where it is possible to discover, study and have fun with the 20th-century art and the movements born and grown in Milan those years. The idea was to make it a lively container, constantly communicating with the outside and with the people. Therefore, no isolation or inactivity for this incredible art place, but complete opening and invitation to the public (also thanks to long opening hours), where everything happens in a meeting space which can not only offer and facilitate the access to the works of art but also offer quality services in an exceptional context, like a large bookshop planned by Michele De Lucchi, a study room where it is possible to consult records, pictures and drawings concerning the heritage of the museum, and a projection and conference room in the basement to organize conferences, readings and other meetings.

VIEW OF THE DUOMO



In questo nuovo e moderno museo-installazione non poteva certamente mancare un meraviglioso locale con un bar-ristorante davvero unico e senza dubbio all'altezza della bellezza del luogo. Il ristorante Giacomo Arengario, coordinato dal cuoco Giacomo Bulleri – proprietario dello storico locale Da Giacomo di via Sottocorno sempre a Milano – è una gioia per gli occhi e per il palato. Imprescindibile dopo la visita al Museo del Novecento è fare una sosta al suo bar per un freschissimo cocktail o per incontrarsi a colazione o a cena o, se volete, per festeggiare degnamente un momento speciale, a regola d'arte. Tutto in questo ristorante vuole essere un omaggio all'art déco: dagli arredi ai colori e alle grafiche delle stanze – alcune più "metafisiche" di altre – fino al menu e ogni altro minimo dettaglio che incontrerete, vi assicurerà una totale continuità con l'atmosfera del XX secolo. Incredibilmente suggestiva la cena al tramonto degustando il "Menu del Novecento" messo a punto da Giacomo. Bellissima e mozzafiato la vista sulla piazza e sul duomo dalle vetrate delle sue sale ristorante; se vorrete goderne non dimenticate, al momento di prenotare, di specificare la richiesta di un tavolo con vista duomo.

GIACOMO ARENGARIO

Ristorante/Bar
via Marconi 1,
angolo piazza Duomo, Milano
Aperto tutti i giorni
12,00-24,00
Tel. 02 72093814

Within this new and modern museum-installation, it was indispensable to have a wonderful place with a unique and beautiful bar-restaurant. The restaurant Giacomo Arengario, coordinated by the cook Giacomo Bulleri – owner of the historical restaurant Da Giacomo in Via Sottocorno in Milan – is a joy for the eyes and the palate.

A stop at the bar to drink a fresh cocktail or to meet for breakfast or dinner to celebrate a special event is unavoidable after the visit of the Museum. Everything in this restaurant aims at being a homage to the Art Deco: from the furnishings to the colours and from the graphics of the rooms – some of them more "metaphysic" than the others – to the menu and all other small details, giving continuity to the 20th-century atmosphere. The dinner at sunset, tasting the "Menu del Novecento" created by Giacomo is incredibly suggestive. The view from the windows of the restaurant of the square and the Duomo is beautiful and breathtaking; if you want to enjoy it, do not forget to ask for a table overlooking the Duomo at the moment of your reservation.

GIACOMO ARENGARIO

Restaurant/Bar
Via Marconi 1,
corner piazza Duomo, Milano
Open every day
12,00-24,00
Tel. +39 02 72093814



Da Giorgio de Chirico ad Arnaldo Pomodoro Opere di una collezione privata milanese

FROM GIORGIO DE CHIRICO TO ARNALDO POMODORO

Matteo Cambi

Sarà molto ricca la proposta di lotti presenti nel prossimo catalogo di arte moderna e contemporanea per l'asta che si terrà a metà novembre.

Di particolare interesse per l'attenta e sempre più numerosa clientela che ormai da anni segue le nostre vendite sarà la dispersione di un'importante collezione privata milanese con opere che spaziano su tutto l'arco del secolo.

Si parte da dipinti del Novecento storico, come una bella natura morta di Giorgio de Chirico eseguita nel 1948 che viene proposta con una stima di 40.000-50.000 euro, una grande tempera di Felice Casorati raffigurante *Vendemmiatrici* (stima 18.000-25.000 euro) per arrivare a un interessante nucleo di sculture di Arnaldo Pomodoro, del quale si segnala una *Asta cielare* alta 272 cm con stima 60.000-70.000 euro o una *Sfera* del 2008 di 30 cm di diametro che partirà in asta con stima di 40.000-50.000 euro. Completano la collezione opere di minor valore, ma comunque significative, come variopinte tele di Luigi Carboni nelle quali il colore si alza dal piano, cattura e riflette la luce e le ombre; o i divertenti pannelli in legno di Lucio del Pezzo che sostengono oggetti geometrici regolari; i bronzi di Giuseppe Maraniello; le opere astratte di Gianfranco Parodi; o le colorate città da fiaba di Emilio Tadini; per finire con i semplici segni contrapposti che vanno a colorare le spoglie tele di Hsiao Chin, creando un vuoto orientale stimolante suggerendo un massimo di movimenti nel silenzio e nella solitudine di ispirazione taoista.

Saranno presentati all'interno del catalogo anche alcuni lotti di grafica d'autore, alcuni in grandi formati, tra i quali ci piace segnalare due cartelle di Man Ray titolate *Anatoms* e *Cactus* che saranno esitate partendo da una base di 2.000 e 3.000 euro.

The next Modern and Contemporary Auctions in November are presenting a wide offer of lots with a particularly interesting dispersion of an important Milanese private collection with works covering the entire 20th century.

It starts with paintings of the historical 20th century, with an outstanding still life by Giorgio de Chirico painted in 1948, with an estimate of 40,000-50,000 euros, or a large tempera by Felice Casorati portraying *Vendemmiatrici (Grape-gatherers)* (estimate 18,000-25,000 euros) to finish with an interesting group of sculptures by Arnaldo Pomodoro, among which it is worth mentioning an *Asta cielare* 272 cm high with estimate 60,000-70,000 euros or a *Sfera* of 2008, 30 cm across that will start from an estimate of 40,000-50,000 euros. The collection is completed by works with smaller prices but anyway important, such as the colourful canvas by Luigi Carboni in which the colour rises from the surface, captures and reflects lights and shadows; or the entertaining wood panels by Lucio del Pezzo supporting geometrical regular objects. Giuseppe Maraniello's bronzes; Gianfranco Parodi's abstract works; Emilio Tadini's fairytale and colourful cities; to finish with the simple opposite signs which colours the plain canvas by Hsiao Chin, creating a stimulating orientated void and suggesting a maximum of movements in the Taoist silence and loneliness.

Within the catalogue, there will be also some lots of graphics, some of them big, among which we would like to mention two prints by Man Ray, *Anatoms* and *Cactus* which will be sold starting from an estimate of 2,000 and 3,000 euros.



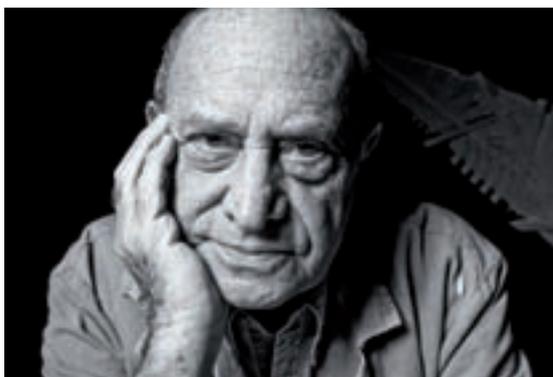
Giorgio de Chirico,
VITA SILENTE, 1948,
olio su cartone telato, 50 x 60 cm
Giorgio de Chirico,
VITA SILENTE, 1948,
oil on cardboard, 50 x 60 cm

WORKS FROM A MILANESE PRIVATE COLLECTION



Felice Casorati,
VENDEMMIATRICI,
tempera su cartoncino,
182 x 82 cm
Felice Casorati,
VENDEMMIATRICI,
tempera on cardboard,
182 x 82 cm

"le sue particolari sfere di bronzo,
che si scompongono, si 'rompono' e si
aprono davanti allo spettatore"



"his spheres in bronze breaking
and opening in front of the
spectator"

Arnaldo Pomodoro, SFERA, 2008,
bronzo, diametro 30 cm

Arnaldo Pomodoro, SFERA, 2008,
bronze, diameter 30 cm

Arnaldo Pomodoro, ASTA CIELARE,
bronzo, 272 x 9 x 9 cm

Arnaldo Pomodoro, ASTA CIELARE,
bronze, 272 x 9 x 9 cm



Arnaldo Pomodoro

Arnaldo Pomodoro,
SFERA CON SFERA, 1982-1983,
bronzo, diametro 200 cm, Dublino,
Trinity College, University of Dublin,
Berkeley Library

Arnaldo Pomodoro,
SFERA CON SFERA, 1982-1983,
bronze, diameter 200 cm, Dublino,
Trinity College, University of Dublin,
Berkeley Library



Arnaldo Pomodoro è considerato uno dei più grandi scultori contemporanei italiani, molto noto e apprezzato anche all'estero.

Le sue opere adornano città importanti e sono esposte nei maggiori musei mondiali. È famoso soprattutto per le sue particolari sfere di bronzo, il materiale che predilige per le sue opere, che si scompongono, si "rompono" e si aprono davanti allo spettatore, che è portato alla ricerca e alla scoperta del meccanismo interno, in un contrasto tra la levigatezza perfetta della forma e la complessità nascosta dell'interno.

Pomodoro studia in gioventù da geometra, per dedicarsi poi quasi subito alla scultura, per la quale sviluppò a poco a poco un'enorme passione, all'inizio degli anni cinquanta. Lentamente il suo linguaggio caratteristico, informale, si è andato evolvendo adattandosi di volta in volta alle caratteristiche del materiale usato: prima l'oro e l'argento per i monili, poi il ferro, il legno, il cemento e il bronzo, che diventa la sua materia base, prima per opere di piccole dimensioni e poi per le sculture monumentali che lo hanno reso celebre.

Negli anni 1961-1962, fa parte con Lucio Fontana e altri del gruppo informale Continuità, grazie al quale raffina una propria cifra stilistica, esprimendo la propria arte nell'equilibrio tra le geometrie esterne e i meccanismi interni delle sue opere monumentali, più adatte alle sue capacità espressive di quelle di dimensioni ridotte, che non gli permettono di indagare all'interno del soggetto rappresentato.

Nella sua arte domina un rigoroso "spirito geometrico", per cui ogni forma tende all'essenzialità volumetrica della sfera, del cubo, del cilindro, del cono, del parallelepipedo e di altri solidi euclidei perfetti, nettamente tagliati, le cui ripetizioni in schiere o segmenti, rettilinei o circolari, sono paragonabili alla successione delle note in una composizione musicale, o a ingranaggi di macchinari nascosti all'interno dei massicci contenitori, resi parzialmente visibili dalle spaccature e dai tagli che rompono le superfici levigate esterne. La coerenza nell'associazione delle strutture interne alla monumentalità esteriore delle opere di grandi dimensioni dà vita all'opera di Pomodoro, nella quale lo spazio esterno non esiste: tutto si svolge all'interno, nelle "viscere" racchiuse dalle pareti lisce e lucenti, da nitidi volumi, perfettamente delineati.

Arnaldo Pomodoro is considered as one of the main Italian contemporary sculptors, very well-known and highly regarded also abroad. His works decorate important cities and are exhibited in the most important museums all around the world.

He is famous mostly for his spheres in bronze, the material he prefers for his works, breaking and opening in front of the spectator, who is invited to look for and discover the internal mechanism, in contrast with the perfect smoothness of the form and the complexity hidden inside it.

Pomodoro studied as surveyor, but he devoted himself almost immediately to sculpture, for which he slowly developed a strong passion, since the beginning of the 1950s. Slowly, his typical, informal art evolved adapting from time to time to the characteristics of the material used: first gold and silver for the ornaments and then iron, wood, cement and bronze, which became his first-choice material, at first for small works and then for the monumental sculptures that made him famous. In 1961-1962, he took part, together with Lucio Fontana and others, in the informal group Continuità, thanks to which he refined his own style, expressing his art through the balance between the external geometries and the internal mechanisms of his monumental works, more suitable to his expressive skills than the small ones, which do not give him the chance to investigate inside the portrayed subject.

His art is dominated by a rigid "geometrical spirit" for which all shapes tend to the volumetric essentiality of the sphere, the cube, the cylinder, the cone, the parallelepiped and other perfect Euclidean solids, clearly cut, whose repetitions in ranks or segments, rectilinear or circular, can be compared to the succession of the notes in a musical composition, or to the gears of a machinery hidden inside massive containers, made partially visible from the fissures and the cuts breaking the smooth external surfaces.

The coherence in the association of the internal structures with the external monumentality of large dimension works gives life to Pomodoro's art in which the external space does not exist: everything happens inside, in the "bowels" contained by the smooth and lucent walls, by clear volumes, perfectly outlined.

Asta Auction

Arte moderna e contemporanea
Modern and contemporary art

giovedì 17 novembre
Thursday 17 November



CAMBI

CASA D'ASTE IN GENOVA



Tappeti Antichi

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2011

Esposizione dal 9 al 13 novembre, orario 10.00 - 19.00

Dieci anni di Novecento

TEN YEARS OF 20TH CENTURY ART

Matteo Cambi

Sandro Vacchetti,
TORINESINA, 1935 circa
Stima € 15.000-20.000
Venduto € 27.800

Sandro Vacchetti,
TORINESINA, around 1935
Estimate € 15,000-20,000
Sold for € 27,800

Francesco Nonni,
DANZATRICE CON LEOPARDO, 1925
Stima € 14.000-15.000
Venduto € 18.700

Francesco Nonni,
DANCER WITH LEOPARD, 1925
Estimate € 14,000-15,000
Sold for € 18,700



ALESSANDRO CASARINO (GENOVA 1947-2011)

All'inizio degli anni settanta, una volta terminati gli studi, viene assunto presso la sede genovese dell'Italimpianti in qualità di addetto culturale e per conto della stessa azienda, nell'ambito di un progetto di sostenibilità e sviluppo culturale, insegna letteratura italiana presso un importante liceo a Kano, una grande città industriale del nord della Nigeria. Una volta rientrato in Italia, esercita la professione di psicoterapeuta sino alla metà degli anni ottanta quando inizia ad appassionarsi di antiquariato e in particolar modo di arti decorative e design del Novecento, passione che lo porta a collaborare con la sorella Teresa nel negozio di questa, nella prestigiosa cornice di Palazzo Ducale. Verso la fine del 2001 viene chiamato come consulente dalla Cambi Casa d'Aste per poi dar vita al dipartimento di Arti Decorative del XX secolo e Design preparando la prima asta tematica dedicata al Novecento, tenutasi nel febbraio 2002 e per dieci anni dirige il dipartimento redigendo cataloghi sempre molto accurati che sono diventati nel corso degli anni vero e proprio punto di riferimento insostituibile per appassionati e collezionisti di tutta Italia.

At the beginning of the 1970s, once finished his studies, he was hired in the Genoese headquarters of Italimpianti as cultural responsible and for the company itself, within a project of sustainability and cultural development, he taught Italian literature at an important secondary school in Kano, a large industrial city in the North of Nigeria. After his homecoming, he worked as psychotherapist until the half of the 1980s when he starts to develop a deep interest for the antiques and, in particular, for the 20th-century decorative arts and design, a passion which brought him to cooperate with his sister Teresa in her shop inside Palazzo Ducale. At the end of 2001, he started to work as a consultant for Cambi Casa d'Aste and he created the Department 20th-century Decorative Arts and Design, preparing the first auction dedicated to the 20th century in February 2002 and for the following ten years he managed the department, writing accurate catalogues that became a real point of reference for Italian enthusiasts and collectors.

Galleo Chini, VASO IN TERRACOTTA MAIOLICATA,
1900 circa
Stima € 9.000-11.000 - Venduto € 25.000

Galleo Chini, MAJOLICA-TILED TERRACOTTA VASE,
around 1900
Estimate € 9,000-11,000 - Sold for € 25,000

Guido Andlovitz, COLONNA CON CISTA,
1927-29
Stima € 9.000-11.000 - Venduto € 25.500

Guido Andlovitz, COLUMN AND CISTA,
1927-29
Estimate € 9,000-11,000 - Sold for € 25,500



Era il lontano 2001, con la nostra Casa d'Aste già attiva da tre anni nei campi dell'antiquariato nella piccola sede di Salita della Tosse, quando ci trovammo di fronte a una ricca collezione di arredi e suppellettili prodotti dalla Fontana Arte. È stato proprio da questo primo affidamento che nacque l'idea di un'asta, la prima in Italia, interamente dedicata a mobili e oggetti del Novecento. Per affrontare questo settore, a noi pressoché sconosciuto, abbiamo deciso di rivolgerci allora a Sandro Casarino, che conoscevamo come serio e affidabile esperto di tutta la produzione italiana e straniera del Novecento. Era il 27 febbraio 2002 quando, con gioia e sorpresa, abbiamo assistito nella piccola saletta allestita appositamente per quest'asta a un grande interesse di collezionisti e galleristi con aggiudicazioni che in molti casi hanno raddoppiato o triplicato le stime iniziali. Dopo quella prima esperienza abbiamo continuato a proporre al pubblico due vendite specialistiche delle arti del XX secolo con cadenza semestrale, con aggiudicazioni crescenti e ottimi risultati e con acquirenti che sempre più numerosi giungevano anche dall'estero. Nella seconda asta il *top lot* è stato un servizio da tè futurista degli anni trenta su disegno di Nicolay Diulgheroff, aggiudicato a quasi 8.500 euro; poi il famoso vaso Eldorado del 1954 di Dino Martens per Aureliano Toso, venduto a 7.200 euro; infine l'affascinante *Sfinge quindicenne* di Tullio d'Albisola, aggiudicata a oltre 14.000 euro.

It was back in 2001, with our Auction House working only for three years in the field of antiques in the small headquarters in Salita della Tosse, when we were given a rich collection of furnishing and objects produced by Fontana Arte. This was the reason why we decided to organize an auction, the first in Italy, completely dedicated to 20th-century furniture and objects. To face this field we did not know, we decided to ask Sandro Casarino, whom we knew as an accurate and reliable expert of all Italian and foreign production of the 20th century. It was 27 February 2002 when, with joy and surprise, we saw the great interest of collectors and art galleries managers for this small auction, with knocking downs that in many cases doubled or tripled the estimations. After that first positive experience, we decided to continue organizing two 20th-century auctions per year with growing knocking downs, great results and an always increasing number of foreign purchasers. In the second auction the top lot was a Futuristic tea service of the 1930s, drawn by Nicolay Diulgheroff and sold for almost 8,500 euros, and then the famous Eldorado Vase dated 1954 by Dino Martens for Aureliano Toso sold for 7,200 euros and finally the charming *Fifteen-year-old Sphinx* by Tullio d'Albisola sold for more than 14,000 euros. Then, in 2004, with the first auction organized in the new headquarters at Castello Mackenzie, in an extremely competitive atmosphere, the rare



Fausto Melotti, GRANDE VASO IN TERRACOTTA SMALTATA IN ROSA NERO E ORO, 1950 circa
Stima € 22.000-25.000
Venduto € 24.800

Fausto Melotti, BIG TERRACOTTA VASE ENAMEL IN ROSE BLACK AND GOLD, around 1950
Estimate € 22,000-25,000
Sold for € 24,800

Tullio d'Albisola, SFINGE QUINDICENNE
Stima € 9.000-10.000
Venduto € 14.000

Tullio d'Albisola, FIFTEEN-YEAR-OLD SPHINX
Estimate € 9,000-10,000
Sold for € 14,000

Carlo Bugatti (1855-1940), GRANDE ETAGÈRE PENSILE, 1900 circa
Stima € 9.000-11.000
Venduto € 29.000

Carlo Bugatti (1855-1940), LARGE WALL ETAGÈRE, approximately 1900
Estimate € 9,000-11,000
Sold for € 29,000

Emile Gallé, ECCEZIONALE SERVIZIO DI BICCHIERI PER DIECI PERSONE, 1896-97
Stima € 20.000-25.000
Venduto € 31.500

Emile Gallé, OUTSTANDING 10-PEOPLE GLASSES SERVICE, 1896-97
Estimate € 20,000-25,000
Sold for € 31,500



Arriviamo al 2004 con la prima vendita effettuata nella nuova sede di Castello Mackenzie: qui, in un clima di grande competizione, la rarissima statuina della Lenci, *Gli amanti sul fiore*, che partiva da una prudente stima di 2.500-3.500 euro, veniva contesa da acquirenti in sala e otto compratori collegati telefonicamente, finendo per raggiungere la cifra di aggiudicazione di quasi 24.000 euro e andando ad arricchire la strabiliante collezione di uno dei più importanti collezionisti di Lenci, al quale questo pezzo ancora mancava.

L'anno seguente era il turno di un esemplare unico eseguito da Giuseppe Graziosi per la manifattura Arte della Ceramica di Galileo Chini, del primo decennio del XX secolo, che cambiava proprietario per oltre 16.000 euro, mentre nell'asta primaverile del 2006 era la volta di due galli di Toni Zuccheri per Venini, la cui aggiudicazione superava i 24.000 euro.

Nel 2007 ottime aggiudicazioni per un nucleo di vasi di Galileo Chini, tra i quali un vaso con decori policromi a lustro raffiguranti pavoni e melograni marcato con l'inconfondibile melograno e databile all'inizio del 1900: da una stima di 9.000-11.000 euro veniva aggiudicato a quasi 25.000 euro; mentre nel 2008 un grande vaso di Melotti smaltato in rosa nero e oro degli anni cinquanta veniva venduto oltre 24.000 euro.

Le aste svoltesi nel 2008 sono state quelle che hanno presentato i lotti di maggior pregio con numerose aggiudicazioni eccellenti, basti pensare all'eccezionale servizio di bicchieri di Emile Gallé presente nell'asta di aprile, databile agli anni 1896-1897, accompagnato anche da una cartella di disegni preparatori, che veniva venduto per oltre 31.000 euro a un importante compratore estero partendo da una stima

di 20.000-25.000 euro; o la grande *Colonna con Cista* di Guido Andloviz (25.500 euro) o ancora la *Danzatrice con leopardo* di Francesco Nonni del 1925 (18.700 euro) per non parlare dei numerosi pezzi di Gio Ponti di cui trattiamo in questo numero in altro articolo.

Nell'asta invernale era una splendida étagère di Carlo Bugatti a finire negli Stati Uniti per la cifra di 29.000 euro, mentre la *Torinesina* di Sandro Vacchetti per Essevi del 1935 cambiava proprietario per quasi 28.000 euro (stima 15.000-20.000 euro) mentre una coppia di monumentali lampadari di Martinuzzi finivano a New York per 43.500 euro.

Negli anni seguenti le aggiudicazioni si sono susseguite con ritmo incalzante, e sono stati stabiliti record per numerose statuine di Lenci o porcellane di Gio Ponti, senza dimenticare gli arredi e il design con una proposta di pezzi di grande interesse di Albin, Gio Ponti, Borsani e di tutti i migliori architetti del Novecento.

Alla fine saranno quasi ottomila i lotti proposti nei diciotto cataloghi pubblicati in questi anni con migliaia di fotografie e schede sempre accurate.

Lenci statuette, *Lovers on the Flower*, with an estimate of 2,500-3,500 euros was disputed by purchasers in the room and eight purchasers on the telephone, reaching the final amount of almost 24,000 euros and enlarging the fantastic collection of one of the most important Lenci's collectors.

The following year, it was the turn of a unique object realized by Giuseppe Graziosi for the manufacturing company Arte della Ceramica belonging to Galileo Chini of the first ten years of the 20th century, sold for more than 16,000 euros, while in the spring auction of 2006 the two cocks by Toni Zuccheri for Venini were sold for more than 24,000 euros. In 2007, amazing prices for a group of vases by Galileo Chini among which a polychromatic vase with decors portraying peacocks and pomegranates marked with the unmistakable pomegranate and dated at the beginning of the 20th century with an estimate of 9,000-11,000 euros and sold for almost 25,000 euros, while in 2008 a Melotti's big terracotta vase enamel in rose black and gold of the 1950s was sold for over 24,000 euros.

The 2008 auctions were the ones presenting the most prestigious lots with many good knocking downs, as, for example, the outstanding glasses service by Emile Gallé which can be dated 1896-1897 sold together with a folder of preparatory drawings for more than 31,000 euros to an important foreign purchaser starting from an estimate of 20,000-25,000 euros, or the big *Column with cist* by Guido Andloviz (25,500 euros) or the *Dancer with Leopard* by Francesco Nonni of 1925 (18,700 euros), not to mention the innumerable works by Gio Ponti (see the dedicated article).

During the winter auction, a wonderful étagère by Carlo Bugatti was sold for 29,000 euros to a US collector while the *Torinesina* by Sandro Vacchetti for Essevi of 1935 changed its owner for almost 28,000 euros (estimate 15,000-20,000 euros) while two monumental chandeliers by Martinuzzi were sold to a New York client for 43,500 euros.

In the following years, the knocking downs followed one another with a pressing rhythm, records were set for many Lenci's statuettes or Gio Ponti's porcelains, without forgetting the furnishing and the design with interesting works by Albin, Gio Ponti, Borsani and all the most important 20th-century architects.

In the end, the lots presented in the eighteen catalogues published in these years are almost eight thousand, with thousands of pictures and incredibly accurate entries.

Mario Sturani, GLI AMANTI SUL FIORE
Stima € 2.500-3.500
Venduto € 24.000

Mario Sturani, GLI AMANTI SUL FIORE
Estimate € 2,500-3,500
Sold for € 24,000



CAMBI
CASA D'ASTE IN GENOVA

**PENDOLERIA E
OROLOGI D'ARREDO**

16 MERCOLEDÌ
NOVEMBRE
2011

Esposizione dal 9 al 13 novembre, orario 10.00 - 19.00



Asta 123

**Uno straordinario insieme di pendole
da terra, da tavolo e da parete, di manifattura
principalmente Inglese e Francese,
dal XVIII al XIX secolo**

Orologio Romano in legno di frutto
ebanizzato e bronzo dorato,
marmi e pietre semi dure, fine XVII secolo

Cambi Casa d'Aste
Castello Mackenzie - Mura di San Bartolomeo, 16 - 16122 Genova
Tel. +39 010 8395029 - Fax +39 010 879482 / 812613
E-mail: info@cambiaste.com

www.cambiaste.com

L'emozione di parte

Dettaglio lotto del sito
www.cambiaste.com.
All'interno della pagina trovate:
foto con zoom dinamico, descrizione
del lotto, condition report e eventuale
approfondimento extracatalogo.
Per gli utenti registrati è possibile
effettuare offerte pre asta fissando
il tetto massimo di rilancio

Detail of a lot on the website
www.cambiaste.com.
Inside the page, it is possible to
find pictures with dynamic zoom,
description of the lot, condition report and possible
additional information not included in
the catalogue.
For registered users it is possible to
make offers before the auction setting
a maximum ceiling for the higher bid

Approfondimenti/See more at
tv.cambiaste.com



Mi sono chiesto spesso come sarebbe partecipare a un'asta *live*, cioè interagire con la sala utilizzando un'interfaccia web, finché non mi è capitata l'occasione di provare.

Proprio nei giorni in cui sono a Barcellona per lavoro, Cambi mette all'asta dei bei mobili a un prezzo interessante: l'unico modo è quello di seguire l'asta via telefono. L'unico modo fino a ieri, visto che ho appena ricevuto un'email in cui Cambi mi invita a partecipare alle prossime aste tramite il suo sistema **Cambi Live**.

Mi collego subito al sito web della Cambi e invio le mie generalità e il numero della carta di credito che serve come garanzia per ottenere il fido, un tetto massimo di spesa che non posso superare con la somma delle mie offerte.

Il mio hotel si trova nel centro di Barcellona e decido di immergermi nella movida per non pensare, almeno per qualche ora, agli impegni di lavoro. Le strade sono affollate come in pieno giorno, tutti si godono l'aria dolce della sera, bevendo e chiacchierando seduti ai tavolini dei bar e anch'io, seguendo il loro esempio, mi rilasso osservando quel vivace via vai.

Pannello CambiLive

La console è visualizzabile su qualsiasi sistema operativo e non richiede l'installazione di nessuna applicazione; richiede solo versioni aggiornate dei browser più comuni. Il sistema prevede la visualizzazione dell'offerta più alta in quel momento che si aggiorna in tempo reale, il tasto verde per poter fare l'offerta, il video e l'audio in diretta dalla sala. Inoltre, come si vede nella schermata, ci sono tutti i dati e le foto del lotto e, in alto, le conversioni valutarie delle offerte.

partecipare a

Cambi Live

CAMBI
LIVE

THE THRILL OF LIVE AUCTIONS

Francesco Gorlandi



Home page
www.cambiaste.com

I always wondered how it would have been to take part in a live auction, interacting with the room through the web, until I had the chance to do it. Exactly when I was in Barcelona for work, Cambi put up for auction some nice furniture for an interesting price: the only way was to follow the sale on the telephone. The only way until yesterday, seen that I just got an email inviting me to take part in the next auctions through the system **Cambi Live**.

I immediately log in the Cambi website and send my particulars and the number of the credit card, necessary as a guarantee to obtain the line of credit, an upper limit to the expenses that I cannot exceed with the sum of my bids.

My hotel is in the heart of Barcelona and I decide to dive into the crowd to take my mind off work for a few hours. Streets are crowded as in broad daylight, everyone is enjoying the fresh air of the evening, drinking and chatting and I decide to follow their example and to relax observing the lively coming and going.

After a few hours, while I'm heading back to my hotel, I get on my iPhone the email from Cambi Aste authorizing me to take part in the online auction

CambiLive Panel

The console can be displayed on all operating systems and does not require the installation of any new programme; it is only necessary to have an updated version of the most common browsers. The system displays the higher bid constantly updated in real time, the green button to make the bid, audio and video live from the room. Moreover, as it can be seen from the picture, there are all the data and the images of the lot and the conversions of the offers.

Dopo qualche ora, mentre rientro in albergo, arriva sul mio iPhone l'email della Cambi Aste che mi autorizza a partecipare all'asta on line con un tetto massimo di spesa di 20.000 euro, più che sufficienti per aggiudicarmi i magnifici cassettoni Carlo X. Penso all'incontro di domani con i dirigenti della filiale spagnola, per l'approvazione del mio piano marketing. Sulla mia agenda la riunione è segnata per le 14.30, quindi avrò la mattinata libera per seguire l'asta della Cambi.

Finalmente sono le 9.30, l'ora di inizio dell'asta. Inserisco username e password per entrare nel sistema **Cambi Live** e, quando vado alla pagina del calendario aste vedo il pulsante rosso "entra nella sala". Clicco e mi appare l'interfaccia di **Cambi Live** vedo l'immagine del battitore e sento la sua voce, il video è un po' piccolo ma la voce si sente bene. Stanno battendo il lotto 29, un gruppo di sedie Luigi XVI, come si vede dalla foto e dalla descrizione. Intanto, le offerte si susseguono nel pannello in tempo reale, mentre all'interno del grosso pulsante verde la cifra si aggiorna di continuo. Se decido di rilanciare, mi basta cliccare sul pulsante quando mostra la cifra che intendo offrire. 1.300, 1.400, 1.500: le scritte rosse *on room* e *on line* si alternano, questo vuol dire che in sala ci sono altri utenti on line che stanno offrendo.

with an upper limit of 20,000 euros, more than enough to win the fantastic Charles X chests of drawers. I think about the meeting of the following day with the managers of the Spanish branch for the approval of my marketing plan. On my diary the meeting is marked at 2.30 p.m. so I will have a free morning to follow the auction.

Finally, it's 9.30 a.m., the beginning of the auction. I log in and when I got to the page of the auctions calendar I see the red button "enter the room." I click and the **Cambi Live** interface appears: I see the auctioneer and hear his voice, the video is a little bit small but the voice is clear.

He is knocking down the lot 29, a group of Louis XVI chairs, as I can see from the picture and the description. In the meanwhile, the bids follow one another on the real time panel while inside the big green button the amount updates continuously. If I decide to make a higher bid, I just have to click on the button when it shows the amount I chose. 1,300, 1,400, 1,500: the red writings *on room* and *on line* alternate, this means that in the room there are other online users who are bidding.

Quando le offerte arrivano a 2.400 euro il battitore si assicura che non ci siano rialzi ulteriori; il sistema chiama per la prima, per la seconda e poi aggiudica in contemporanea con la classica battitura del martelletto in sala. Mi sorprende la sincronizzazione del sistema web con il collegamento audio-video, complimenti! Mi godo il caffè e aspetto il mio lotto con impazienza, sperando che il sistema funzioni bene. Con un certo stupore, noto che le offerte on line sono piuttosto frequenti e che gli utenti cominciano a comprendere la comodità dei sistemi web e a fidarsi.

Intanto è arrivato il mio momento: lotto 166. Coppia di cassettoni Carlo X in noce. Il battitore introduce il lotto e io clicco subito il pulsante verde. Offerta più alta 1.100 euro, mentre appare la scritta verde FOR YOU. Mi faccio prendere dall'entusiasmo – è stato facilissimo – ma dura poco perché in un attimo le offerte si susseguono fino a 1.900 euro ROOM BID. Adesso vedo il pulsante verde con la scritta 2.000 euro, istintivamente clicco e compare la scritta verde FOR YOU offerta più alta 2.000 euro: sono io che in questo momento ho fatto l'offerta più alta. Sento il battitore chiedere in sala se ci sono altre offerte.

When the offers reach 2,400 euros the auctioneer makes sure there are no other bids; the system calls for the first time, the second and then it knocks down the lot simultaneously with the auctioneer in the room. The synchronization of the web system with the audio-video link is surprising, my compliments! I enjoy my coffee while waiting impatiently for my lot, hoping that the system will keep working properly. With a certain surprise, I notice that online offers are quite frequent and that users are starting to understand the convenience of web systems and to trust them.

Meanwhile, my moment has come: lot 166. Two Charles X walnut chests of drawers. The auctioneer presents the lot and I immediately click on the green button. Higher bid 1,100 euros, with the green writing FOR YOU. I get carried away with enthusiasm – it's been very easy – but it doesn't last for long as in a few seconds the bids follow one another up to a 1,900 euros ROOM BID. Now I see the green button with 2,000 euros, I click and the green writing FOR YOU appears again. I hear the auctioneer asking if there are other bids. No reply, I might win it. One, two and ON LINE BID in red, highest bid 2,200 euros.



Nessuna risposta, forse ci riesco. Per la prima, per la seconda e ON LINE BID in rosso, offerta più alta 2.200 euro. Qualcuno, in chissà quale parte del mondo, ha offerto 2.200 euro semplicemente cliccando il pulsante verde. Ora il mio pulsante indica 2.400 euro, non ci penso un attimo e lo clicco, so che posso arrivare fino a 2.600 euro. FOR YOU verde 2.400 euro, mi accorgo di essere emozionato, sento l'effetto dell'adrenalina che conosco bene quando sono in sala, anche se ora mi trovo nella camera di hotel davanti allo schermo del mio portatile. Il battitore prende tempo, vuole essere sicuro che non ci siano altre offerte. Ancora qualche attimo di suspense e, finalmente, lo aggiudica. Mi godo il resto dell'asta offrendo su alcuni lotti interessanti, alcuni me li aggiudico e altri li perdo, con questo sistema l'asta è veramente divertente!

Mi chiamano al telefono, sono già le 12 e la mattinata è volata, ora mi aspetta l'incontro con la dirigenza: quattro contro uno. Non sarà facile come aggiudicarsi un lotto con **Cambi Live**.

Someone somewhere offered 2,200 euros simply clicking on the green button. Now my button says 2,400 euros, I don't even think about it and click, I know I can bid up until 2,600 euros. FOR YOU green 2,400 euros, I realized I'm excited, I feel the effect of adrenalin I know well when I'm in the room even if I'm in a hotel room looking at my laptop screen. The auctioneer plays for time, he wants to be sure there are no other bids. Still a few seconds of suspense and, finally, he knocks down. I enjoy the rest of the auction making bids for some interesting lots, winning some of them and losing some others. With this system the auction is real fun!

The telephone rings, it is 12 o'clock and the morning has gone, now I have my meeting: four against one. It won't be as easy as winning a lot with **Cambi Live**.



STOKER insurance brokers PROTEGGE LE VOSTRE OPERE

Stoker s.r.l. società di brokeraggio Assicurativo specializzata nel settore delle opere d'arte.
La nostra assicurazione offre una copertura per incendio, furto, coperture "all Risks", rischi trasporti e rischi aeronautici, credito e cauzioni, "all risks" per opere d'arte.

2011

IL MERCATO THE MARKET

Matteo Cambi



CASSETTONE LUIGI XV
intarsiato a marqueterie, Francia,
metà XVIII secolo
Stima € 30.000-35.000
Venduto € 57.000

LOUIS XV CHEST OF DRAWERS,
with marquetry inlay, France, half of
the 18th century
Estimate € 30,000-35,000
Sold for € 57,000

OROLOGIO DA POLSO ROLEX,
quadrante cognac,
cinturino in oro giallo
Stima € 5.000-7.000
Venduto € 7.200

ROLEX WATCH,
cognac dial,
yellow gold strap
Estimate € 5,000-7,000
Sold for € 7,200



Dalla pubblicazione del primo numero del magazine, sono da segnalare due importanti novità, destinate a cambiare radicalmente il panorama italiano delle aste. È di luglio l'annuncio ufficiale della liquidazione di Finarte-Semenzato, l'unica casa d'aste quotata in borsa, che si potesse definire nazionale. Una fine annunciata, dopo i passaggi di quote azionarie e la crisi del mercato dell'arte, tra il 2005 e il 2009, che aveva determinato un crollo del fatturato del 50 per cento. Il momento è difficile per tutti, se anche le prime due nella classifica delle case d'aste in Italia per fatturato, rispettivamente Sotheby's e Christie's, hanno deciso di chiudere le sedi di Roma e ridurre lo staff in quelle di Milano e, dal 2012, di concentrarsi solo su aste di arte contemporanea e gioielli. Nel vuoto lasciato dalle grandi società, sono quelle di medie dimensioni, come la Cambi, a cogliere le opportunità offerte dalle nuove tendenze del mercato.

E i risultati delle nostre ultime aste lo dimostrano.

Il fascino della **House Sale** ha colpito ancora nel caso della vendita degli arredi di villa La Femara di Oglianico Canavese, l'11 e 12 maggio scorsi, suscitando grande interesse tra antiquari, collezionisti e semplici curiosi. La percentuale di venduto degli arredi di proprietà delle famiglie Cisa Asinari di Grésey e Rey di Villarey è stata dell'80 % sul numero dei lotti e superiore al 100 % del valore, come nel caso della splendida *commode* Luigi XV stampigliata Dubois, venduta per 57.000 euro (stima 30.000-35.000 euro), o delle quattro poltrone stile Impero crema e oro, stimate 20.000-22.000 euro e aggiudicate per 58.800 euro. Buoni risultati anche per quanto riguarda la scultura con una coppia di magot piemontesi in gesso del XVIII secolo, aggiudicate a 24.800 euro e gli orologi, uno "a portico" neoclassico aggiudicato per 26.000 euro, l'altro, un piccolo orologio Cartel in bronzo che dalla stima di 3.000-4.000 euro ha raggiunto quota 18.600 euro.

Since the publication of the first issue of the magazine, there are two important developments to mention, which will change radically the Italian world of the auctions. In July, Finarte-Semenzato, the only auction house quoted on the Stock Exchange which could be considered Italian, was wound up. An announced end, after the handing over of the shares and the crisis of the art market that, from 2005 to 2009, had determined a collapse in sales of 50 per cent. The moment is difficult for everybody, seen that also the two most important auction houses in Italy in terms of turnover, Sotheby's and Christie's, decided to close their headquarters in Rome and to reduce the staff in those in Milan and, since 2012, to concentrate only on Contemporary and Jewellery sales. In the gap left from the big companies, the medium ones, such as Cambi, are seizing the opportunities offered by the new market orientation. And this is showed by the results of our last auctions. The charm of the **House Sale** struck again during the sale of the furnishings of villa La Femara in Oglianico Canavese, on last 11 and 12 May, creating a great interest among antique dealers, collectors and common buyers. The percentage of goods sold belonging to the families Cisa Asinari di Grésey and Rey di Villarey was equal to 80 per cent of the total number of the lots and higher than 100 per cent of the value, as in the case of the wonderful *commode* Louis XV with Dubois stamping, sold for 57,000 euros (estimate 30.000-35.000 euros) or the four cream and gold armchairs in Imperial style, with an estimate of 20,000-22,000 euros and sold for 58,800 euros. Good results also for the sculpture, with a pair of plaster Piedmontese magot of the 18th century, sold for 24,800 euro and the clocks, one neoclassical porch clock sold for 26,000 euros, the other, a small Cartel clock in bronze with an estimate of 3,000-4,000 euros and sold for 18,600 euros.



Tra i dipinti, segnaliamo due belle tele di Francesco Simonini (1686-1755), acquistate dalla famiglia alla Biennale di antiquariato di Firenze nel 1967, aggiudicate per 56.000 euro e un'anonima *Madonna con il Bambino* del XVII secolo di scuola veneziana che, partita da una stima di 3.000-3.500 euro, ha superato i 24.000 euro.

Il mercato **del design e delle arti decorative del Novecento** è sempre più vivace e ricco di pezzi interessanti.

Le quotazioni più alte sono state raggiunte da un raro tavolino con piano in marmo di Fabrizio Clerici che dagli iniziati 2.000-2.500 euro è arrivato quasi a 9.000 euro, mentre una poltrona mod. 811 di Gio Ponti è stata aggiudicata per 5.200 euro.

Ottime aggiudicazioni anche per i vetri, come il grande vaso a balaustra doppiato in vetro azzurro e viola e lavorato all'acido con decoro floreale, firmato da Emile Gallé (1846-1904) venduto per 5.500 euro.

Per le porcellane, la splendida *Mamma sirena* di Lenci, disegnata da Helen König Scavini nel 1934, ha quasi raggiunto i 5.000 euro, mentre un centrotavola in cristallo di Lalique del 1943, stimato 2.700-3.000 euro, dopo una serie di rapidi rilanci è stato venduto per 5.000 euro a un acquirente straniero.

Nell'asta di **arte moderna e contemporanea** una tempera di Vasco Bendini (Bologna, 1922) ha superato gli 11.000 euro, mentre un olio di

Among the paintings, it is worth mentioning two nice canvas by Francesco Simonini (1686-1755), purchased by the family at the Biennial Exhibition of Antiques in Florence in 1967, sold for 56,000 euros and an anonymous *Madonna and Child* of the 17th century by Venetian school that started from an estimate of 3,000-3,500 euros and was sold for more than 24,000 euros.

The market of **Design and Decorative Arts of the 20th century** is always livelier and rich of interesting pieces. The highest quotations were reached by a rare small table with a marble top by Fabrizio Clerici that, from the estimate of 2,000-2,500 euros was sold for almost 9,000 euros, while an armchair model 811 by Gio Ponti was sold for 5,200 euros.

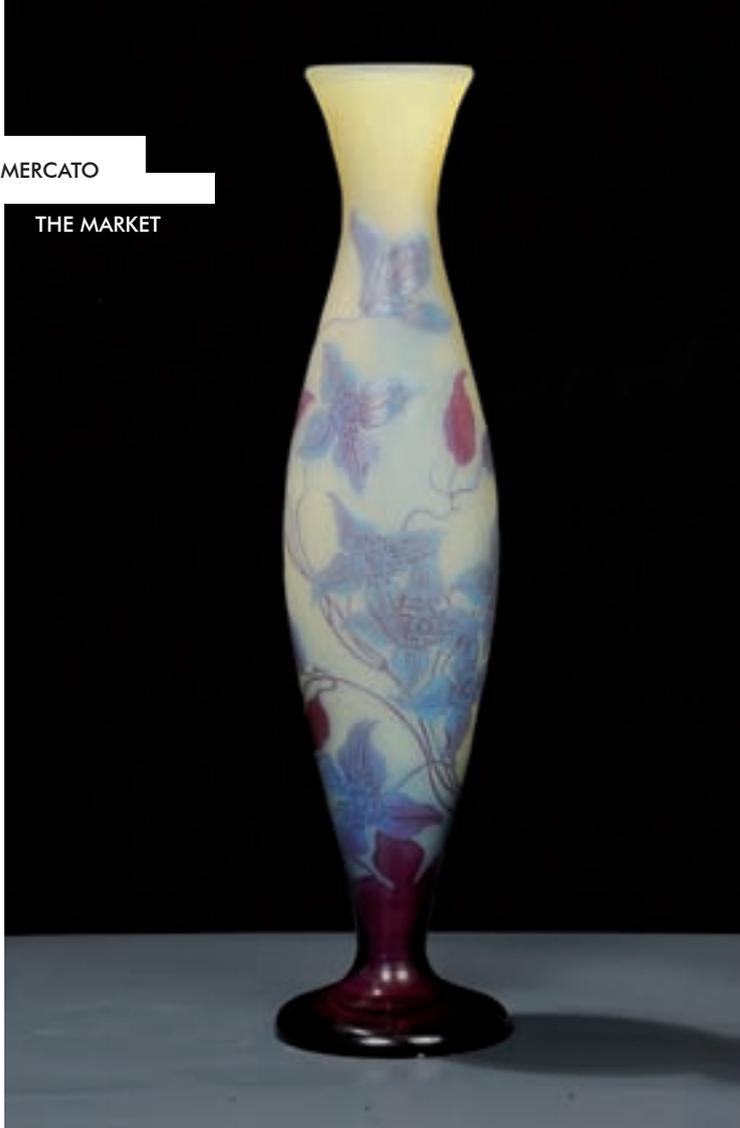
Great knocking-downs also for the glasses, like the big balustrade vase in light blue and violet glass and acid-processed with floral décor, signed by Emil Gallé (1846-1904) sold for 5,500 euros. As for the porcelains, the wonderful Lenci *Mother Mermaid*, drawn by Helen König Scavini in 1934, reached almost 5,000 euros, while a Lalique crystal centrepiece of 1943, with an estimate of 2,700-3,000 euros, after a series of quick raisings, was sold for 5,000 euros to a foreign purchaser.

Luigi Amidano, CRISTO DEPOSTO,
olio su tela, 82 x 114 cm
Stima € 7.000-8.000
Venduto € 18.600

Luigi Amidano, CHRIST TAKEN DOWN FROM
THE CROSS, oil on canvas, 82 x 114 cm
Estimate € 7,000-8,000
Sold for € 18,600

Francesco Simonini, SCENA MILITARE,
coppia di dipinti a olio su tela, 95 x 135 cm
Stima € 50.000-60.000
Venduto € 56.000

Francesco Simonini, MILITARY SCENE,
pair of paintings, oil on canvas, 95 x 135 cm
Estimate € 50,000-60,000
Sold for € 56,000



Emile Gallé, GRANDE VASO DI FORMA A BALAUSTRATA, 1900 circa
Stima € 4.000-5.000
Venduto € 5.500

Emile Gallé, LARGE VASE IN THE SHAPE OF BALUSTRADE, 1900 circa
Estimate € 4,000-5,000
Sold for € 5,500

Fabrizio Clerici, RARO TAVOLINO IN MARMO ROSSO, 1958
Stima € 2.000-2.500
Venduto € 9.000

Fabrizio Clerici, RARE RED MARBLE SMALL TABLE, 1958
Estimate € 2,000-2,500
Sold for € 9,000



Jorge Eielson (Lima 1924 - Milano 2006) del 1962 partito da 800-1.000 euro, in una serrata contrattazione tra diversi acquirenti, ha raggiunto in pochi minuti la quota di 10.500 euro.

È stato di quasi 300.000 euro il fatturato dell'asta di **argenti e gioielli** del 14 marzo, con ottimi risultati nel settore dei gioielli, con una spilla liberty con diamante aggiudicata per 13.600 euro, un diamante di 4,69 carati, vecchio taglio, che ha realizzato più di 16.000 euro e un Rolex da polso con quadrante cognac venduto per 7.200 euro.

Buona la vendita degli argenti moderni, forti della crescente valutazione del metallo, con un raro servizio di piatti da dodici aggiudicato per oltre 11.000 euro. Notevole interesse da parte dei collezionisti per gli argenti antichi, tra i quali si segnala una zuppiera del XIX secolo, sbalzata e incisa dall'orafo romano Vincenzo Contini, venduta per 5.600 euro e un paiolo genovese del XVIII secolo aggiudicato per 5.000 euro.

Le migliori aggiudicazioni dell'asta di **antiquariato e dipinti antichi** del 9 giugno sono state per una tela raffigurante *l'Incoronazione di re Salomone*, attribuita al pittore genovese Gioacchino Assereto (1600-1649), per 32.000 euro e una *Fuga di Rebecca* di anonimo del XVIII secolo per 30.000 euro. Sorprendente la quotazione di 18.600 euro raggiunta dal *Cristo deposto* del pittore Luigi Amidano, da una stima iniziale di 7.000-8.000 euro, come anche la coppia di colonne in marmo bianco con putti dello scultore genovese Santo Varni (1807-1885) acquistata per 16.000 euro.

Quotazioni interessanti, infine, per un orologio a torre del XVIII secolo aggiudicato a un compratore inglese per 7.500 euro e una pendola Boulle da parete acquistata per 7.200 euro.

During the **Modern and Contemporary Art Auction**, a tempera by Vasco Bendini (Bologna, 1922) was sold for more than 11,000 euros, while an oil by Jorge Eielson (Lima 1924 – Milan 2006) of 1962, starting from 800-1,000 euros, after a quick dealing among various purchasers, reached in a few minutes the price of 10,500 euros.

The sales proceeds of the **Silver and Jewellery Auction** on 14 March reached almost 300,000 euros, with great results in the field of jewellery, with a Liberty brooch with diamond sold for 13,600 euros, a diamond of 4.69 carats, old cut, sold for more than 16,000 euros and a Rolex watch with cognac dial sold for 7,200 euros.

The sale of modern silver was good too, thanks to the growing estimation of this metal, with a rare dinner-service for twelve people sold for more than 11,000 euros. A remarkable interest was shown by collectors for ancient silvers, among which it is worth mentioning a tureen of the 19th century, embossed and carved by the Roman goldsmith Vincenzo Contini, sold for 5,600 euros and a Genoese pot of the 18th century, sold for 5,000 euros.

The best knocking-downs during the **Antiques and Old Master Paintings Auction**, held on 9 June, regarded a canvas portraying the *Coronation of King Solomon*, attributed to the Genoese painter Gioacchino Assereto (1600-1649), for 32,000 euros and a *Flight of Rebecca* by an anonymous painter of the 18th century sold for 30,000 euros. Amazing was the quotation of 18,600 euros reached by *Christ taken down from the cross* by the painter Luigi Amidano, with an estimate of 7,000-8,000 euros, as for the pair of columns in white marble with putti by the Genoese sculptor Santo Varni (1807-1885) sold for 16,000 euros. Finally, interesting quotations were reached by a tower clock of the 18th century sold to an English purchaser for 7,500 euros and a wall Boulle pendulum-clock sold for 7,200 euros.

Jorge Eielson, SENZA TITOLO, 1962, olio e stoffa jeans su tela, 90 x 75 cm
Stima € 800-1.000
Venduto € 10.500

Jorge Eielson, UNTITLED, 1962, oil and jeans on canvas, 90 x 75 cm
Estimate € 800-1,000
Sold for € 10,500





Colazioni, Aperitivi, Brunch, Pranzi, Sala da té Cocktails, Cene.

NEL CUORE DEL CENTRO CITTADINO UN LOCALE CON SALA DA T  PER COLAZIONI, BRUNCH, PRANZI, APERITIVI E CENE, UN ARREDAMENTO RICERCATO CON MOBILI D'EPOCA, NELLA CORNICE DEI RITROVATI AFFRESCHI DI BERNARDO STROZZI PRESENTI SULLA VOLTA. APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 8 ALLE 23



CAMBI LIVE

LA CASA D'ASTE CAMBI DIRETTAMENTE A CASA TUA
THE AUCTION HOUSE CAMBI DIRECTLY AT HOME

CAMBI LIVE, VI PERMETTE CON UN SOLO CLICK DI MOUSE DI ENTRARE NEL MONDO DI CAMBI CASA D'ASTE. DOPO UNA FACILE REGISTRAZIONE POTRETE ASCOLTARE E VEDERE IL BANDITORE ED EFFETTUARE LE OFFERTE PER L'ASTA E L'OGGETTO DESIDERATO IN TEMPO REALE. UN NUOVO MODO DI VIVERE L'ASTA, PRATICO E SICURO. UNA NUOVA EMOZIONE, PER COMPLETARE LA VOSTRA PASSIONE.

CAMBI LIVE GIVES YOU THE CHANCE, WITH A SINGLE MOUSE CLICK, TO ENTER THE WORLD OF CAMBI CASA D'ASTE. AFTER AN EASY REGISTRATION YOU COULD HEAR AND SEE THE AUCTIONEER AND MAKE BIDS IN REAL TIME FOR THE AUCTION AND THE OBJECT YOU WISH. A NEW WAY TO ENJOY THE AUCTION, PRACTICAL AND SAFE. A NEW EMOTION TO COMPLETE YOUR PASSION.

CLICK YOUR AUCTION

cambiaste.com

CAMBI
L I V E 